

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'iniziativa per superare le divergenze storiche tra comunisti e socialisti

Serve all'Europa e alla pace una sinistra più unita

L'interesse che hanno suscitato, in Italia e fuori d'Italia, gli incontri di Enrico Berlinguer con Willy Brandt e con François Mitterrand, ed altri nostri contatti con partiti socialisti e socialdemocratici europei, corrisponde all'importanza effettiva di queste iniziative, anche se non sono mancate le polemiche, in un senso o nell'altro. Vale perciò la pena di ritornare sul significato di incontri che si sono — per quel che riguarda il PCI — collocati in un contesto molto più ampio di viaggi e di missioni in diverse parti del mondo, in diverse aree geografiche e politiche (come è risultato dalla relazione di Gian Carlo Pajetta alla recente riunione del Comitato Centrale), ma che si riallacciano a una componente specifica e particolarmente rilevante del nostro impegno internazionale: quella della ricerca di una maggiore comprensione ed intesa tra le forze di sinistra dell'Europa occidentale.

E' da anni, certo che consideriamo essenziale tale ricerca e che ci sforziamo di portarla avanti. Ma negli ultimi tempi ne abbiamo avvertito ancora di più la necessità: prima in rapporto alla situazione venutasi a creare

con l'elezione diretta del Parlamento europeo, e poi alla grave crisi insorta nel processo di distensione internazionale. La prospettiva di un accrescimento del peso politico e del ruolo del Parlamento europeo, per effetto della sua prima elezione diretta, già di per sé aveva spinto porre in termini più ravvicinati il problema delle relazioni tra le forze di sinistra che sarebbero state presenti a Strasburgo e che avrebbero perfino — così si sperava — potuto, insieme, avvicinarsi al 50 per cento. Ma questo problema si è posto in modo stringente a seguito del risultato non positivo della consultazione elettorale europea del 10 giugno scorso e cioè di fronte al pericolo di una maggioranza di destra — o egemonizzata dalla destra — nel nuovo Parlamento. Uno sforzo di avvicinamento tra comunisti e socialisti, rivolto a definire punti di accordo almeno sulle questioni di maggior rilievo politico generale e a costruire intese anche con altri gruppi che possono essere portati a differenziarsi dalla destra, è diventato condizione indispensabile per contrastare l'offensiva e la pressione conservatrice in seno alla Comunità europea e nei paesi che ne fanno parte.

Pericolo di un ritorno della guerra fredda

Non meno forte ed evidente è stato l'impulso venuto alla ricerca di convergenze tra le forze di sinistra in Europa dall'aggravarsi della situazione internazionale. Si è toccato con mano, soprattutto dopo l'intervento sovietico in Afghanistan, il pericolo di un ritorno anche in Europa al clima della guerra fredda, della rigida contrapposizione tra i due blocchi e dell'uniformità «monolitica» all'interno di ciascuno di essi; il pericolo non solo del congelamento ma della liquidazione dei frutti della distensione. E a questo pericolo che occorreva e occorre reagire, facendo leva sul fatto che esso è stato avvertito anche da importanti forze socialiste e socialdemocratiche e operate.

Le differenziazioni tra i diversi governi

La differenziazione che in questo senso si è manifestata tra gli atteggiamenti di governi come quello conservatore inglese, da un lato, e quello socialdemocratico-liberale tedesco dall'altro, e tra gli atteggiamenti dei partiti nei singoli paesi — tra Schmidt e Strauss, per fare l'esempio più emblematico — è stata tale che non si comprende come possa essere negata da chi senta l'esigenza di far fronte all'offensiva delle forze apertamente fautori del ritorno alla guerra fredda e di un duro «confronto» militare tra i due blocchi. Non

Il «no» del PCE all'incontro dei PC europei

MADRID — Il Partito comunista spagnolo ha annunciato ufficialmente che non parteciperà ad una conferenza di PC europei (dell'Est e dell'Ovest), promossa dal PCF e dal POUP, sul tema «per la pace e il disarmo», che dovrebbe svolgersi prossimamente a Parigi. Lo ha detto ieri il responsabile delle relazioni internazionali del PCE Manuel Azcarate, il quale ha detto che una lettera in tal senso è stata inviata ai due partiti promotori.

Giorgio Napolitano

(Segue in ultima pagina)

Governo: si parla di programma ma si pensa ai ministeri

ROMA — La «tre giorni» programmatica del nascente tripartito è cominciata ieri mattina di buon'ora: attorno a un tavolo di villa Madama hanno preso posto Cossiga e le delegazioni ufficiali DC, PSI e PRI guidate dai rispettivi segretari e integrate dai vari esperti di settore, per definire i punti del programma del prossimo governo. La trattativa prenderà anche tutta la giornata di oggi e quella di domani, ma non sembra proprio che alla gran quantità di tempo impiegato possa correre intese anche con altri gruppi che possono essere portati a differenziarsi dalla destra, è diventato condizione indispensabile per contrastare l'offensiva e la pressione conservatrice in seno alla Comunità europea e nei paesi che ne fanno parte.

(Segue in ultima pagina)

Si vanno precisando i collegamenti internazionali del terrorismo

Può portare a clamorosi sviluppi la pista Br scoperta in Francia

Funzionari di polizia italiani a Parigi - I quattro arrestati ammettono la rapina da 3 miliardi - Presto davanti alla corte di sicurezza - Il mistero del panfilo

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Sono ancora tutti a Tolone i quattro brigatisti italiani arrestati nei pressi del loro covo di Brusc venerdì scorso, ma il loro trasferimento a Parigi per essere deferiti alla corte per la sicurezza dello Stato — ese

dato per immobile — potrebbe avvenire presto. Tre inquirenti giunti da Tarasconi e da un pomeriggio a Parigi sono infatti giunti a Brusc e sono già entrati in contatto con le autorità francesi.

Ieri per tutta la giornata nella sede centrale della polizia di Tolone, guardata ancora a vista da decine di agenti armati di mitra, sono continuati gli interrogatori, pare con l'assistenza di due funzionari della DIGOS. Fino ad ora, però, le autorità francesi non hanno rotto il rigoroso riserbo che mantengono

fin dall'inizio sullo svolgimento dell'inchiesta, soprattutto per quel che riguarda l'attività dei brigatisti in Italia.

Ufficialmente, i quattro italiani Franco Pinna, Enrico Bianco e la moglie Oriana Marchionni e Luigi Amadori sarebbero stati: uno ad ora interrogato soltanto sulla rapina compiuta il 28 agosto scorso ai danni della cassa pensioni dei minatori di Lilla, che avrebbe totale oltre tre miliardi di lire. Tutti e quattro avrebbero riconosciuto la loro diretta partecipazione al colpo ma sarebbero restati completamente muti sulla loro attività terroristica in Italia.

E' dall'inchiesta sul colpo di Lilla, d'altra parte, che si sarebbe aperta la pista

che ha portato al loro arresto e alla scoperta di un coordinamento e di un legame

assai stretti tra BR, movimento terroristico basco e l'organizzazione terroristica francese «Action directe».

I poliziotti di Lilla avevano messo le mani (non si sa ancora come) all'inizio della settimana scorsa su una giovane donna, Elizabeth Daille, che si spostavano di frequente nella regione a bordo di una automobile. «Zastava Fiat 128» immatricolata nel nord della Francia. Dopo due

Franco Fabiani

(Segue in ultima pagina)

ALTRÉ NOTIZIE A PAG. 5

Sugli arresti vertice al Viminale

ROMA — Si è riunito ieri sera al Viminale il Comitato nazionale del Pci, sotto la presidenza del ministro dell'Interno on. Rognoni. Alla riunione hanno partecipato, oltre al vicepresidente on. Lettieri, il capo di gabinetto dell'Interno, Gaspari, il capo della polizia Coronas, il comandante generale dell'arma dei carabinieri Capraro, il comandante generale della guardia di finanza Gianni Giammarinaro, il generale Siami Santovito e del Sisde Grassini ed altri funzionari ed ufficiali.

Il comitato — informa un corrispondente — ha compiuto un estremo esame delle operazioni contro il terrorismo svoltasi recentemente in Liguria e in Piemonte, nonché sugli esiti delle operazioni contro

in Francia e che hanno portato all'arresto di noti terroristi.

Cruciani e Trinca da ieri in libertà Presto toccherà anche ai giocatori

Liberati ieri i due «grandi accusatori» del calcio italiano: Alvaro Trinca e Massimo Cruciani hanno visto accogliere ieri la loro istanza di libertà provvisoria ed hanno lasciato nel tardo pomeriggio il carcere di Rebibbia. Entro uno o due giorni dovrebbe toccare anche a molti calciatori: le loro richieste sono state infatti rivolte al giudice istruttore e dovrebbero essere accolte, seppur dietro pagamento di forti cauzioni. Dovrebbero restare ancora in carcere, a quanto si dice, solo il leccese Claudio Merlo e il palermitano Guido Magherini, il primo perché in attesa di essere messo a confronto con Sergio Borgo in relazione alla paritaria Lecce-Pistose, il secondo perché — pare — più compromesso degli altri. Intanto ieri Cruciani e Trinca si sono costituiti parte civile verso i calciatori e i dirigenti indiziati di reato per l'incontro Bologna-Avellino. Per concludere, continua ad apparire quanto mai improbabile la formalizzazione del istruttoria (ieri le richieste in tal senso sono state respinte dai PM), mentre sembrano rivelarsi infondate le notizie che vorrebbero nuove società coinvolte nella vicenda.

NELLO SPORT



ROMA — La moglie del laziale Manfredonia esce dal carcere dopo una visita al marito

Sottoscrizione per «l'Unità»: la settimana più importante

Si è conclusa la prima grande fase della sottoscrizione straordinaria. I versamenti, però, si potranno ancora fare. E sull'Unità continueremo a pubblicare nomi, importi, motivi. Non sappiamo, ancora, quanto abbiano raccolto in questa prima

settimana. Potremo saperlo con precisione solo domenica prossima, perché dobbiamo fare gli ultimi conti e perché vogliamo raccogliere tutti i soldi che ancora ci debbono giungere. Nell'interno l'elenco dei sottoscrittori.

E' morto Jesse Owens

Ai Giochi di Berlino umiliò Hitler



E' morto, all'età di 66 anni per un male incurabile, Jesse Owens, che vinse quattro medaglie d'oro alle Olimpiadi di Berlino nel 1936 (100, 200 metri, salto in lungo e staffetta 4x100) umiliando Adolf Hitler che, infuriato per le vittorie dell'atleta nero, abbandonò la tribuna. Per anni dominò la scena atletica internazionale conquistando numerosi primati mondiali.

NELLO SPORT

SAN SALVADOR — Sulla Plaza de Barrios sconvolta alla fine della tragica domenica di sangue, giacciono i corpi dei morti, che si confondono con gli abiti abbandonati, calpestati e ridotti a cenere; si mescolano ai mucchi di scarpe e sandali, testimonianza strutturata del pauroso fuggi-fugi che ha travolto migliaia di persone, mentre sulla piazza gremita per i funerali di monsignor Romero, il vescovo dei poveri assassinato dai fascisti una settimana fa, esplosioni e sparri seminavano il terrore fra la gente. Ieri, mentre la città tramortita dalla nuova carneficina era presidiata dalle truppe in assetto di guerra, il numero delle vittime non era ancora stato stabilito. Le fonti ufficiali parlavano di 27 morti, ma dagli ospedali e dall'obitorio venivano cifre tragicamente più alte: 40, 47 vittime o forse molte di più; cinquecento, mille feriti, ma il bilancio di questa domenica di passione è lontano dall'essere completo. E' comunque pauroso.

Intanto, si cerca di ricostruire la dinamica della tragedia. La gente, domenica mattina, aveva cominciato ad affluire pacificamente a piccoli gruppi sulla piazza; poi era arrivata una processione di oltre duemila religiosi, i quali sfilarono gli invitati ufficiali. Assenti la Giunta di governo e i rappresentanti ufficiali del Partito democratico cristiano.

Più tardi, è cominciato ad arrivare il grandioso corteo delle organizzazioni di sinistra organizzato dal «Coordinamento rivoluzionario delle masse». A questo punto, mentre il primate del Messico aveva cominciato a pronunciare l'omelia funebre per mons. Romero, sul lato destro della piazza gremita di folla scoppia un ordigno: ora si parla di una bomba carta o di un petardo, ma fra le centinaia di migliaia di persone che ormai si assiepano attorno alla cattedrale, è il segnale del terrore. Mentre la gente comincia di precipitarsi al riparo dentro la chiesa, cominciano ad udirsi i primi spari.

Chi ha tirato il primo colpo? Le polemiche continueranno a lungo attorno a questo interrogativo. E' chiaro che il

(Segue in ultima pagina)

Le reazioni alla sparatoria di Genova

Eugenio Scalfari ha scritto giuste ed accorate parole nell'editoriale di domenica su La Repubblica. Quel sentimento che egli ha descritto quasi inorridito, quel sentimento di soddisfazione per la morte di piombo dei quattro possibili brigatisti a Genova è un sentimento che ha percorso milioni di italiani, la stragrande maggioranza della nostra popolazione. E' una riprova, che siamo in guerra, per consolare?

Non credo che sarebbe corretto né produttivo abbandonarsi a giudizi dall'alto, a stigmatizzazioni — come si sente — o a reazioni indignate, che segnerebbero con un solo profondo acutizzarsi di un distacco fra il sentire della gente comune e la presunta consapevolezza illuminata di reformatori separati dalla realtà.

So bene, al contrario, che nella gente, fra i tantissimi sentimenti — i comuni — prevale quelli (pericolosi) di assuefazione, rabbia, desiderio di rincincta — sia presente anche e soprattutto una netta presa di posizione contro il terrorismo, un'inquivocabile decisione a favore della de-

stinazione illuminata di reformatori separati dalla realtà.

Ma pare, al contrario,

che nella gente, fra i tan-

tissimi sentimenti — i comuni — prevale quelli (pericolosi) di assuefazione, rabbia, desiderio di rincincta — sia presente anche e soprattutto una netta presa di posizione contro il terrorismo, un'inquivocabile decisione a favore della de-

stinazione illuminata di reformatori separati dalla realtà.

Senza pertanto nascon-

dendere i pericoli e le ten-

denze più rischiose, occorre

che il nostro giudizio sull'emersione sociale tenga

conto anche di questa com-

ponente, che mi pare la

principale, e che è la pri-

ma da soddisfare se non

vogliamo segnare un per-

icoloso distacco dall'opinio-

ne pubblica. Come? Anzi-

tutto andando incontro, con

senza cedimenti, ma anche

senza ignorarlo, o addirittura

condannarlo.

So bene che molti dei

provvedimenti presi a cal-

do dopo eventi terroristici

particolarmente gravi ed

emozionanti esprimono un

modo inadeguato e talvol-

ta sbagliato affidare

soltanto alla risposta di

medio periodo o più me-

Luigi Berlinguer

(Segue in ultima)

PARE dunque che alla fine di questa settimana il nuovo governo sarà formato, programma e ministeri, ma temiamo che al momento non si possa ancora sapere da chi saranno. I dati fanfaniani, il leader dei corrieri di mani in mano al famoso manuale Cencelli, aperto al capitolo «governo di coalizione». In questi casi il dosaggio dei portafogli tra le correnti è particolarmente difficile, anche perché bisogna prima decidere quali ministeri saranno attribuiti a deputati di minoranza, tra zaccagnini e due andreatiani. Si sta litigando sui nomi, ma sempre nel rigore del ambito delle correnti: se non per questo fanfaniano e metà di quest'altro fanfaniano, se abbiano ben altro posto per questo doretto fanfaniano, due di Donald Cattin; e, per la minoranza, tra zaccagnini e due andreatiani. Sia litigando sui nomi, ma sempre nel rigore del ambito delle correnti: se non per questo fanfaniano e metà di quest'altro fan

Ricatto alla Camera sulla legge finanziaria

Nuovo ostruzionismo del PR Vogliono paralizzare lo Stato

Minacciano di far decadere il provvedimento - Alcune conseguenze: niente detrazioni e niente soldi per Comuni, ospedali e partecipazioni statali

ROMA — « Macchina » dello Stato completamente paralizzata? E' il rischio che si è delineato ieri alla Camera in conseguenza dell'avvio da parte dei radicali di un'altra operazione avventuristica: il sabotaggio dell'esame della legge finanziaria, che doveva appunto cominciare ieri, e la cui approvazione è condizione preliminare per il voto del bilancio '80.

Il nuovo episodio di ostruzionismo è fondato su un intollerabile ricatto: o il Parlamento modifica gli stanziamenti per la cooperazione e lo sviluppo nelle dimensioni chieste dal PR (e alla cui insorgenza proprio ieri è scattata una settimana di iniziative radicali sul tema della fame, nel mondo), oppure la Camera viene paralizzata. Con il risultato che resterebbe bloccato tutto il meccanismo amministrativo dello Stato. E spieghiamo subito come e perché.

Alla legge finanziaria (approvata il mese scorso dal Senato, in una versione per la verità del tutto insoddisfacente) è subordinato l'esame del bilancio: in teoria, essa,

infatti,issa le linee di fondo lungo le quali devono muoversi tutte le previsioni di spesa. Tant'è che il Senato, pur avendo portato in parallelo la discussione dei due provvedimenti, aspetta il voto della Camera sulla « finanziaria » per potere approvare il bilancio. Il quale bilancio, poi, per diventare operante, deve essere esaminato e approvato anche dalla Camera entro e non oltre il 30 aprile.

Ma attenzione a questa data: è un termine assolutamente inviolabile: entro la fine di questo mese le Camere devono avere approvato il bilancio (è l'unico caso in cui la Costituzione prescrive al Parlamento non un voto qualsiasi, ma un voto positivo) perché appunto con il 30 scade, senza possibilità di proroga, il cosiddetto esercizio provvisorio, cioè quella misura di emergenza talora approntata dal Parlamento (come quest'anno), su richiesta del governo, per fronteggiare le conseguenze dei ritardi nell'approvazione dello stato ordinario di previsione.

Senza pensare ancora al bilancio, la paralisi della sola

legge finanziaria si tradurrebbe, solo per citare i casi più rilevanti, nel blocco dell'aumento delle detrazioni fiscali (anche solo nell'attuale insufficiente misura proposta dal governo) a carico dei lavoratori dipendenti, nel fermo dei finanziamenti che lo Stato deve alle Regioni e agli enti locali, nell'altro aumento dei fondi di dotazione per le partecipazioni statali, nel mancato rifinanziamento dei

fondi ospedalieri. La gravità del discorgo radicale è stata denunciata immediatamente, ieri, in aula, dal segretario del gruppo comunista Mario Pochetti, insieme alla contestazione del carattere meramente strumentale della richiesta formulata dai radicali per cercare di mascherare il carattere ostruzionistico della loro manovra. Ad apertura di seduta, infatti, ed essendo all'ordine del giorno solo la legge finanziaria, i radicali avevano chiesto di inserirvi anche... un gruppo di richieste di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti di alcuni deputati. Fin troppo scoperta e perdente, la manovra tuttavia ha fruttato ventiquattro ore di vantaggio ai radicali: si è dovuto infatti sottoporre la questione ad una votazione per scrutinio segreto (così disposto il regolamento) ed è mancato il numero legale.

Oggi pomeriggio si ricomincia: dopo il voto sulla richiesta radicale (che verrà respinta), il PR avanza una sospettiva e una pregiudiziale, ambigue miranti addirittura a riunire sine die la discussione della legge finanziaria. Lo scopo è dichiarato: far sì che, a Parigi, al culmine delle manifestazioni « contro la fame nel mondo », il Parlamento si misuri ancora con il ricatto radicale.

« Cesi rischia di ripetersi — osserva Pietro Gambolato, responsabile del PCI nella Commissione Bilancio — la storia del decreto antiterrorismo. Oggi come allora, con il loro ostruzionismo, i radicali farebbero passare le misure peggiori, con ciò rendendo un altro bel regalo al governo che già già fatto sapere di non essere disposto ad apportare alcuna modifica alla legge finanziaria ».

G. Frasca Polara



Mentre il dossier sui bancarottieri arriva in America

Affare Caltagirone: i giudici civili denunciano Alibrandi

Sei magistrati della sezione fallimentare si rivolgono con un esposto al CSM

ROMA — Da ieri mattina uno speciale dossier sui Caltagirone è nelle mani del giudice americano John Cannella: il magistrato lo sta esaminando in queste ore prima di prendere, dopodomani, la decisione definitiva sull'ennesima richiesta di libertà presentata dai palazzinari arrestati. E' una udienza molto attesa: sarà, in pratica, anche la risposta ufficiale della Corte di Manhattan ai colpi di scena giudiziari che, in Italia, sull'affare Caltagirone, si succedono quasi quotidianamente. E l'ultimo è proprio di ieri: i giudici della sezione fallimentare del Tribunale di Roma hanno deciso di rispondere con una denuncia al Consiglio superiore della magistratura alle pesanti accuse e alle decisioni del noto e discusso giudice Alibrandi.

La vicenda è nota: il magistrato, da sempre generoso inquirente delle magagne dei palazzinari, ha revocato qualche giorno fa gli ordini di cattura emessi a febbraio dalla sezione fallimentare e poi confermati dalla procura generale, giudicandoli nulli e illegittimi e ne ha emesso di nuovi, ma molto più « generosi » per i bancarottieri: ha, tuttavia, condito questa sorprendente iniziativa con una serie di gravissime accuse e di pesanti sospetti nei confronti dei giudici fallimentari « rei », evidentemente, di aver indagato a fondo sui reati finanziari e sul clamoroso crack dei superprotetti Caltagirone.

I sei giudici della fallimentare riportano, nel loro esposto al CSM, le accuse rivolte loro dal giudice Alibrandi: nell'ordinanza di revoca dei provvedimenti penali emessa da Alibrandi i magistrati civili sono accusati di aver assunto « iniziative certamente illegittime », di aver operato « maliziosi omissioni e colpevoli ritardi », di aver com-

piuto « anticipata giustizia sommaria ». I sei giudici chiedono pertanto al CSM di esaminare il tono e la legittimità di queste accuse, ma non si limitano a questo: contestano punto per punto la « strana » ricostruzione dei fatti della viceida Caltagirone operata da Alibrandi.

Un punto è particolarmente interessante, secondo i giudici fallimentari, per ricostruire esattamente le recenti storie processuali dei palazzinari: Alibrandi, contrariamente alle sue affermazioni, non era, fino a un mese fa, il titolare di alcuna inchiesta penale sul crack Caltagirone. Secondo i giudici fallimentari Alibrandi si è semplicemente « assegnato » il procedimento retrodatando la sua nomina: nessuno infatti, i PM Jerae e Piero, i legali dei Caltagirone, i giudici della fallimentare sapevano, nell'autunno scorso, che il giudice Alibrandi stava indagando sulla bancarotta dei palazzinari. Non lo sapevano, pare, nemmeno i fratelli Caltagirone che infatti, il 29 novembre dello scorso anno si sono presentati al PM Piero ma non al giudice Alibrandi.

Lo stesso Alibrandi — scrivono nell'esposto i giudici fallimentari — non ha compiuto fino ai primi di marzo di quest'anno alcun atto istruttorio e non ha nemmeno invitato agli imputati un mandato di comparizione per il reato di bancarotta. E invece da tempo, è bene ricordarlo, i dati, le cifre e i reati dei Caltagirone erano sotto gli occhi di tutti. La Procura e lo stesso Alibrandi dovevano conoscere bene dato che era in piedi contemporaneamente l'inchiesta sui crediti facili dell'Italcasse di cui i Caltagirone erano debitori per 300 miliardi e dato che la stessa Banca d'Italia aveva avvertito il procuratore capo De Matteo nella

estate del '78 e nell'aprile del '79 dello stato d'insolvenza dei tre palazzinari nei confronti dello stesso istituto.

Come Alibrandi ha risposto ai fatti e alle motivazioni contenute negli ordini di cultura della fallimentare e della Procura generale è noto: ha spiccato dei mandati per la stessa imputazione di bancarotta fraudolenta, ma il reato è stato « dedotto » logicamente da quello di distrazione e falso in bilancio. Del « buco » di 160 miliardi (almeno) non si fa più cenno, ma anzi si chiede su questo punto, una accurata perizia. Si tratta, in pratica, di un punto a favore delle difese dei Caltagirone che hanno sempre affermato di essersi vittime di un complotto politico-giudiziario. E' ovvio anche che, questa serie di provvedimenti, di smetite, di accuse e di denunce non potrà non pesare nell'udienza che dopo domani deciderà la sorte dei Gaetano e Francesco Caltagirone.

Intanto, però, una prima smentita alle singolari tesi di Alibrandi viene proprio dalle prime perizie svolte da alcuni esperti per conto del Tribunale di Roma: da questi rapporti, che riguardano 4 delle 29 società immobiliari dichiarate fallite, è risultato chiaramente che i Caltagirone hanno destinato alle regolari attività imprenditoriali soltanto un terzo dei finanziamenti concessi alle stesse società dall'Italcasse.

Bruno Miserendino

Nella foto: Vincenzo Marotta (in primo piano) capo della sezione di « Forze nuove », e già presidente dell'Enssarc, ad una fiera di carnevale offerta da Gaetano Caltagirone. Che si nota alle sue spalle. (La foto fa parte di un reportage pubblicato da Panorama).

delle pensioni. Lo ha annunciato il compagno Alessandro Natta nel corso di una manifestazione promossa dalla Federazione provinciale comunista e alla quale hanno partecipato migliaia di pensionati provenienti da tutte le delegazioni cittadine.

« La petizione — ha precisato il compagno Natta — non deve ovviamente far passare in secondo piano l'obiettivo della riforma complessiva del sistema pensionistico che rimane il terreno fondamentale di lotta sul quale, in questo particolare campo, i comunisti sono oggi impegnati al fine di garantire la concreta applicazione di quei principi di equità e di giustizia che devono

centralissima piazza Matteotti. Qui ha preso la parola il compagno Parenti, presidente del comitato provinciale dell'Inps e successivamente, il governo e gli stessi dirigenti e lavoratori dell'Inps affinché vengano attuate immediatamente tutte le misure necessarie per sveltere al massimo le lungaggini burocratiche che affliggono l'istituto di previdenza.

Alla manifestazione di ieri, come abbiamo detto, hanno partecipato centinaia e centinaia di pensionati e lavoratori delle fabbriche cittadine: alle 17,30, in piazza Caricamento, si è formato un lungo corteo che, percorrendo via S. Lorenzo, ha raggiunto la

I deputati comunisti sono tutti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 1 aprile.

legge finanziaria si tradurrebbe, solo per citare i casi più rilevanti, nel blocco dell'aumento delle detrazioni fiscali (anche solo nell'attuale insufficiente misura proposta dal governo) a carico dei lavoratori dipendenti, nel fermo dei finanziamenti che lo Stato deve alle Regioni e agli enti locali, nell'altro aumento dei fondi di dotazione per le partecipazioni statali, nel mancato rifinanziamento dei

fondi ospedalieri.

La gravità del discorgo radicale è stata denunciata immediatamente, ieri, in aula, dal segretario del gruppo comunista Mario Pochetti, insieme alla contestazione del carattere meramente strumentale della richiesta formulata dai radicali per cercare di mascherare il carattere ostruzionistico della loro manovra. Ad apertura di seduta, infatti, ed essendo all'ordine del giorno solo la legge finanziaria, i radicali avevano chiesto di inserirvi anche... un gruppo di richieste di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti di alcuni deputati. Fin troppo scoperta e perdente, la manovra tuttavia ha fruttato ventiquattro ore di vantaggio ai radicali: si è dovuto infatti sottoporre la questione ad una votazione per scrutinio segreto (così disposto il regolamento) ed è mancato il numero legale.

Oggi pomeriggio si ricomincia: dopo il voto sulla richiesta radicale (che verrà respinta), il PR avanza una sospettiva e una pregiudiziale, ambigue miranti addirittura a riunire sine die la discussione della legge finanziaria.

Oggi pomeriggio si ricomincia: dopo il voto sulla richiesta radicale (che verrà respinta), il PR avanza una sospettiva e una pregiudiziale, ambigue miranti addirittura a riunire sine die la discussione della legge finanziaria.

G. Frasca Polara

LETTERE all'UNITÀ'

Giuste le critiche degli ospedalieri al sindacato; ma il Partito cosa fa?

Caro direttore,

raccogliamo l'invito dei compagni di Bergamo, Treviglio e Romano (lettera all'Unità del 12-3-'80: « Una critica ai sindacati di ospedalieri comunisti ») di contribuire al dibattito sullo stato della categoria. Vogliamo fare le seguenti osservazioni.

1) Esiste un diffuso malcontento tra i lavoratori ospedalieri che, sebbene oggi latente, potrebbe esprimersi nei tornei esasperati delle lotte dell'ottobre-novembre '78. C'è, alla base di questo, un rapporto tuttora fragile con il sindacato, e caratterizzato da una diffusa sfiducia. Le ragioni non vanno cercate soltanto nella storia e nella composizione sociale di questa categoria (che non è mai stato terreno fertile di sindacalizzazione), ma anche in errori specifici che il sindacato ha fatto in questi anni, e che va purtroppo ripetuto in questi ultimi mesi.

2) Troppo tardi il sindacato ospedaliero (qui più che nel resto del pubblico impiego) ha colto il giusto intreccio fra proposte economiche e aspetti normativi, tra professionalità e sviluppo di carriera. Ne sono risultati contratti fumosi e insoddisfacenti, che hanno lesso a sollecitare i corporativismi piuttosto che a far crescere una coscienza unitaria della categoria. Limiti di questo genere sono presenti anche nella piattaforma recentemente approvata, che non può rappresentare uno strumento di reale mobilitazione della categoria.

3) Permane, al fondo di tutto, un quadro sostanziale collaterale dei lavoratori ospedalieri anche rispetto alle scelte che il sindacato ha compiuto. Anche le conquiste più significative (il recente allargamento della scala mobile al settore privato) sono state realizzate come « in sordina ». L'attuale trattativa contrattuale poi non solo non vede momenti di partecipazione concreta dei lavoratori, ma neppure si caratterizza per una chiara informazione su quello che sta succedendo.

4) In questa condizione non è possibile stare a guardare, per poi lamentarsi che i buoni sono usciti. Abbiamo anche come Partito un preciso dovere di intervenire con proposte e iniziative che vadano al di là della stessa emergenza contrattuale. Ci sono i nodi complessivi della riforma sanitaria che vanno sollevati, e che per quanto riguarda il personale coinvolgono l'applicazione delle norme del DPR 761 e scelte politiche urgenti per la qualificazione e l'aggiornamento, oltre il contratto.

Una conferenza di lavoratori comunisti della sanità, in previsione di un'iniziativa più vasta di confronto con le altre forze politiche e le organizzazioni sindacali, potrebbe rappresentare un utile deterrente alla sfiducia, che non può certo aiutare un serio progetto di riforma.

LETTERA FIRMATA
dalla cellula PCI « Grossoni »
dell'Ospedale Niguarda (Milano)

animali selvatici, norme di maggiore salvaguardia; suggerirà molte controlli molto più severi, e fatti a spese dei cacciatori anziché a spese della comunità.

Insomma: il legislatore democratico, in questo caso, deve trovare una linea di compromesso tra desideri opposti. Dove si si trova la linea del compromesso? Per trovarla un compromesso democratico, c'è la mediazione dei partiti, o si interpella direttamente la gente. Siccome i partiti (con ragione) non si fanno sostenitori né dell'una né dell'altra tesi, non rimane che il referendum. Siccome l'unico referendum consentito è quello abrogativo, non rimane che fare il referendum abrogativo.

LAURA CONTI
(Milano)

Lo scandalo dello sport non faccia scordare gli altri

Caro Unità,

l'ultimo scandalo venuto alla luce è quello delle scommesse clandestine nel mondo del calcio, con tutto il contorno delle partite truccate. Ho letto su alcuni giornali e sentito in TV che si poterà evitare l'arresto dei calciatori, arrivato nel « tempio dello sport », cioè lo stadio. Sinceramente non ve vedo il motivo, e se questi « eroi » della sfida hanno sbagliato è giusto che paghino come qualsiasi umile mortale, anche se hanno la fortuna di chiamarsi Paolo Rossi o di essere il presidente del Milan.

Speriamo che almeno nello sport si riesca una volta tanto ad andare in fondo, ma quello che voglio dire è questo: siamo attenti a che uno scandalo faccia dimenticare quelli precedenti, perché è bene ricordarsi anche dell'Italcasse e dei fratelli Caltagirone.

MARCELLO CIPRIANI
operario della FIAT (Firenze)

C'è fame di case; e nei centri turistici rimangono deserte 7 mesi l'anno

Caro direttore,

vorrei segnalare, circa il problema della casa, un fenomeno abbastanza diffuso nelle località turistiche. A Varazze, dove vivo, nei mesi di bassa stagione vi sono 1.500 case disabitate su 15.000 abitanti: queste case vengono popolate solo durante l'altra stagione, da maggio a settembre, quindi solo cinque mesi su dodici. Intanto i giovani che cercano casa, per sposarsi non la trovano, e così pure gli sfrattati, ecc.

Il fatto è che i padroni di casa hanno il coltello dalla parte del manico; per loro esiste il libero prezzo d'affitto che nei mesi estivi varia dalle 650.000 lire al milione. Io vorrei sapere perché nei loro confronti non deve essere applicato l'equo canone. Non sarebbe questo un sistema che colpendo questi speculatori legali, può dare un aiuto a chi cerca una casa?

Di queste cose si discute spesso sul lavoro o per la strada. Che cosa abbiamo da rispondere noi comunisti? E che dire poi delle seconde case dei milanesi o dei torinesi? Alla fine succede che chi lavora sul posto come me, che sono operaio dell'Italcasse, deve andare a cercarsi un alloggio altrove, non avendo gli stessi capitali o capacità d'acquisto dei turisti della seconda casa. Il Partito comunista deve fare assolutamente qualche cosa per sanare questa piaga e venire incontro ai bisogni delle masse dei cittadini.

GIOVANNI DE LOGU
(Varazze - Savona)

Quei piccoli risparmiatori presi a pesci in faccia dalle Casse di Risparmio

Caro direttore,

poiché sono stato chiamato direttamente in causa dalla lettera pubblicata sull'Unità di sabato 8 marzo, ritengo opportuno chiarire il mio pensiero circa il problema delle nuove forme di reclutamento dei docenti nella scuola, e il vecchio concorso. Il mondo della scuola è da tempo alla ricerca di forme di assunzione che permettano maggior professionalità, comunità didattica ed eliminazione delle cause che determinano il precariato. Il dibattito culturale e politico svoltosi attorno a questo tema dal sindacato unitario ha portato alla conclusione che il

Informazione e lotta politica

Non c'è solo il supermercato delle notizie

A proposito di un articolo di Reichlin — Le novità della comunicazione di massa e l'autocritica della sinistra

Caro Reichlin, tu rilevi, nel tuo articolo dell'altro giorno, « una tendenza profonda, quasi connotata ai mass media, così come attualmente sono; cioè la tendenza a porsi più come sfumature diverse di uno stesso universo ideologico e politico che non come parti che diversamente parteggiano in un conflitto reale ». Il problema, come tu aggiungi, è complesso; ma la tendenza è proprio questa, ed è, più che una tendenza soggettiva, una conseguenza dei processi oggettivi. Se si analizzano i processi in corso nel sistema delle comunicazioni di massa a livello mondiale, e si svolge un'analisi corretta, non si può non rilevare che la logica dominante è quella della moltiplicazione dei canali e dei prodotti, e della corrispondente concentrazione delle fonti e dei punti di produzione (con un crescente irrigidimento dei meccanismi produttivi e distributivi indotto dallo sviluppo e dall'uso di determinate tecnologie).

Purtroppo, ancora oggi molti continuano a non intendere la sostanza di questa logica e a mistificarne le conseguenze: si finge di credere all'equazione libertà di impresa-libertà di informazione; si afferma che la superproduzione di « notizie » comporta di per sé un aumento della conoscenza; si scambia, ad esempio, la esplosione delle emittenti private per una tendenza assoluta alla democratizzazione della informazione; si inneggia al mercato quando siamo già al supermercato. In realtà, siamo al cospetto di un processo (già avanzato) nel quale la moltiplicazione dei canali e dei prodotti serve, da una parte, a incrementare sempre di più gli spazi per i « messaggi » pubblicitari, e, dall'altra, a occupare una quota crescente del tempo non-dilavoro delle grandi masse. Si moltiplicano i canali e si diversificano i prodotti per penetrare sempre più largamente nella « periferia », per avvicinarsi sempre di più alla « base » (in questo senso si « decentra »), per individuare meglio i bisogni (o indirizi di nuovi) allo scopo di sfruttarli (in chiave di profitto o di potere, o di ambizioni insieme); fornendo risposte — ad esempio il felicitismo dei dettagli di « colore », i contenuti e lo stile del « discorso » dei quotidiani e settimanali « popolari » — che li alimentino e li perpetui anziché autenticamente soddisfarli. Così, ad esempio, — è stato rilevato nel recente convegno organizzato dal comitato di redazione del *Corriere della Sera* in collaborazione con *Index* — anche i « grandi » giornali sono per lo più ridotti a confezionare l'informazione, loro trasmessa dalle fonti primarie (le agenzie multinazionali, i centri del potere politico, militare, economico), e non producono o producono sempre meno quel che è stato definito « valore informativo aggiunto » (che si può produrre soltanto attraverso la ricerca, l'analisi, l'indagine diretta, la scorta).

E' così che si crea il « massmedia-dipendente ». Che fare, dunque? Tu ci l'osservazione autocritica di un dirigente socialdemocratico europeo (il quale considerava un errore gravissimo il fatto che il suo (come tutti gli altri partiti socialdemocratici) avesse rinunciato ad avere un suo sistema di comunicazioni di massa, ritenendo più utile e più facile farsi ospitare dalla grande stampa di opinione». A dire il vero, una simile tentazione ha allestito anche nel movimento operaio italiano (in tutte le sue componenti). Ma è anche comprensibile. Non solo perché (talvolta appena disperata) l'ipotesi di contrapporre al sistema dominante qualcosa di adeguato, ma soprattutto perché la ipotesi stessa è storicamente inadeguata (come mi pare tu stesso implicitamente rilevi) e sostanzialmente errata. Non è detto che trovandosi tra due altoparlanti contrapposti il « consumato » si orienti meglio.

No, non può essere questa la soluzione che garantisca la « libertà di essere informati ». Anche perché la « libertà di essere informati » non può essere separata dalla « libertà di esprimersi »; e a me pare che oggi, ancora, per milioni di persone la libertà di esprimersi sia tutt'altro che garantita. In verità, il modo capitalistico di produzione dell'informazione ha socializzato soprattutto il consumo espropriando ambedue queste libertà nei fatti. E, dunque, il che bisogna incidere, è quel modo di produzione (di consumo) che bisogna radicalmente trasformare, sviluppando coerentemente la socializzazione, anche del processo produttivo, e puntando alla appropriazione di quella libertà. Ed è qui, in questo sistema delle comunicazioni di massa che bisogna farlo. Entrandovi non per « farsi ospitare », ma per

cogliere le contraddizioni e, sulla base di una analisi pre-cisa, ribaltarle in semi di trasformazione: prospettiva difficile, ma certo storicamente necessaria. Ma è poi corrente dire che bisogna « entrare » in questo sistema dei mass media? Ma no, già ci siamo dentro, ne facciamo tutti parte: « operatori » e « consumatori », parimenti investiti, anche se in modi e a livelli diversi, dalle contraddizioni del sistema.

Quale logica?

Ecco che allora si pone anche il problema della differenza tra pubblico e privato. E' vero che, spesso, questa differenza sembra consistere soltanto in una prevalenza di elementi di burocratizzazione, di lottizzazione nel pubblico, contrapposta agli elementi di commercializzazione del privato: nella medesima logica, nel quale la moltiplicazione dei canali e dei prodotti serve, da una parte, a incrementare sempre di più gli spazi per i « messaggi » pubblicitari, e, dall'altra, a occupare una quota crescente del tempo non-dilavoro delle grandi masse. Si moltiplicano i canali e si diversificano i prodotti per penetrare sempre più largamente nella « periferia », per avvicinarsi sempre di più alla « base » (in questo senso si « decentra »), per individuare meglio i bisogni (o indirizi di nuovi) allo scopo di sfruttarli (in chiave di profitto o di potere, o di ambizioni insieme); fornendo risposte — ad esempio il felicitismo dei dettagli di « colore », i contenuti e lo stile del « discorso » dei quotidiani e settimanali « popolari » — che li alimentino e li perpetui anziché autenticamente soddisfarli. Così, ad esempio, — è stato rilevato nel recente convegno organizzato dal comitato di redazione del *Corriere della Sera* in collaborazione con *Index* — anche i « grandi » giornali sono per lo più ridotti a confezionare l'informazione, loro trasmessa dalle fonti primarie (le agenzie multinazionali, i centri del potere politico, militare, economico), e non producono o producono sempre meno quel che è stato definito « valore informativo aggiunto » (che si può produrre soltanto attraverso la ricerca, l'analisi, l'indagine diretta, la scorta).

Oggi, però, abbiamo cominciato a capire che la « sovrastruttura » è, in realtà, anche corposa « struttura »: non soltanto perché le industrie della cultura hanno un forte spessore economico e tecnologico e incidono fortemente su tutto l'apparato produttivo e di consumo, ma anche perché i processi di produzione e di distribuzione dell'informa-

zione e della cultura, i processi di comunicazione, i processi di « consumo » sono determinati da elementi culturali e da elementi strutturali tra loro strettamente intrecciati. In questi processi contano, cioè, i flussi finanziari e le logiche del « discorso », le condizioni di lavoro e i linguaggi, i mezzi di produzione le « routines » professionali, i meccanismi mentali e le pratiche sociali, i rapporti interni e i rapporti con l'esterno, il quadro nazionale e la divisione internazionale del lavoro.

Per questo, ad esempio, mutare soltanto la proprietà di un canale o la composizione dell'organo di gestione di un apparato (può la Rai-TV, ah, le famiglie nomine!) può significare ben poco, di per sé. Per questo l'orientamento politico di un operatore può essere irrilevante all'interno di un apparato che lo costringe a produrre « sperimentalmente » secondo una logica che appiattisce e varica quella dell'orientamento. Per questo anche il « consumatore » più critico può essere paralizzato dalle condizioni di « consumo » che gli sono imposte. E per questo, infine, un sistema « alternativo » che si servisse delle consuete fonti concentrate, che moltiplicasse i canali e non i punti di produzione, che variasse i prodotti ma continuasse ad espropriare i protagonisti dell'esperienza sociale dalla « libertà di esprimersi » e dalla « libertà di essere informati », cioè dalla possibilità di partecipare all'intero processo comunicativo e di

E' un problema enorme: ma questo è il problema, mi pare. Tra l'altro, esso non riguarda soltanto il sistema dei mass media, ovviamente. Perché questo sistema

non si pone nel vuoto, come alcuni sembrano credere, a volte. Si dice tanto che l'informazione è potere. Ma è altrettanto vero che solo chi ha un potere effettivo, cioè chi è in grado di decidere, può utilizzare davvero l'informazione che riceve.

Ma a questo punto sorge un interrogativo. Le considerazioni che ho fatto sin qui non sono affatto scritte di questi giorni. Su questi punti si è lavorato, si lavora da molti anni, in alcuni settori della sinistra: basti ricordare, ad esempio, il lavoro compiuto in seno all'ARCI con gli operatori della RAI-TV, all'inizio degli anni '70, cui pure partecipò quel Guido Levi che tu giustamente ricordavi. Ma allora perché sembra quasi che ogni volta si ricominci da capo?

Perché ipotesi anche scritte nelle risoluzioni della Direzione del PCI dieci anni fa non hanno avuto alcun seguito, e anzi sono state spesso, nei fatti, contraddiritte?

Perché tante esperienze che meritavano attenzione (penso al lavoro svolto a metà degli anni '70 nell'Emilia-Romagna e poi in Umbria o ai tentativi di alcune radio democratiche) sono state ignorate o addirittura avversate a diversi livelli, nello stesso partito?

Perché si sono avute tante oscillazioni di linea in questi anni?

Anch'io sono convinto che non serva recriminare, lamentarsi. Ma credo che, per « rilanciare la battaglia », per utilizzare questo « nuovo », avanzato terreno di lotta per le forze che vogliono cambiare il mondo », come tu scrivi, sia indispensabile parlare anche da una concreta analisi autocritica e trarre indicazioni anche dalle esperienze negative del passato. E per questo conclude con un interrogativo « provocatorio ». Lo slogan dei mass media « sono tutti uguali nel gioco di Palazzo » cui tu alludi non può essere stato quanto meno facilitato dal fatto che nemmeno il PCI è riuscito ad assumere ed elaborare un'ipotesi di autentica, concreta trasformazione di questo modo di produrre e diffondere l'informazione, la conoscenza, il sapere e a raccomandare per tradurla in lavoro e battaglia quotidiani?

Giovanni Cesareo

Come fare spettacolo e commuovere il pubblico raccontando la famiglia in crisi

Divorzio all'americana

Le scelte della produzione di «Kramer contro Kramer» e la morale di un film di successo
Un bambino molto ragionevole Vicende personali, sentimenti e mode



Un fotogramma da «Kramer contro Kramer». L'attrice è Meryl Streep già nota per «Holocaust» e «Manhattan»

ne, c'è la faccina del biondo ceruleo erede contestato. Visto da copertina della rivista «Vogue bambini», ovvero da simpatico americano, è molto responsabile, molto ironico, molto saggio. Sbandato quanto basta per interrompere il lavoro paterno (e quel lavoro li, del padre designer, cosa sarà mai in confronto allo sguardo ferito di un bambino?), ma attento abbastanza per non incendiargli la casa. Un protagonista che corrisponde all'immagine prefabbricata, in auge presso i grandi. Fornisce una idea di figlio in quanto bene di consumo vecchio detto che «ogni scarafaggio è bello a mamma sua». Pur avendo appena sette anni, il bambino non sbaglia mai; ma che esprima violenza o brutalità. È cresciuto all'ombra della ragionevolezza.

Affatto diversa la ragionevolezza dei genitori.

La madre, così sostiene la morale del film, ha scelto una sua identità. Il padre ha capito la fatica del doppio lavoro e si è reso conto delle difficoltà a costruire una luminescente carriera, se a casa scalpita la protetta.

Dunque, la conclusione segna dei punti contro l'ideologia dell'oppressione femminile fra le pareti domestiche e smentisce la necessità del ruolo univoco, che grava tutto sulle spalle delle donne.

Ma ci si potrebbe domandare se la storia, messa in questo modo, non tenda a risolversi con eccessive semplificazioni. Quanto c'è, nel «beau geste» della signora Kramer, di modello imposto?

Quanto la scelta di un comportamento (lasciare un bambino per costruirsi una identità di donna; prendersi carico di un bambino per via che quell'identità di uomo è sbagliata), corrisponde a qualcosa di vero e non ad una funzione di moda?

Un dialogo mai diretto

La riduzione non è gradita ad una certa sociologia: date le premesse, le risposte affettive della gente dovranno per forza seguire quel determinato schema. Non sono poi tante le contraddizioni — cioè la realtà — che corrano sotto l'ondeggiato velo delle emozioni; per questo il dialogo fra signore e signora Kramer non è mai diretto. Piuttosto accetta di venire «parlato» da psicanalisti, giudici, avvocati e bambini. La comunicazione non dà alcuna idea di reciprocità di rapporti: il codice è già prefissato. La soluzione delle vicende personali non si rapporta ai sentimenti, ma alla flessibilità, maggiore o minore, delle istituzioni.

Prendersi, lasciarsi, apprezzare un automatico che sotto non circolano più questioni inavvertite, nodi irrisolti. Una volta trovato il fine, nel caso del film la felicità del bambino, il uomo, la donna, il bambino stesso, si comportano secondo sceneggiatura. Anche i sentimenti si affannano dietro a questo movimento e, irrefrenabilmente, tendono a coprire le questioni, i nodi che ancora devono trovare una maniera di esprimersi.

Letizia Paolozzi

Va detto, comunque, per difendere il buon nome degli spettatori lacrimanti, che il film vuole, scientemente, suscitare commozione. Sia l'attrice Meryl Streep, sia Shirley Lansing, per merito del successo di «Kramer contro Kramer», ora diventata presidente della Twentieth Century Fox, hanno puntato sulla commozione. Secondo la Lansing: «È vero. Voglio fare dei film dove i sentimenti si esprimono, i sentimenti di uomini e donne reali. Un film che lascia la gente indifferente non è un buon film».

In più, nel film in questione

I giornalisti ventriloqui e la « crisi di comprensibilità »

E' aperta la caccia al lettore medio

Il linguaggio dei giornali sembra destinato a scatenare, sui giornali, intermittenuti e improvvise lapidazioni.

L'ultima l'ha organizzata *L'Espresso* con una farfalla satirica di Ajello e due schede di Luigi Pintor e di Umberto Eco, scagliate contro l'Unità. A Eco e Pintor, che hanno pur detto cose sensate (discutibili ma sensate, cioè dotate di senso) ha già risposto Fausto Ibla. A Ajello che ha fatto lo spiritoso, sbagliando anche le citazioni, ha ribattuto, non solo per personale, Edoardo Sanguineti.

L'occasione della scarucciosa e il modo con cui è stato realizzato l'agguieto all'ermeneutico dell'Unità, non meriterebbero forse altro spargimento di inchiostro. Sonoché, le polemiche passano ma il problema resta. Mettendo alla berlina la «prosa incomprendibile» di alcuni collaboratori dell'Unità. Ajello, che è furbo, sa benissimo di poter contare sull'assenso preventivo del lettore medio di tutti i giornali, il quale è portato a capire solo le cose che ha già capito e a rifiutare, soltanto con sdegno e spesso alla rinfusa, assieme a ciò che non merita di essere capito, anche ciò che dovrebbe ancora essere capito.

La pigrizia, la fretta con cui si leggono i quotidiani, le astrusiori gratuite che ci si trovano, giustificano ampiamente il rifiuto; e tuttavia io mi ostino a ritenerne che questo terribile lettore medio, così astratto, minaccioso, onnipotente e onnipresente, non abbia sempre ragione.

Io credo infatti che un lettore possa dire sia e avere ragione (se ha ragione) non in quanto medio, ma in quanto Tizzi, Cao, Sempronio, e cioè quando non si identifica con le cose che ha già capito e rifiuta, soltanto con sdegno e spesso alla rinfusa, assieme a ciò che non merita di essere capito, anche ciò che dovrebbe ancora essere capito. La pigrizia, la fretta con cui si leggono i quotidiani, le astrusiori gratuite che ci si trovano, giustificano ampiamente il rifiuto; e tuttavia io mi ostino a ritenerne che questo terribile lettore medio, così astratto, minaccioso, onnipotente e onnipresente, non abbia sempre ragione.

Io credo infatti che un lettore possa dire sia e avere ragione (se ha ragione) non in quanto medio, ma in quanto Tizzi, Cao, Sempronio, e cioè quando non si identifica con

di una esclamazione? Traccia, almeno allusivamente, una distinzione tra ciò che è difficile perché difficile è l'oggetto di cui si parla o scrive, e ciò che è difficile perché è confuso, bizzarro o articolato chi scrive o parla? E poi, chi sono questi famosi addetti ai lavori? Persone che hanno più intelligenza, più gusto, più cultura degli altri?

Ma queste persone, se e dove esistono, non capiscono mai Piccoli, mentre anche il serio leitor medio potrebbe, se esistesse, capire Sanguineti (non dico necessariamente approvare, ma solo capirlo).

Prendiamo invece la frase: «Il partito radicale vuole portare avanti un discorso democratico elettorale avendo a punto di riferimento la Costituzione repubblicana» (senza l'altra sera in televisione), oppure: «I popoli amanti della pace impediranno la guerra» (Lotta comunista, ma anche la Pravda); o ancora: «Diano i giornali la scatola al cielo; la strada per la conquista del futuro è ormai in discesa» (un funzionario movimentato di mezza età); o infine: «Il nostro indefinitibile entusiasmo al servizio dello Stato e del mondo libero non verrà mai meno» (Leone, quando era presidente della Repubblica).

C'è forse una sola parola oscura in questi esempi? e si può dire che la sintassi sia complessa? No, sono frasi facili, chiare, alla portata di tutti. E infatti non risulta che ai giornali arrivino lettere di protesta per denunciare l'ermeneutico da «addetti ai lavori». Giuro, invece, che sono difficilissime, anzi incomprensibili, perché non significano niente o, al più, qualcosa come: «Speriamo

che bene», «Tiriamo a campare», «Che Dio mandi buona» (tutti'altro, quindi, quello che dicono).

Ecco: in queste dispute ricorrenti di fronte al facile e al difficile, del chiaro e dell'oscuro, perché non si vira mai in ballo anche il significante e l'in significante, il vuoto e il pieno e, perché non, il brutto e il bello?

Se lo si facesse si potrebbe constatare che il catalogo di giudizi è assai più ricco e vario di quanto non immaginino Ajello con la sua filosofia degli addetti e non addetti ai lavori. Si vedrebbe allora che possono esserci: 1) espressioni difficili, brutte e significative; 2) espressioni difficili, brutte e non significative; 3) difficili, brutte e significative; 4) facili, belle e significative; 5) facili, brutte e significative; 6) facili, brutte e non significative.

E' la comunicazione del niente (facile o difficile, per addetti ai lavori intellettuali o per disoccupati mentali) che dovrebbe interessare tutti. Tuttavia, naturalmente, l'importante lettore medio che capisce solo le cose che già ha capito.

Rimane da chiedersi dove si aggiri questa figura, così invadente e tuttavia così inafferrabile e astratta. Non è facile dirlo. Io però ho un'ipotesi da proporre. Il lettore medio, che non esiste in natura, abita nella testa di giornalisti ventriloqui come Ajello, che lo fanno parlare per coprire sotto il rimbalzo autoritario di una massa sterminata, l'esile e impercettibile brusio della loro voce.

Saverio Vertone

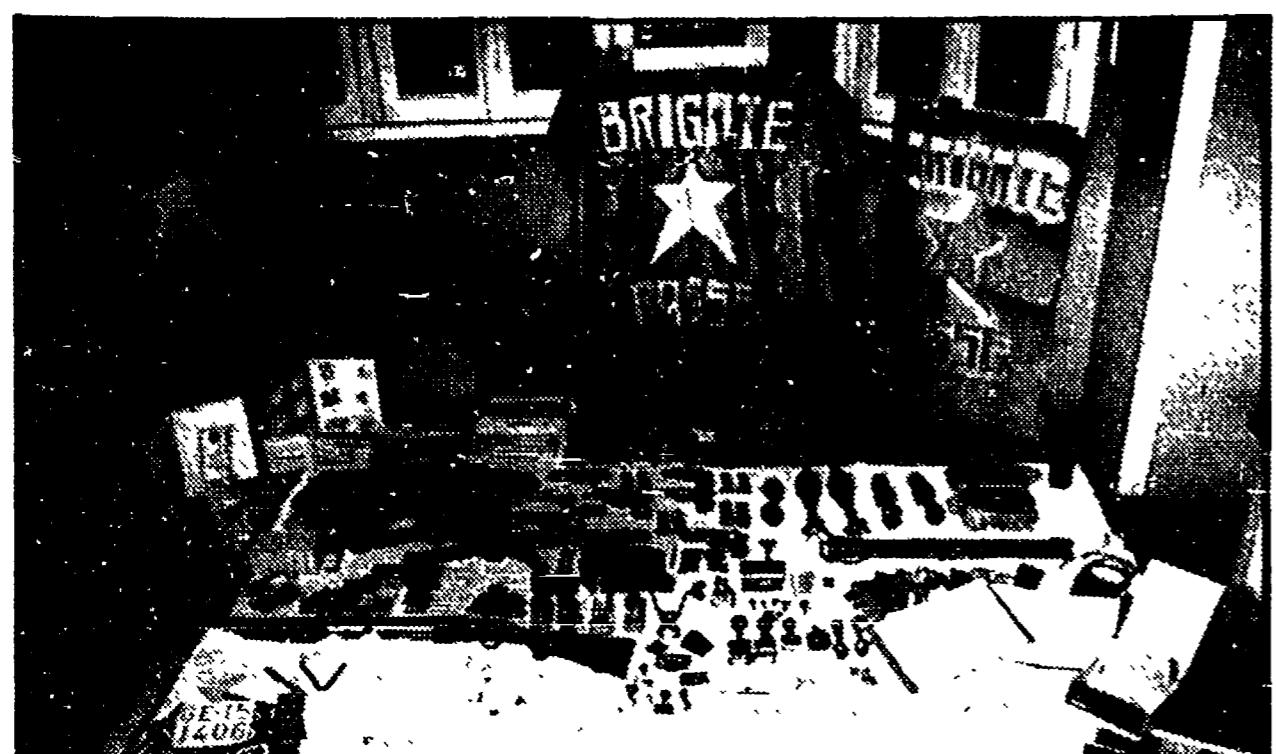
qualche settimana fa si presentava in televisione con aria distesa a parlare di Padova quasi semplificando a goliardici episodi di scontro tra bandi rivali le agguerrite autonomie, gli attentati, e tutto il resto (che, fati salvi, la presunzione di innocenza, col terremoto avrà pure qualche a che vedere).

E, invece, proprio l'altro giorno, anche per Acquaviva è giunta la «mutazione». Meno guardava la Tv censando assieme

L'operazione è sempre circondata dal riserbo

Ancora sconosciuto il quarto brigatista ucciso a Genova

Una serie di ipotesi — Ricostruita l'irruzione dei carabinieri
Un primo elenco del materiale sequestrato — Migliaia di nomi



GENOVA — Una parte del materiale sequestrato dai carabinieri nel covo

Dalla nostra redazione

GENOVA — Nella strettissima riserva sin qui osservata, almeno a livello ufficiale, dai carabinieri sull'operazione del covo di via Fracchia, a Genova, ieri si è aperto uno spiraglio: un paio di fotografie dell'arsenale di morte custodito nell'appartamento di Anna Maria Ludmann con mitra, pistole, bombe a mano, mine antincarico, numerosissime munizioni, esplosivo plastico, detonatori. Nelle foto si intravedono altri pezzi del materiale sequestrato: i drappi con JaJa a cinque punte e la scritta «Brigate rosse», le macchine per scrivere, alcune targhe automobilistiche false, un registratore. Per stamane, poi, è stata prannunciata la diffusione di nuove fotografie, relative agli altri oggetti rinvenuti nel covo.

Per il resto le novità sono poche. Più o meno ufficialmente confermata l'identificazione della Ludmann, di Panciarelli e di Lorenzo Betassa, nulla si sa di certo circa il terzo uomo: sembra che i carabinieri stiano vagliando cinque o quattro nomi, mantenendo a confronto i rispettivi dossier con le notizie fornite dalle stesse «Br» nel volantino con il quale «commemorano» i quattro morti.

Niente di nuovo, per il momento, anche sulla dinamica dell'operazione condotta dai carabinieri. «Il rapporto formale — dicono negli uffici della Procura della Repubblica — non è ancora arrivato». Si è appreso invece, ufficiosamente, un ulteriore particolare sulla

prima fase dell'irruzione: alle parole «Ci arrendiamo pronunciate dall'interno dell'abitazione sarebbe seguito non l'apertura dell'uscio ma il rumore di un chiavistello in chiusura (tutti e tre i meccanismi di serratura sarebbero poi risultati sul fermo)». Di qui la decisione dei carabinieri di forzare la porta.

Si prevedono altri sviluppi? Abbiamo chiesto ai magistrati: «Non a brevissimo termine — è stata la risposta. — In tempi meno brevi può darsi». Infine, mentre si moltiplicano le indiscrezioni e, ancor di più, le illazioni sulle migliaia di nomi «nel mirino» — dati anagrafici, orari, itinerari, note informative più o meno cospicue, foto, alcune ritagliate o fotocopiate da giornali — i carabinieri e autorità giudiziaria stanno vagliando il materiale da due diverse punti di vista. Da un lato, si dice, la «metodologia» dello schedario (si tratterebbe in realtà di una mezza dozzina di quaderni vamente annotati e corredati) può rivelare qualcosa di utile alla conoscenza dei criteri operativi dei terroristi; dall'altro la Procura dovrà decidere l'atteggiamento da assumere nei confronti degli «schedati». L'ipotesi più probabile è che gli interessati saranno informati individualmente e riservatamente, con la sollecitudine adeguata al clima di generale preoccupazione che la notizia ha generato nelle categorie presi di mira, cioè — oltre ai magistrati — fra espontani politici, professionisti, giornalisti, industriali.

Chi sono «Roberto», «Antonio», «Pasquale», «Cecilia»

Le figure dei brigatisti uccisi nello scontro a fuoco con i CC

Due secondo un manifestino br erano membri della direzione strategica — Lorenzo Betassa ex sindacalista

Dalla nostra redazione

TORINO — «Roberto», «Antonio», «Pasquale» e «Cecilia»: sono i nomi con cui le BR hanno battezzato, secondo lo stile della loro guerra privata, i morti di Genova. I primi due, dice il volontario diffuso domenica, erano addirittura membri della «direzione strategica» a tetto orizzontale che riguardava i contatti con i vari «nemici»: devo vivere e chi morire».

«Antonio», «Pasquale», e «Cecilia» sono stati identificati: Lorenzo Betassa, 28 anni, operaio Fiat; Pietro Panciarelli, 23 anni, ex operario della Lancia di Chivasso, già condannato a 5 anni per appartenenza a «banda armata»; Anna Maria Ludmann, 23 anni, proprietaria dell'appartamento di via Fracchia.

All'appello mancava «Roberto», un altro nome che è, come altri citati, stato fatto da altri. Alcuni dei carabinieri: Luca Nicolotti, 26 anni, ex operaio della Fiat, prese sparato il 25 maggio '77 prima di andare a prestare servizio militare.

Ieri è circolato, invece, un altro nome: che è, come altri citati, stato fatto da altri. Alcuni dei carabinieri: Luca Nicolotti, 26 anni, ex operaio della Fiat, prese sparato il 25 maggio '77 prima di andare a prestare servizio militare.

Massimo Mavaracchio

tare. Ieri sera alcuni parenti del Nicoletti dopo aver visto il corpo del giovane, hanno escluso si trattasse del loro congiunto. Le BR, affermano di avere potuto che era «operario marittimo»: o forse per quel lavoro sotto mentite spoglie, oppure non è a Torino che si deve cercare chi era «Roberto».

Sicché, ormai, è invece l'identikit del «nemico Betassa», delegato della CISL, nelle carrozzerie di Mirafiori, orfano di padre, allievo della scuola Fiat che nel '72 entrò nell'istituto. Avrebbe dovuto compiere domenica '78 anni Betassa a Torino in via San Michele del Castro: in casa non risponde nessuno. La Fiat, nel comunicato, questa piccola biografia, afferma che da alcuni mesi Betassa accumulava assenze su assenze: in questo ultimo mese non si era mai visto in fabbrica «per malattia». Alle carrozzerie, la voce che uno dei morti fosse proprio lui era già circolata venerdì notte, il giorno dopo, giorno dopo, la PA aveva notato il nome Betassa compare anche come testimone in una delle cause individuali per la riasunzione intentata contro la Fiat dai 61 licenziati dell'ottobre scorso.

L'udienza si terrà giovedì mattina: il licenziato Riccardo Braghin, anch'egli delle

carrozzerie, fu accusato dalla Fiat di avere portato in fabbrica, per una assemblea, Mario Dalmaviva, uno degli arrestati nell'inchiesta dei «4 aprile». Le BR, affermano di avere potuto che era «operario marittimo»: o forse per quel lavoro sotto mentite spoglie, oppure non è a Torino che si deve cercare chi era «Roberto».

Come Betassa anche un altro morto brigatista lavorava alle carrozzerie: Cristoforo Piancone, 30 anni, arrestato il 1 aprile '78 ad alcune decine di metri ad altre terreni rimasti sconosciuti: la guida carcerarie Lorenzo Cottugno.

Dei 61 licenziati si parla anche a proposito di un altro arrestato di questi giorni, ma del gruppo biellese, Domenico Jovine, fino a ottobre operario alla Lancia di Chivasso, stesso stabilimento dove lavorava Betassa. Panciarelli e Cecilia, quest'ultimo preso a Gassino, sempre venerdì mattina.

La segretezza del luogo dove Jovine è tenuto dai reparti speciali dei carabinieri è tale che ieri ha dato origine ad una lunga ricerca, da parte di un ufficiale di polizia giudiziaria, per notificargli una comunicazione giudiziaria.

Antonino Spatola, che veniva sentito dal dottor Viola come teste nell'inchiesta sull'at-

tentato contro la casa di Enrico Cuccia di Milano. Guido Viola, ha arrestato ieri in suo ufficio a palazzo di giustizia per falsa testimonianza Antonino Spatola, 25 anni, fratello di Rosario e Vincenzo Spatola, i costruttori siciliani in carcere da oltre cinque mesi per il presunto sequestro di Michele Sindona.

Antonino Spatola, che veniva sentito dal dottor Viola come teste nell'inchiesta sull'at-

Se l'agente sequestra un testo universitario

L'altra sera eravamo a Siena. Ferranti, Latagliata, Rodotà ed io. In una grande aula dell'Università piena di giovani si è discusso molto seriamente delle misure anti-terrorismo. Dopo le nostre introduzioni, prendono la parola alcuni studenti. Uno di loro informa che al mattino sono state eseguite nelle città sedici perquisizioni nei confronti di suoi colleghi, sembra con esito negativo; la polizia non ha trovato nulla ma ha sequestrato un libro di testo di economia. Capita a molti giudici, dopo

stampa, dall'editrice dell'Università, «La produzione congiunta». Chissà cosa pensa di trovarci, conclude. Ilarità e sorrisi nel pubblico.

Nella replica non sono riuscite a toccare questo punto e intendo farlo qui. Dunque, un poliziotto eseguendo un decreto del magistrato che gli ordina di sequestrare documenti relativi a fatti terroristici, sequestra un libro che nulla ha a che fare con il terrorismo: poniamo che le cose stiano proprio così. Capita a molti giudici, dopo

avere ordinato perquisizioni per indagini sul terrorismo, di essere sommersi da carte, opuscoli, giornali del tutto inutili. Ma quale rote un poliziotto che durante una perquisizione non ha trovato nulla da sequestrare è stato accusato di inefficienza o di superficialità dai suoi superiori. Dello stesso magistrato? E quante volte dopo queste contestazioni sono scattate punzoni, recote di licenze o più semplicemente umiliazioni?

Il piccolo caso di Siena ri-

flette un problema di dimensioni ben più rare, che non può essere liquidato sul piano dell'illegge. Pone il problema della preparazione culturale e tecnica della polizia. La colpa di quell'inutile sequestro è del singolo poliziotto o di chi si oppone con le azioni e le omissioni a che egli sia in grado di distinguere tra un manuale di economia e un testo utile per indagare sul terrorismo? E le cose stiano proprio così. Capita a molti giudici, dopo

avere rivolto contro quel poliziotto o contro chi l'ha tenuto e lo tiene nell'impossibilità di essere adeguatamente preparato? Chi ha tutta intera la responsabilità politica di questa impreparazione? E rende conto che essa può costituire un grave ostacolo per quella solidarietà tra masse popolari e istituzioni sulla quale si sostiene la trasformazione dello Stato? E non devono, i giovani intellettuali, sfuggire al travaglio della contrapposizione frontale e pro-

porre in positivo gli obiettivi delle riforme, anche dando respiro e spazio politico alle istanze che sono presenti negli stessi corpi dello Stato? Gli interrogatori hanno evidentemente una risposta obbligata, ma li pongo qui, e le arre posti a Siena l'altra sera se ci fosse stato il tempo, per sgombrare il campo da un grave equivoco e per segnalare un nodo importante per la lotta al terrorismo e la riforma delle istituzioni.

Luciano Violante

e

porre in positivo gli obiettivi delle riforme, anche dando respiro e spazio politico alle istanze che sono presenti negli stessi corpi dello Stato? Gli interrogatori hanno evidentemente una risposta obbligata, ma li pongo qui, e le arre posti a Siena l'altra sera se ci fosse stato il tempo, per sgombrare il campo da un grave equivoco e per segnalare un nodo importante per la lotta al terrorismo e la riforma delle istituzioni.

Luciano Violante

e

porre in positivo gli obiettivi delle riforme, anche dando respiro e spazio politico alle istanze che sono presenti negli stessi corpi dello Stato? Gli interrogatori hanno evidentemente una risposta obbligata, ma li pongo qui, e le arre posti a Siena l'altra sera se ci fosse stato il tempo, per sgombrare il campo da un grave equivoco e per segnalare un nodo importante per la lotta al terrorismo e la riforma delle istituzioni.

Luciano Violante

e

porre in positivo gli obiettivi delle riforme, anche dando respiro e spazio politico alle istanze che sono presenti negli stessi corpi dello Stato? Gli interrogatori hanno evidentemente una risposta obbligata, ma li pongo qui, e le arre posti a Siena l'altra sera se ci fosse stato il tempo, per sgombrare il campo da un grave equivoco e per segnalare un nodo importante per la lotta al terrorismo e la riforma delle istituzioni.

Luciano Violante

e

porre in positivo gli obiettivi delle riforme, anche dando respiro e spazio politico alle istanze che sono presenti negli stessi corpi dello Stato? Gli interrogatori hanno evidentemente una risposta obbligata, ma li pongo qui, e le arre posti a Siena l'altra sera se ci fosse stato il tempo, per sgombrare il campo da un grave equivoco e per segnalare un nodo importante per la lotta al terrorismo e la riforma delle istituzioni.

Luciano Violante

e

porre in positivo gli obiettivi delle riforme, anche dando respiro e spazio politico alle istanze che sono presenti negli stessi corpi dello Stato? Gli interrogatori hanno evidentemente una risposta obbligata, ma li pongo qui, e le arre posti a Siena l'altra sera se ci fosse stato il tempo, per sgombrare il campo da un grave equivoco e per segnalare un nodo importante per la lotta al terrorismo e la riforma delle istituzioni.

Luciano Violante

e

porre in positivo gli obiettivi delle riforme, anche dando respiro e spazio politico alle istanze che sono presenti negli stessi corpi dello Stato? Gli interrogatori hanno evidentemente una risposta obbligata, ma li pongo qui, e le arre posti a Siena l'altra sera se ci fosse stato il tempo, per sgombrare il campo da un grave equivoco e per segnalare un nodo importante per la lotta al terrorismo e la riforma delle istituzioni.

Luciano Violante

e

porre in positivo gli obiettivi delle riforme, anche dando respiro e spazio politico alle istanze che sono presenti negli stessi corpi dello Stato? Gli interrogatori hanno evidentemente una risposta obbligata, ma li pongo qui, e le arre posti a Siena l'altra sera se ci fosse stato il tempo, per sgombrare il campo da un grave equivoco e per segnalare un nodo importante per la lotta al terrorismo e la riforma delle istituzioni.

Luciano Violante

e

porre in positivo gli obiettivi delle riforme, anche dando respiro e spazio politico alle istanze che sono presenti negli stessi corpi dello Stato? Gli interrogatori hanno evidentemente una risposta obbligata, ma li pongo qui, e le arre posti a Siena l'altra sera se ci fosse stato il tempo, per sgombrare il campo da un grave equivoco e per segnalare un nodo importante per la lotta al terrorismo e la riforma delle istituzioni.

Luciano Violante

e

porre in positivo gli obiettivi delle riforme, anche dando respiro e spazio politico alle istanze che sono presenti negli stessi corpi dello Stato? Gli interrogatori hanno evidentemente una risposta obbligata, ma li pongo qui, e le arre posti a Siena l'altra sera se ci fosse stato il tempo, per sgombrare il campo da un grave equivoco e per segnalare un nodo importante per la lotta al terrorismo e la riforma delle istituzioni.

Luciano Violante

e

porre in positivo gli obiettivi delle riforme, anche dando respiro e spazio politico alle istanze che sono presenti negli stessi corpi dello Stato? Gli interrogatori hanno evidentemente una risposta obbligata, ma li pongo qui, e le arre posti a Siena l'altra sera se ci fosse stato il tempo, per sgombrare il campo da un grave equivoco e per segnalare un nodo importante per la lotta al terrorismo e la riforma delle istituzioni.

Luciano Violante

e

porre in positivo gli obiettivi delle riforme, anche dando respiro e spazio politico alle istanze che sono presenti negli stessi corpi dello Stato? Gli interrogatori hanno evidentemente una risposta obbligata, ma li pongo qui, e le arre posti a Siena l'altra sera se ci fosse stato il tempo, per sgombrare il campo da un grave equivoco e per segnalare un nodo importante per la lotta al terrorismo e la riforma delle istituzioni.

Luciano Violante

e

porre in positivo gli obiettivi delle riforme, anche dando respiro e spazio politico alle istanze che sono presenti negli stessi corpi dello Stato? Gli interrogatori hanno evidentemente una risposta obbligata, ma li pongo qui, e le arre posti a Siena l'altra sera se ci fosse stato il tempo, per sgombrare il campo da un grave equivoco e per segnalare un nodo importante per la lotta al terrorismo e la riforma delle istituzioni.

Luciano Violante

e

porre in positivo gli obiettivi delle riforme, anche dando respiro e spazio politico alle istanze che sono presenti negli stessi corpi dello Stato? Gli interrogatori hanno evidentemente una risposta obbligata, ma li pongo qui, e le arre posti a Siena l'altra sera se ci fosse stato il tempo, per sgombrare il campo da un grave equivoco e per segnalare un nodo importante per la lotta al terrorismo e la riforma delle istituzioni.

Luciano Violante

e

porre in positivo gli obiettivi delle riforme, anche dando respiro e spazio politico alle istanze che sono presenti negli stessi corpi dello Stato? Gli interrogatori hanno evidentemente una risposta obbligata, ma li pongo qui, e le arre posti a Siena l'altra sera se ci fosse stato il tempo, per sgombrare il campo da un grave equivoco e per segnalare un nodo importante per la lotta al terrorismo e la riforma delle istituzioni.

Luciano Violante

e

porre in positivo gli obiettivi delle riforme, anche dando respiro e spazio politico alle istanze che sono presenti negli stessi corpi dello Stato? Gli interrogatori hanno evidentemente una risposta obbligata, ma li pongo qui, e le arre posti a Siena l'altra sera se ci fosse stato il tempo, per sgombrare il campo da un grave equivoco e per segnalare un nodo importante per la lotta al terrorismo e la riforma delle istituzioni.

Luciano Violante

e

porre in positivo gli obiettivi delle riforme, anche dando respiro e spazio politico alle istanze che sono presenti negli stessi corpi dello Stato? Gli interrogatori hanno evidentemente una risposta obbligata, ma li pongo qui, e le arre posti a Siena l'altra sera se ci fosse stato il tempo, per sgombrare il campo da un grave equivoco e per segnalare un nodo importante per la lotta al terrorismo e la riforma delle istituzioni.

Ospedali domani in sciopero servizi d'emergenza garantiti

Il ministro Giannini aveva chiesto la sospensione dell'agitazione senza proporre una trattativa concreta - Le richieste del personale ospedaliero, medici e no

ROMA — Lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori ospedalieri, medici e no, è confermato. Negli ospedali saranno garantiti solo i servizi indispensabili e di emergenza. La convocazione dei sindacati al ministero della Funzione pubblica (prevista per oggi) per riprendere la trattativa « in sede tecnica » per il nuovo contratto non è stata giudicata dalle organizzazioni sindacali elemento sufficiente a consigliare la sospensione dell'azione di lotta. Mancano — hanno detto ieri nel corso di una conferenza stampa, i dirigenti della Federazione unitaria lavoratori ospedalieri — quelle garanzie di una rapida conclusione della vertenza, necessaria per sospendere lo sciopero. Di fatto, per il momento è stata accolta solo la richiesta di ripresa del negoziato che il ministro Giannini ha tuttavia subordinato alla sospensione dell'agitazione. Va ricordato che un paio di settimane fa, allorché fu interrotta la trattativa, era appena avviata.

Allo sciopero di domani, proclamato dalla Fio e dalle varie organizzazioni mediche, si giunge dopo una intensa fase di preparazione che in quasi tutte le regioni è stata accompagnata da momenti di lotta articolata e da manifestazioni. La mobilitazione dei lavoratori ospedalieri, le iniziative che l'hanno caratterizzata, il dibattito franco e spregiudicato che si è intracciato un po' dovunque fra dirigenti sindacati e base hanno consentito, fino a questo momento, un notevole recupero dell'unità del settore, seriamente compromessa dall'assemblea dei quadri e dei delegati di Rimini in occasione del varo della piattaforma contrattuale.

E' stato così possibile, in generale, ricendurre il dialogo sulle richieste economiche alle « compatibilità » indicate dalle Confederazioni: 85 mila lire di aumento men-



sile a pieno regime contrattuale come per i dipendenti degli enti locali (che proprio in questi giorni hanno realizzato una pruma intesa di massima).

Ed è proprio in queste settimane di mobilitazione e di confronto che è stato possibile non solo chiarire le differenze di posizione fra il sindacato di categoria della Cgil da una parte e quelli della Cisl e della Uil dall'altra sulle richieste economiche, ma soprattutto riallacciare per il sindacato nel suo insieme, un rapporto con i lavoratori. Non tutto, naturalmente, è chiarito e definito.

Emblematica è l'esperienza fatta Firenze. Da qui poco più di un anno e mezzo fa, partì la clamorosa protesta che in poche settimane sconvolse la vita di quasi tutti gli ospedali italiani. Alla ripresa del rapporto fra lavoratori e sindacati ha contribuito sicuramente il rimpavimento di quasi tutti i quadri dirigenti locali, ma soprattutto l'inizio

di una politica, il dibattito, che hanno coinvolto la cittadinanza e i lavoratori delle altre categorie (incontri e assemblee quotidiane fra ospedalieri e Consigli di fabbrica), le discussioni aperte sulle forme di lotta.

L'intesa raggiunta per gli enti locali è, come dicevamo, un precedente indicativo e importante. Non solo ha sanzionato l'accoglimento della richiesta responsabilmente formulata dalle confederazioni di 85 mila lire a pieno regime (con scaglionamenti che comunque portano ad un aumento medio di 60 mila lire mensili per il triennio di validità del contratto), ma ha anche fatto cadere una pregiudiziale del governo considerata assolutamente inaccettabile: quella di considerare il 1979 come già definito con la corrispondenza delle 250 mila lire a titolo di parziale recupero della scala mobile. L'intesa per gli enti locali ha, infatti, riaffermato il principio del rispetto integrale del-

i. g.

la triennalità del contratto riconoscendo il diritto ai lavoratori di arretrati per il '79 che sono stati fissati in una « una tantum » di 120 mila lire.

Quelli degli enti locali si presenta, dunque, come una intesa importante e indicativa anche per gli ospedalieri. Naturalmente anche il contratto di questa categoria non è fatto di soli miglioramenti salariali. Ci sono almeno altri tre punti da affrontare e risolvere e che vanno in direzione di una sostanziale omogeneizzazione di trattamento con le altre categorie della pubblica amministrazione. Essi sono: la definizione dei livelli in modo da consentire la valorizzazione delle specificità del settore e la professionalità degli operatori; la revisione degli scatti di anzianità sia mediante lo scogliamento degli scatti bloccati con il contratto '74-'76, sia con una rivalutazione del valore attuale, mantenendo inalterato il meccanismo oggi praticato; rivalutazione di alcuni strumenti contrattuali quali il lavoro notturno e festivo.

Di fondamentale importanza, infine, tutta la parte normativa. Dal diritto all'informazione, alla riqualificazione (fra l'altro resta in gran parte inapplicato l'accordo del '78 sulla formazione e riqualificazione professionale), alle relazioni sindacali. Il tutto visto in funzione di una diversa organizzazione del lavoro e di un aumento della produttività e dell'efficienza e in vista della attuazione piena della riforma salariaria. Non a caso il contratto per il quale ora si sta trattando è considerato di « transizione » verso quello che dovrà essere il contratto unico della sanità. E' per questo che i sindacati hanno sollecitato, fra l'altro, l'anticipazione della scadenza contrattuale al 31 dicembre '81, sei mesi prima di quella normale.

i. g.

NAPOLI — Nella zona orientale di Napoli è concentrato il 36 per cento delle imprese manifatturiere napoletane. Occupano il 46,3 per cento degli addetti su una superficie pari alla metà di quella di tutta l'industria napoletana. Dal '70 al '77 sono « morte » a Napoli 37 aziende: di queste il 32 per cento erano in questa zona. In questo vero e proprio epicentro della crisi di Napoli, una delegazione di deputati comunisti ha compiuto domenica mattina un breve quanto intenso « viaggio » concluso da un'assemblea alla quale ha partecipato il compagno Chiaromonte. La manifestazione si è tenuta in un capannone della Vetromecanica, tre anni di lotta, trenta mesi di cassa integrazione. Qui i lavoratori hanno partecipato il compagno Chiaromonte. La prima tappa del compagno Chiaromonte e della delegazione di deputati dal cui guidato c'erano anche Geremicca, Vignola, Franchese, Sandomejico l'hanno fatta nella Snia-Viscosa, l'ultima vittima dello stadio a cui la zona è sottoposta da anni, ora occupata dai lavoratori. Quando Chiaromonte ha varcato la soglia della Snia un compagno ha sussurrato: « Nella Snia il primo deputato comunista che entra

in questa fabbrica, Fino a dieci anni fa l'azienda riusciva a tener lontano il sindacato, e i comunisti erano veramente pochi; ora la cellula del PCI ha 213 iscritti ed è la più forte dell'intera zona ». Il lungo applauso che ha accolto il compagno Chiaromonte e i deputati del PCI ha voluto sottolineare anche questa « novità ». La visita allo stabilimento occupato dai lavoratori è cominciata dal reparto del rayon, quello chiuso lo scorso anno dalla azienda dietro impegno di trasferimento a Ricci e di reinserire gli oltre seicento lavoratori napoletani in altre attività.

L'impegno non è stato mantenuto e a quel settore in cassa integrazione si sono aggiunti, nemmeno due settimane fa, i restanti ottocentocinquanta operai. L'azienda ha chiuso. Vuole cambiare settore, abbandona le fibre. Ma nessun piano di ricoverazione è stato presentato. L'ipotesi più probabile — dicono i lavoratori — è che voglia abbandonare il Sud, altro che farebbero... ». Nella Snia Chiaromonte ha parlato a lungo con gli occupanti. I lavoratori gli hanno parlato delle loro preoccupazioni: « L'azienda non ha ancora incontrato i sindacati, vuole prenderci per fame ».

La visita è continuata attraverso gli altri reparti, quelli che gli operai hanno fatto funzionare fino a quattro giorni

dopo la notizia della chiusura dello stabilimento. Hanno mostrato i macchinari impacciati, hanno raccontato di aver fatto spese per la ristrutturazione di alcuni reparti, fatti sottolineare i progressi sia dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro sia da quello del prodotto. In soli tre anni il cascare, cioè i rifiuti, sono diminuiti del tredici per cento; il filo di prima qualità è salito da una percentuale del sessanta per cento a una del novanta... ».

« Il concetto di produttività non appartiene ai padroni, ma dà alla Vetromecanica Chiaromonte — alla classe operaia ».

E i lavoratori della Snia hanno a turno applaudito. La Vetromecanica di Battipaglia, invece, era già premiata quando la delegazione del PCI è arrivata.

Lungo le pareti del capannone gli striscioni delle fabbriche in lotta: la Navalnsud (sette anni di cassa integrazione), l'Ire-Philips, la Snia, la Monteforte di Acerba, l'Erg-Angus. Hanno parlato, visibilmente cittadino del Partito, che ha introdotto, Cirella, del consiglio di fabbrica della Vetromecanica (« Questa fabbrica è decotta? Ciò non vuol dire che staremo a guardare: l'impegniamoci fin dal suo nascente sulle questioni di questa zona di Napoli. Su Napoli e sul Merzagorrio questo governo dovrà dimostrare quanto va »).

Snia e Geremicca, in veste di amministratore della città oltre che di deputato che ha ribadito l'impegno comune a condurre una battaglia pari, per forza, a quella che ha sconfitto coloro che puntavano allo spostamento dell'Italsider e che volevano allontanare quella classe operaia dai Napoletani. « Venerdì — ha concluso Geremicca — terremo il consiglio comunale all'interno della Snia, a testimoniare questo nostro impegno ».

Prima di affrontare i temi conclusivi dell'assemblea, il compagno Chiaromonte ha espresso ai lavoratori in lotto la solidarietà della segreteria del partito e ha ribadito l'impegno dei comunisti ad affrontare e chiudere presto le questioni che riguardano i lavoratori napoletani, « da troppo tempo appartenuti a questo sottolineato. Proprio a questo proposito Chiaromonte ha richiamato l'attenzione sul governo ».

« Sarà un governo debole — ha detto — non sarà in grado di risolvere i gravi problemi del paese. Noi voteremo contro e saremo all'opposizione. Ciò non vuol dire che staremo a guardare: l'impegniamoci fin dal suo nascente sulle questioni di questa zona di Napoli. Su Napoli e sul Merzagorrio questo governo dovrà dimostrare quanto va ».

Maddalena Tulanti

Assemblee operaie con il PCI nelle fabbriche napoletane

Una delegazione guidata dal compagno Gerardo Chiaromonte ha incontrato i lavoratori delle aziende della zona orientale - Dal '70 al '77 sono « morte » 377 fabbriche - La lotta degli operai della SNIA

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Nella zona orientale di Napoli è concentrato il 36 per cento delle imprese manifatturiere napoletane. Occupano il 46,3 per cento degli addetti su una superficie pari alla metà di quella di tutta l'industria napoletana. Dal '70 al '77 sono « morte » a Napoli 37 aziende: di queste il 32 per cento erano in questa zona. In questo vero e proprio epicentro della crisi di Napoli, una delegazione di deputati comunisti ha compiuto domenica mattina un breve quanto intenso « viaggio » concluso da un'assemblea alla quale ha partecipato il compagno Chiaromonte. La manifestazione si è tenuta in un capannone della Vetromecanica, tre anni di lotta, trenta mesi di cassa integrazione. Qui i lavoratori hanno partecipato il compagno Chiaromonte. La prima tappa del compagno Chiaromonte e della delegazione di deputati dal cui guidato c'erano anche Geremicca, Vignola, Franchese, Sandomejico l'hanno fatta nella Snia-Viscosa, l'ultima vittima dello stadio a cui la zona è sottoposta da anni, ora occupata dai lavoratori. Quando Chiaromonte ha varcato la soglia della Snia un compagno ha sussurrato: « Nella Snia il primo deputato comunista che entra

in questa fabbrica, Fino a dieci anni fa l'azienda riusciva a tener lontano il sindacato, e i comunisti erano veramente pochi; ora la cellula del PCI ha 213 iscritti ed è la più forte dell'intera zona ». Il lungo applauso che ha accolto il compagno Chiaromonte e i deputati del PCI ha voluto sottolineare anche questa « novità ». La visita allo stabilimento occupato dai lavoratori è cominciata dal reparto del rayon, quello chiuso lo scorso anno dalla azienda dietro impegno di trasferimento a Ricci e di reinserire gli oltre seicento lavoratori napoletani in altre attività.

L'impegno non è stato mantenuto e a quel settore in cassa integrazione si sono aggiunti, nemmeno due settimane fa, i restanti ottocentocinquanta operai. L'azienda ha chiuso. Vuole cambiare settore, abbandona le fibre. Ma nessun piano di ricoverazione è stato presentato. L'ipotesi più probabile — dicono i lavoratori — è che voglia abbandonare il Sud, altro che farebbero... ».

La visita è continuata attraverso gli altri reparti, quelli che gli operai hanno fatto funzionare fino a quattro giorni

dopo la notizia della chiusura dello stabilimento. Hanno mostrato i macchinari impacciati, hanno raccontato di aver fatto spese per la ristrutturazione di alcuni reparti, fatti sottolineare i progressi sia dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro sia da quello del prodotto. In soli tre anni il cascare, cioè i rifiuti, sono diminuiti del tredici per cento; il filo di prima qualità è salito da una percentuale del sessanta per cento a una del novanta... ».

« Il concetto di produttività non appartiene ai padroni, ma dà alla Vetromecanica Chiaromonte — alla classe operaia ».

E i lavoratori della Snia hanno a turno applaudito. La Vetromecanica di Battipaglia, invece, era già premiata quando la delegazione del PCI è arrivata.

Lungo le pareti del capannone gli striscioni delle fabbriche in lotta: la Navalnsud (sette anni di cassa integrazione), l'Ire-Philips, la Snia, la Monteforte di Acerba, l'Erg-Angus. Hanno parlato, visibilmente cittadino del Partito, che ha introdotto, Cirella, del consiglio di fabbrica della Vetromecanica (« Questa fabbrica è decotta? Ciò non vuol dire che staremo a guardare: l'impegniamoci fin dal suo nascente sulle questioni di questa zona di Napoli. Su Napoli e sul Merzagorrio questo governo dovrà dimostrare quanto va »).

In questo senso che viene visto la riduzione dell'offerta di lavoro anche nel contratto della communità europea: come aumentare minimamente per tutti e di 12 mila lire per la riparametrizzazione. La Riforma degli scatti prevede cinque scatti biennali in cifra fissa (da 20 mila a 40 mila lire). Sono richieste salariali pesanti? « No, l'onere complessivo del contratto — dice Cirella — si è ridotto, sia nei media dei salari, sia nei margini contrattuali passati. E' invece invece che, contro una passata contrattazione aziendale fatta senza puntare su voti salariali, affrontiamo oggi in modo rigoroso un'operazione di pulizia con la riparametrizzazione e la riforma degli scatti ».

b. m.

Nel contratto della gomma non c'è solo il salario

MILANO — Le prime quattro ore di sciopero, proclamate dalla Cisl e dalla Uil, sono giunte contemporaneamente allo stoppino della piattaforma. sono state ormai quasi tutte « spezze ».

Nelle grandi fabbriche, segretario nazionale della FULC — gli anni '80 saranno contrassegnati da importanti cambiamenti. Di qui la scelta sul controllo e la contrattazione dell'organizzazione del lavoro e fare del consiglio di fabbrica, dei delegati e del gruppo omogeneo l'agente contrattuale delle modifiche. Fissare come obiettivo del risparmio su tutta questa materia è senz'altro un punto di forza.

Le « isole produttive » nei reparti di produzione del

cozza hanno sicuramente risposto, sia pure con qualche limite, ad esigenze che parevano contrapposte: la produzione è aumentata senza che sia aumentato lo sfruttamento dei lavoratori; combiando in modo diverso i diversi fattori della produzione si è riconosciuta la necessità di maggiore efficienza e produttività, migliorando le condizioni di lavoro.

L'orario è uno di quei fattori della produzione che, combinato con altri, può essere utilizzato per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e per salvaguardare la occupazione e, assieme, per una decisiva e migliore utilizzazione degli impianti. E

cozza hanno sicuramente risposto, sia pure con qualche limite, ad esigenze che parevano contrapposte: la produzione è aumentata senza che sia aumentato lo sfruttamento dei lavoratori; combiando in modo diverso i diversi fattori della produzione si è riconosciuta la necessità di maggiore efficienza e produttività, migliorando le condizioni di lavoro.

L'orario è uno di quei fattori della produzione che, combinato con altri, può essere utilizzato per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e per salvaguardare la occupazione e, assieme, per una decisiva e migliore utilizzazione degli impianti. E

do di produrre. La parte salariale. La richiesta di 31 38 mila lire come aumento minimo uguale per tutti e di 12 mila lire per la riparametrizzazione. La Riforma degli scatti prevede cinque scatti biennali in cifra fissa (da 20 mila a 40 mila lire). Sono richieste salariali pesanti? « No, l'onere complessivo del contratto — dice Cirella — si è ridotto, sia nei media dei salari, sia nei margini contrattuali passati. E' invece invece che, contro una passata contrattazione aziendale fatta senza puntare su voti salariali, affrontiamo oggi in modo rigoroso un'operazione di pulizia con la riparametrizzazione e la riforma degli scatti ».

b. m.

Diritto del lavoro e relazioni industriali

Se interviene il giudice, cosa fanno sindacati e imprenditori?

ROMA — L'esplosione degli scandali ha portato alla luce tutta l'intricata questione del ruolo della magistratura. Il potere giudiziario — si dice — talvolta tende a sovrapporsi a quello politico; si inserisce dove si crea un vuoto; acquista una funzione di « spazio » spesso anche su questioni economiche e sociali. E' il caso, ad esempio, delle relazioni industriali. Negli ultimi anni sempre più la legge tende ad intervenire dall'esterno, anche cambiando gli esiti della contrattazione sindacale (è il caso delle disposizioni sulla contingenza che sono state anche fonte di numerose polemiche); mentre i giudici, su sollecitazione di una delle parti, tendono ad avere la funzione di arbitro. ogni volta la interpretazione di una norma contrattuale diviene fonte di contestazione. Ci avviciniamo, dunque, sia pure senza dirlo, ad un modello « alla tedesca » (in Germania la magistratura del lavoro ha il ruolo di vero e proprio consiliatore dei conflitti)?

Piena autonomia delle parti sociali

La Federmeccanica, in un convegno giuridico tenuto venerdì e sabato a Roma, si è mostrata molto preoccupata di queste tendenze e ha tenuto a chiaro subito a favore di un modello conflittuale, quale quello delineato dalla Costituzione, che difende la piena autonomia delle parti sociali. Così, si è espresso il presidente degli industriali metalmeccanici, Walter Mandelli. An-

che gli interventi legislativi di sostegno — che spesso sono concepiti come una necessità per salvaguardare le conquiste contrattuali dei lavoratori, vengono visti con sospetto dagli imprenditori. E' vero che — come è emerso anche dal dibattito nel quale sono intervenuti numerosi giudici e avvocati — il sindacato ha acquisito un ruolo politico nuovo e questo lo ha fatto diventare in certo qual modo anche una delle « fonti del diritto ». (Si parla sempre di « fonte di diritto » perché i sindacati e i risultati che si ottengono, cioè, tendono ad assumere di fatto il rango di norme giuridiche); è vero che la libertà contrattuale dovrebbe entrare in rapporto stretto con strumenti come la programmazione (nonostante oggi non esistano). Tuttavia ciò — lo ha sottolineato il direttore della Federmeccanica, Morillaro — non giustifica le tendenze accentratrici né interventi legislativi eccezionali, sia pure legali all'emergenza.

In questa difesa della autonomia della contrattazione dall'invasione eccesiva delle leggi (e poi della stessa magistratura) c'è senza dubbio una componente culturale: il silenzio delle « regole del mercato » e il recupero del liberalismo. Tuttavia, essa tocca questioni irri-otiose spesso nuove. Il ruolo della contrattazione si è ampliato come non mai, in Italia (e in quasi tutti i principali paesi capitalistici). Si parla sempre più di stato, neocapitalistico. Un vecchio modello di relazioni sociali è tramontato. Non si può dire, però, che in una fase di passaggio.

Sono interrogativi che, sia pure in

modi e con

Come pagano le tasse il medico, l'oste e l'operaio

Evoluzione della pressione fiscale

Livelli di reddito reali costanti (milioni 1979)	Lavoratore dipendente con moglie e due figli a carico			tendenziale con modifiche legge finanziaria
	1976	1979	1980	
4	0,23	4,75	6,47	4,56
6	4,45	9,00	10,99	9,72
8	7,41	12,44	14,45	13,50
10	10,01	15,15	17,09	16,33
15	14,87	19,90	21,79	21,28

Fonte: UIL

ROMA — E' più facile che abbia il presario l'universitario figlio di professionista o di commerciante che il figlio di un operaio. Vediamo perché, sulla base di alcuni dati forniti dalla UIL.

L'anno scorso il peso delle imposte dirette ha rappresentato il 51% dell'intero gettito tributario, superando per la prima volta quello delle imposte indirette. Una scelta di politica economica? Magari. L'IRPEF (l'imposta sui redditi che contribuisce con oltre il 60% al gettito delle imposte dirette) ha registrato un aumento del 31%, dovuto quasi esclusivamente alla crescita delle ritenute alla fonte sui redditi dei lavoratori dipendenti, visto che queste sono cresciute del 40% mentre gli altri redditi hanno fornito un

gettito aggiuntivo di poco più del 10%.

Esaminiamo queste cifre dall'interno. Prendiamo ad esempio una categoria di professionisti: i medici. Il volume d'affari dichiarato, addirittura inferiore di un terzo alle somme che gli enti mutualistici hanno erogato alla categoria (1.500 miliardi).

L'obbligo della ricevuta fiscale anche per i medici potrebbe arginare la folla, ma di per sé non costituisce una ricetta. Basti vedere cosa succede nei ristoranti e negli alberghi: al Nord il 20-25%, al Centro il 15% e al Sud il 30% degli alberghieri e degli osti rifiutano di rilasciare il documento fiscale; in tutte e tre le realtà il 25% chiede al cliente se vuole la ricevuta; mediamente il 20% ha maggio-

rato i prezzi.

Per i lavoratori dipendenti, invece, il meccanismo fiscale è molto diverso: un lavoratore con moglie e due figli — come dimostra la tabella — che nel '79 ha avuto uno stipendio annuo di 8 milioni si è visto sottrarre dal busta paga il 12,41%, mentre per uno stipendio dello stesso valore reale nel '76 (pari a 5,6 milioni l'anno) il fisco preleva il 7,41%. Lo stesso lavoratore l'anno prossimo pagherà il 13,50%. Come dire che il prelievo fiscale è raddoppiato nel giro di 4 anni su una paga che ha mantenuto lo stesso potere d'acquisto.

Spercuazioni e ingiustizie della vertenza aperta dal sindacato col governo.

Febbre del dollaro che sale a 898 lire

ROMA — Il dollaro ha raggiunto ieri 898 lire, sulla via della rivalutazione sul marco tedesco. La lira viene data molto salda dagli operatori finanziari, i quali ne scontano persino una leggera rivalutazione (2,3 per cento) nei prossimi mesi. Però la Banca d'Italia segue il marco e lascia salire il prezzo del dollaro, pur avendo abbondanza di dollari, in modo da contribuire alla coerenza del Sistema monetario europeo.

Il cambio lira-marco resta fermo a 462 lire. Sembra che in Banca d'Italia, come alla Bundesbank, si coltivi la convinzione di una temporanea della spinta rialistica del dollaro. Il dollaro caro vuol dire petrolio più caro e importazione dell'inflazione. I cambiisti vengono invitati però a rinviare i pagamenti per saggia la durata della rivalutazione del dollaro. La Germania occidentale anche ieri ha speso ufficialmente 45 milioni di dollari per interventi in chiavi di mercato rivolti a calmierare il cambio giunto a 1,92 marchi per dollaro. Il Giappone difende strenuamente la « linea dei 250 yen per dollaro » ed ha speso solo ieri, per questa difesa, oltre 200 milioni di dollari.

I banchieri europei sono convinti che il tasso primario del 19,50% adottato negli Stati Uniti costituisce un livello di emergenza talmente alto da non poter durare a lungo. La forte stretta creditizia ha aperto un dibattito negli ambienti di affari americani che dubitano del suo effetto antiflazionistico. Inoltre si sentono sinistri scriboli nella impalcatura di alcune grandi imprese, le più dipendenti dal credito, le quali cadrebbero per fallimento — a meno di massicci interventi statali — qualora i tassi di interesse attuali durassero più di 45 mesi. Fra questi vi sono imprese delle dimensioni della Chrysler e della Lockheed, insieme a decine di imprese con numerosi addetti e ingenti esposizioni bancarie.

Ieri i paesi esportatori di petrolio aderenti all'OPEC hanno annunciato che dal 1. aprile la produzione è ridotta di 2,3 milioni di barili-giorno (il 6,7%) allo scopo di impedire la riduzione dei prezzi.

ROMA — Nel pieno della crisi economica le banche centrali sembra siano accorte di andare in giro con un ombrello bucatto. Se la discussione sulla riforma bancaria italiana ristagna, forse perché parla male (i casi giudiziari) negli Stati Uniti e in Inghilterra i governi ne stanno investendo pienamente le assemblee parlamentari e la opinione pubblica.

La Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, in particolare, sembra sconvolta dall'incapacità delle regole e istituzioni esistenti a far fronte alle situazioni create dalla crisi. Ieri la Commissione affari monetari ed economici era impegnata in una inchiesta sulla « giornata nera » dell'argento, vale a dire sul crollo dei mercati che si è verificato venerdì scorso. Il crollo dell'argento viene attribuito alla vendita delle posizioni costituite da un solo speculatore, il texano Nelson Bunker Hunt, ed ha avuto gravi ripercussioni sul mercato azionario, causando così miliardi di dollari di perdite.

Nella settimana scorsa i parlamentari statunitensi avevano affrontato le ben più gravi preoccupazioni scelte da due progetti di legge, il Depository Institutions Deregulation (liberalizzazione delle istituzioni di deposito) e il Monetary Control Bill (legge per il controllo monetario).

Con queste leggi, presentate

al Senato, si dà corpo alla nuova politica di cui è espONENTE il presidente della banca centrale (Federal Reserve) Paul Volcker e che è stata anticipata, per alcuni aspetti, negli Stati Uniti e in Inghilterra.

Questi i provvedimenti:

— Impostazione degli obblighi di riserva non più alle sole grandi banche azioniste della Federal Reserve, ma anche alle piccole banche non soci, alle istituzioni di risparmio e alle associazioni di prestito, ai conti correnti di credito.

— Eliminazione dei tetti ai tassi di interesse, quindi abolizione del reato di usura previsto dalle leggi di molti stati.

— Abolizione della Regulation Q, assai famosa in passato, che limita l'interesse pagabile sui depositi a tempo (l'abolizione sarebbe graduale).

— Estensione della facoltà di operare su associazioni di risparmio e di prestito, di tipi cooperativi.

In queste misure convivono due scopi: da un lato si estendono i controlli e l'obbligo di riserva, facendo salire il costo del denaro nelle forme di credito popolare, di massa: dall'altro si danno più poteri ai banchieri a spese della clientela, aumentandone i poteri operativi. Le grandi banche vedono ridurre i loro obblighi di riserva grazie alla estensione al piccolo credito.

In tal modo possono sfruttare al meglio le riserve, in modo da trasformare tutta la raccolta bancaria della piazza di Londra in « moneta ad alto potenziale », da utilizzare come base del credito e dell'intermediazione internazionale. La guida dei processi di formazione e distribuzione della moneta sarebbe affidata principalmente ai tassi d'interesse, alla riduzione della domanda di credito del Tesoro (che contribuisce ugualmente a potenziare la capacità della piazza di Londra), a interventi della Banca d'Inghilterra sulle operazioni a breve: risconti alle banche, acquisto e vendita di titoli, eventuali rapporti fra patrimonio e capacità di credito in modo da evitare le peggiori avventure.

Ciò che colpisce, nel progetto inglese, è la progettataabolizione delle riserve. Senza dubbio vi sono differenze rispetto al progetto statunitense, nel senso che la funzione fiscale, discriminatoria della moneta viene tutta giudicata tramite il mercato, ampliando la spesa pubblica e dando briglia sciolta ai tassi ed alle esportazioni dei capitali. Poco diversi però i punti di arrivo. I gruppi dominanti adottano una struttura di tassi d'interesse concorrentiale a livello mondiale e si fanno la guerra per l'acquisizione dei capitali. Il conto lo presentano alle rispettive economie nazionali.

Renzo Stefanelli

Bastogi ci ripensa e aumenta il capitale di 50 miliardi

Il bilancio del 1979 si è chiuso con perdite di sette miliardi - Ambizioni ridimensionate e industria dei salvataggi

DIVISIONE	FATTURATO in MILIARDI DI LIRE	DIPENDENTI IN UNITÀ
IMMOBILIARE	81	1.300
COSTRUZIONI	280	10.700
ELETTROMECCANICA	116	4.800
ELETTRONICA	96	3.100
MECCANICA	150	6.400
TOTALI	723	26.300

MILANO — Il gruppo Bastogi, comprendente l'Istituto romano dei beni stabili IRBS, ha chiuso il 1979 con un passivo di sette miliardi di lire. I settori in attivo sono la Cogefar (consorzio costruzioni, che opera in prevalenza all'estero) e l'IRBS, il quale però sta semplicemente incassando rendite mediante la vendita del vecchio patrimonio immobiliare. Queste vendite dovrebbero preludere alla formazione di una dinamica Divisione Immobiliare i cui presupposti di politica e di filosofia non sono molto chiari. La Bastogi ha acquistato partecipazioni nei settori chimico (Magni Galileo), elettronico (Bastogi Sistemi) e farmaceutico (Pierre). Si presenta in sostanza come un conglomerato edilizio-industriale, una formula che in altri casi ha fallito: vedi le

crisi della Montedison (che ora si arrocca nella chimica), della Centrale (che ha superato gli indennizzi della nazionalizzazione nella politica di conglomerato).

Il consiglio di amministrazione ha deciso nella riunione di ieri un aumento del capitale di 50 miliardi. Inizialmente l'aumento era stato previsto in 100 miliardi. Le ambizioni degli amministratori della Bastogi di sfornare alcune grosse crisi territoriali sembrano ridimensionate. Inizialmente la Bastogi si era proposta come gerente delle attività « sane » della falitta Liquigas-Liquichimica. Successivamente è stato annunciato un non meglio precisato accordo di partecipazione nei settori chimico e della Lockheed, insieme a Gruppo Genghini, per portare a termine lavori all'estero. Più in generale, gli ammi-

nistratori della Bastogi sono chiamati in soccorso di alcuni settori in crisi del Gruppo Banco Ambrosiano.

La possibilità che il Banco Ambrosiano sottoscrivesse delle azioni Bastogi, allo scopo di pervenire ad un intreccio organico, sembra sfumata. A parte l'onere finanziario, qualcuno deve essersi accorto dell'enormità dei rapporti finanziatore-finanziato (banca-impresa) che si sono creati nell'area milanese in barba a tutte le regole della condotta bancaria. L'industria del salvataggio, che alcuni finanziari lombardi praticano spregiudicatamente a favore delle proprie posizioni personali, ha i suoi scandali anche nella cosiddetta area priorità della banca e della finanza.

Le banche: « Sarà fatto il consorzio Liquigas »

Cooperazione Anic-Cina Accordi su basi nuove?

ROMA — Per il consorzio Liquigas non è detto l'ultimo parola, nonostante la dichiarazione di fallimento del Tribunale di Milano. Gli istituti bancari creditori del gruppo chimico, infatti, al termine di una riunione di verifica presso l'ICIPU hanno emesso un comunicato nel quale sostengono che « la nomina del commissario non preclude la prosecuzione dell'iter » di formazione del consorzio e, quindi, l'apparizione del piano di risanamento a suo tempo presentato. Si va avanti, quindi, salvo « verificare dei presupposti giuridici ».

Fatto è che i presupposti di accumulati nel varo del piano di risanamento hanno contribuito a far precipitare la situazione. L'indebolizione delle banche e il lasciar fare del governo hanno, così, contribuito a rendere tutto più difficile e problematico. Ieri i rappresentanti delle banche si sono riuniti proprio per gli ultimi ritocchi al piano di risanamento, dopo il parere positivo del ministero dell'Industria. A questo punto dovrebbe intervenire il commissario. Subito dopo, i legali del gruppo chiederebbero la revoca di tale gestione giustificandola con la non sufficienza dello stato di insolvenza, questo punto subentrebbe il controllo di salvataggio.

Sempre ieri, i dirigenti della Liquichimica hanno inviato un telegramma a Cossiga e ai segretari dei partiti democratici sollecitando l'immediata nomina del commissario per salvaguardare « sia pure all'ultimo minuto » l'occupazione e il patrimonio industriale del gruppo.

“Quest'anno sono aumentate le nostre spese del telefono, ma abbiamo risparmiato sulle spese generali”

Così dice Ennio Amadori, consigliere delegato della Morini e Bossi, un'azienda che rappresenta macchine utensili e strumenti di misura.

Alla Morini e Bossi usano molto la teleselezione per avere più frequenti contatti con le loro rappresentate all'estero ed i loro clienti in tutta Italia. Così risparmiano tempo, denaro, viaggi e fatica. Ma perché un'azienda come la Morini e Bossi possa continuare a risparmiare grazie al telefono, occorrono investimenti e molto lavoro. Ci vuole uno sforzo di tutti perché la rete telefonica diventi sempre più moderna ed efficiente.

Percché un telefono più moderno serve a tutti.

Il Telefono. La tua voce

E' scambiata la guerra dei disk-jockey radiofonici

E Johnny prese il microfono

E' scambiata una piccola guerra. Una guerra particolarmente stupida e inutile (tutte le guerre, del resto, hanno qualcosa di profondamente stupido e inutile), ma per fortuna senza spargimento di sangue. E' la musica dei disk-jockey radiofonici: viene chi riesce a stare in trasmissione per più ore consecutive. « Al momento di andare in macchina » non sappiamo quale giovane eroe dei megaclicci detenga il record. Non si fa in tempo a registrare l'exploit di un qualche Johnny Esposto, che subito arriva un Billy Colombo con un nuovo primato; e chissà che, prima o poi, qualche indomito ragazzo nostrano, tutto radio e discoteca, non riesca a raggiungere il mitico record, naturalmente stabilito in USA (ne hanno laggiù, di tempo da perdere...) di più di duecento ore consecutive.

Tra un panino al prosciutto e un « occhi ragazzi », tra una Coca Cola e un « dedicato a Cintia », ai forzati del microfono è concessa solo una breve pausa ogni qualche ora per aspettare i propri bisogni corporali. Diete specialissime, bilanciate e superconcentrate come quelle degli astronauti, consentono ai nostri eroi di reggere lo stress; solerti controlli medici impediscono che la storica impresa si tramuti in una bravata autotelevisistica; dettagliati ragguagli pubblici dalla stampa consentono, infine, di seguire la molto singolare tenzone, conferendo al tutto i crismi dell'effetto-wurstel.

Che dire? La reazione istintiva, davanti ad abnormi performances di questo tipo, è quella, sanissima, dell'ilarità: come quando si ha notizia di quelle stonachevoli competizioni a cui ingurgita più wurstel, oppure a chi riesce a dare « il bacio più lungo »,



miserabili squalidezze di una umanità che cerca di sepellire la noia con il dispetto di sé. Qui, però, siamo di fronte a qualche cosa di diverso, intanto perché lo smisurato rito si celebra in una dimensione così pubblica e così sociale come la radio; e poi perché alla radice delle esagerate emissioni di suoni e parole c'è pur sempre un elementare bisogno di comunicazione. Se il risultato ottenuto richiama istintivamente alla mente l'effetto-wurstel, non bisogna dimenticare che l'indigestione, in questo caso, non trova i suoi motivi nella pancia.

Che cosa si propongono, infatti, questi piccoli Pantagrueli via etere, se non il fine di stabilire ad ogni costo un rapporto diverso con chi li

ascolta? La voglia, inconscia o cosciente poco importa, è quella di essere più disk-jockey degli altri disk-jockey; e, in mancanza di una diversificazione qualitativa, tra uno e l'altro, si celebra in una dimensione così pubblica e così sociale come la radio; e poi perché alla radice delle esagerate emissioni di suoni e parole c'è pur sempre un elementare bisogno di comunicazione. Se il risultato ottenuto richiama istintivamente alla mente l'effetto-wurstel, non bisogna dimenticare che l'indigestione, in questo caso, non trova i suoi motivi nella pancia.

Che cosa si propongono, infatti, questi piccoli Pantagrueli via etere, se non il fine di stabilire ad ogni costo un rapporto diverso con chi li

Chi ha visto, a questo pro-

posito, Punto zero (uno dei primi, aggressivi prodotti del « nuovo cinema americano », apparso Italia alla fine dei Sessanta) ricorderà senz'altro l'esemplare figura di « Superanima », disk-jockey nero che accompagna con incoraggiamenti non-stop il « folle volo » di Kowalski, un rottoso babbuino che ha deciso, per scimmia e per noia, di attraversare l'America in meno di ventiquattr'ore al volante di un'automobile puro sangue. Al pauroso viaggio di Kowalski fu da contrappunto, a modo di coro, l'ostinata trasmissione di « Superanima », unica presenza « umana » che ha deciso di non abbandonare a se stesso l'Ulisse motorizzato, fino all'invariabile cozzo contro le colonne d'Ercole, rappresentata da un posto di blocco della polizia. Quel film diceva una cosa chiarissima: in una società che lascia ciascuno disperatamente solo con se stesso, le residue possibilità di comunicazione arrivano sempre di rimbalzo, entrando in casa attraverso la televisione, scintillando sugli schermi dei cinema o, come in quel caso, percorrendo in macchina, incarnate nell'autoradio, lo stesso tragitto di un uomo solo.

Forse ai nostri « Superanima » non è chiaro (non era del tutto chiaro, del resto, neppure a quello del film) sopra quali baratri di incomunicabilità essi lancino i loro traballanti ponticelli di disco-music. Come bambini ignari, camminano sulle tombe della comunicazione ignorando l'esistenza della morte. Cercano di riempire un pauroso vuoto di linguaggi con il loro straordinario analafismo.

Sembra, davvero, la colonna sonora del nulla.

Michele Serra

APPUNTI SUL VIDEO

I film in TV: un modo per vederli meglio

Venerdì scorso, nel commentare come di consueto il film della serie dedicata a James Cagney (quella sera era stato *La pattuglia dei senza paura*) Claudio G. Fava aveva qualche difficoltà, mi pare. Tanto che ad un certo punto si è chiesto: « Cosa c'è da dire su questo film? ». In effetti, da un certo punto di vista, *La pattuglia dei senza paura* è un film di ben scarso rilievo: né l'interpretazione, né la regia hanno particolari qualità; la vicenda è elementare o contempla situazioni ampiamente scontate; la tematica è quella di tanti altri film del « genere » poliziesco-gangsteristico.

Insomma, se si rimane all'interno della storia del cinema e solo in quest'ambito si tenta semmai un'analisi, effettivamente c'è ben poco da dire.

Lo stesso fatto che Cagney, attore diventato famoso per le sue interpretazioni di personaggi di gangster, qui si ritrovi invece nei panni di un « uomo della legge » merita appena un accenno (e a questo, infatti, si è limitato Fava).

Ma proviamo a mutare prospettiva: proviamo a guardare questo film in rapporto a determinati processi sociali e politici in atto all'epoca (1936) negli Stati Uniti e in rapporto alle logiche produttive dell'industria hollywoodiana. Allora emergono elementi di estremo interesse.

La pattuglia dei senza paura fa esplicito riferimento alle nuove leggi sulla costituzione di un corso di polizia federale, autorizzato a muoversi su un piano che superi le leggi dei singoli stati, e cita la campagna per l'armamento degli agenti e per l'autorizzazione degli agenti stessi a sparare anche con l'intento di uccidere. È quella che più tardi verrà polemicamente definita dalla sinistra liberale « la licenza di uccidere ». Argomenti scottanti nell'evoluzione che la società americana sta vivendo sotto il governo Roosevelt (ma davvero soltanto in quell?) processi che si svolgono in stretta connessione con lo sviluppo e le modificazioni dell'organizzazione e delle attività gangeristiche.

In fondo, la serie « un film, una città » programmata dalla Rete tre, avrebbe potuto rappresentare un passo in questa direzione: ma chi l'ha curata è stato costretto a lavorare troppo in fretta (e la ricerca dei film adatti implica molto tempo e molti mezzi, invece), e la motivazione originaria della serie era iniziata da una certa pretestuosità (il carattere « regionale » della Rete).

Con le serie elaborate secondo i criteri cui ho accennato, invece, si potrebbero mettere in evidenza i diversi atteggiamenti ideologici che il cinema ha contribuito a formare in situazioni diverse: si potrebbe verificare quante varianti (e perché) determinati personaggi e determinate trame abbiano subito in tempi diversi, in contesti produttivi diversi, in riferimento a culture diverse; si potrebbe sottolineare quale rapporto esista, nel cinema, fra l'insinuazione e contenuti; e così via.

Sarebbe possibile, cioè, costruire davvero alcuni « discorsi » attraverso la trasmissione dei film: e si tratterebbe di « discorsi » fondati su concreti confronti, quindi molto più rilevanti per il lettore, ciascuno anche di soddisfare le esigenze, più o meno contingenti del potere politico.

g. c.

FRI SAPERE A TUTTI I DRTTI
QUANT'E BUONA
LA BIRRA CON I FRITTI



A CHI HA FAME SPIEGA TOSTO
QUANT'E BUONA
LA BIRRA CON L'ARROSTO



FRI SAPERE RIDENDO E SCHERZANDO
QUANT'E BUONA
LA BIRRA PASTEGGIANDO

**La musica africana a Firenze**

Giornata « La musica dell'Africa » questo Venerdì, da una settimana di concerti a 10 milioni che si terranno a Firenze dall'8 al 15 aprile. « Africamusa » è il titolo della Prima rassegna internazionale di musica e cultura sub-sahariana, promossa dal Comune in collaborazione con la Società italiana di etnomusicologia e organizzata dal Centro FLOG per la didattica popolare, che si svolgerà nella più vasta proposta, che prevede il novecento della musica dei popoli dell'Africa.

I gruppi invitati sono stati scelti tra quelli più rappresentativi dei vari ceppi etnici del loro paese d'origine e provengono dal Ghana, dal Congo, dal Burundi, dalla Nigeria, e dal Mali. La manifestazione si articolerà in due sezioni: workshop al pomeriggio e concerti la sera.

PROGRAMMI TV**Rete 1**

20.40 TG 2 **GULLIVER** - Costume, lettura, protagonisti, arte, spettacolo - Di Emilio Ravel e Ettore Masina
21.30 **TRIBUNA POLITICA**
21.40 **NEL CREPUSCOLO DEL WEST** - « Quattro tocchi di campana » - Film - Regia di Lamont Johnson - Con Kirk Douglas, Johnny Cash, Jane Alexander, Karen Black

23.05 **TG 2 STANOTTE** - Nel corso della trasmissione via satellite da Landover - Pugilato: Dave Boy Green-Sugar Roy Leonard - Titolo mondiale pesi welter

Rete 3

00.00 **QUESTA SERA PARLAMO DI...** - Con Stefano Mecchia
18.30 **PROGETTO TURISMO** - Profili professionali nelle scuole alberghiere

19.30 **TV 3 REGIONI** - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (Programmi a diffusione regionale)

20.05 **REGIONI, PROBLEMA APERTO**

21.05 **DUEPERSETTE** - Due rubriche per sette giorni - I conti con la scienza

21.50 **TG 3**

22.00 **TEATRINO** - Antologia da « Cenerentola » di G. Rossini

00.00 **TV Svizzera**

00.15 **OR 18**: Per i più piccoli; 18.05: Per i bambini; 18.15: Per i ragazzi; 18.45: I pionieri della fotografia; 19.35: Il mondo in cui viviamo; 20.30: Telegiornale (11^ edizione); 20.45: Papa Spencer; 21.45: Terza pagina; 22.35-24: Martedì sport

00.00 **TV Francia**

00.15 **OR 10.30**: A 2 Antelope; 12.05: Venite a trovarmi; 12.29: La vita degli altri; 12.45: A2; 12.55: Rotocalco regionale; 14. Aujourd'hui madame; 15: Nata libera; 15.55: Recré A2; 18.10: Corso di inglese; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.45: Top club, a cura di Guy Lux; 20: Telegiornale; 20.40: Daniela è scomparsa, film per il ciclo "Documenti dello schermo". Segue dibattito.

00.15 **PREVISIONI DEL TEMPO**

19.45 **TG 2 STUDIO APERTO**

00.00 **TV 2**

00.15 **OBIETTIVO SUD** - Settimanale di temi meridionali

13 **TG 2 ORE TREDICI**

13.30 **SPAZIO PER VIVERE**

14 **PUGILATO** - Da Landover via satellite - Dave Boy Green-Sugar Roy Leonard - Titolo mondiale pesi welter (cronaca registrata)

17 **L'APENALIA** - Discorsi animati

17.30 **RENNA MINUTI GIOVANI**

18 **INIZIAZIONE OGGI** - « Iniziazione al ritmo »

18.30 **DAL PARLAMENTO** - TG 2 Sportscity

18.50 **DIXI E BIXI** - Disegno animato

19 **BONASERA CON IL WEST** - « Alla conquista del West »

19.45 **PREVISIONI DEL TEMPO**

19.45 **TG 2 STUDIO APERTO**

00.00 **TV 2**

00.15 **OBETTIVO SUD** - Settimanale di temi meridionali

13 **TG 2 ORE TREDICI**

13.30 **SPAZIO PER VIVERE**

14 **PUGILATO** - Da Landover via satellite - Dave Boy Green-Sugar Roy Leonard - Titolo mondiale pesi welter (cronaca registrata)

17 **L'APENALIA** - Discorsi animati

17.30 **RENNA MINUTI GIOVANI**

18 **INIZIAZIONE OGGI** - « Iniziazione al ritmo »

18.30 **DAL PARLAMENTO** - TG 2 Sportscity

18.50 **DIXI E BIXI** - Disegno animato

19 **BONASERA CON IL WEST** - « Alla conquista del West »

19.45 **PREVISIONI DEL TEMPO**

19.45 **TG 2 STUDIO APERTO**

00.00 **TV 2**

00.15 **OBIETTIVO SUD** - Settimanale di temi meridionali

13 **TG 2 ORE TREDICI**

13.30 **SPAZIO PER VIVERE**

14 **PUGILATO** - Da Landover via satellite - Dave Boy Green-Sugar Roy Leonard - Titolo mondiale pesi welter (cronaca registrata)

17 **L'APENALIA** - Discorsi animati

17.30 **RENNA MINUTI GIOVANI**

18 **INIZIAZIONE OGGI** - « Iniziazione al ritmo »

18.30 **DAL PARLAMENTO** - TG 2 Sportscity

18.50 **DIXI E BIXI** - Disegno animato

19 **BONASERA CON IL WEST** - « Alla conquista del West »

19.45 **PREVISIONI DEL TEMPO**

19.45 **TG 2 STUDIO APERTO**

00.00 **TV 2**

00.15 **OBIETTIVO SUD** - Settimanale di temi meridionali

13 **TG 2 ORE TREDICI**

Arrestato Gianantonio Pugliese il consigliere democristiano di Latina che si è autosequestrato

Ora è in carcere davvero il falso rapito

E' colpevole non solo di simulazione di reato, ma anche di concussione: pretendeva tangenti per non sfrattare gli abusivi - Questa era la « lotta senza quartiere alle illegalità edilizie » della giunta - La DC prima lo difeso, ora lo scarica - La denuncia della Federazione del PCI

LATINA — E' successo quello che tutti si aspettavano. Il consigliere comunale di Latina Gianantonio Pugliese è in mano ai carcerieri, stavolta veri. E' stato arrestato. Il motivo: ha inventato il suo rapimento. Non solo, ha inventato un prezzo soldi a una specie di consorzio di piccoli costruttori per non espropriargli la casa tirata su abusivamente lungo il littorale. E' tutto scritto in due distinti ordini di cattura nonificati ieri pomeriggio all'ex dirigente del fantomatico «ufficio casa» comunale di Latina. L'ordine di custodia, tuttavia, si è fatto le accuse. Pugliese si è sentito male (sembrava che non abbia fiato) ed è tuttora piantonato in ospedale. Forse oggi sarà trasferito in carcere.

Il magistrato De Paolis lo accusò di «simulazione di reato» (degli rapimenti inventati per la concussione), citando il codice. Pugliese ha costretto o indotto «abusando della sua qualità e delle sue funzioni... taluna a dare o a promettere indebitamente a lui o ad un terzino, denaro od altra utilità».

In pratica il consigliere comunale democristiano chiedeva più di quelli costruttori abusivi per lasciarsi in concessione (in custodia). I'

appartamento illegale, invece di espropriarlo ed affittarlo agli sfruttatori, in base ad una precisa legge nazionale. Il giochetto gli è andato finché non sono stati assegnati gli alloggi del «consorzio Santa Rosa».

Ad un gruppo consistente di abusivi che avevano pagato la tangente, la casa è stata lasciata in custodia. Ad altri quattro proprietari — anch'essi «a regola» (se così si può dire) con la tangente — la casetta è stata espropriata a favore degli sfruttatori. «Comprensibili» le proteste dei costruttori, ma il segretario provinciale democristiano ha tenacemente che il diritto assolve la responsabilità degli atti amministrativi, ma non dell'operato delle singole persone. Pugliese è così scaricato.

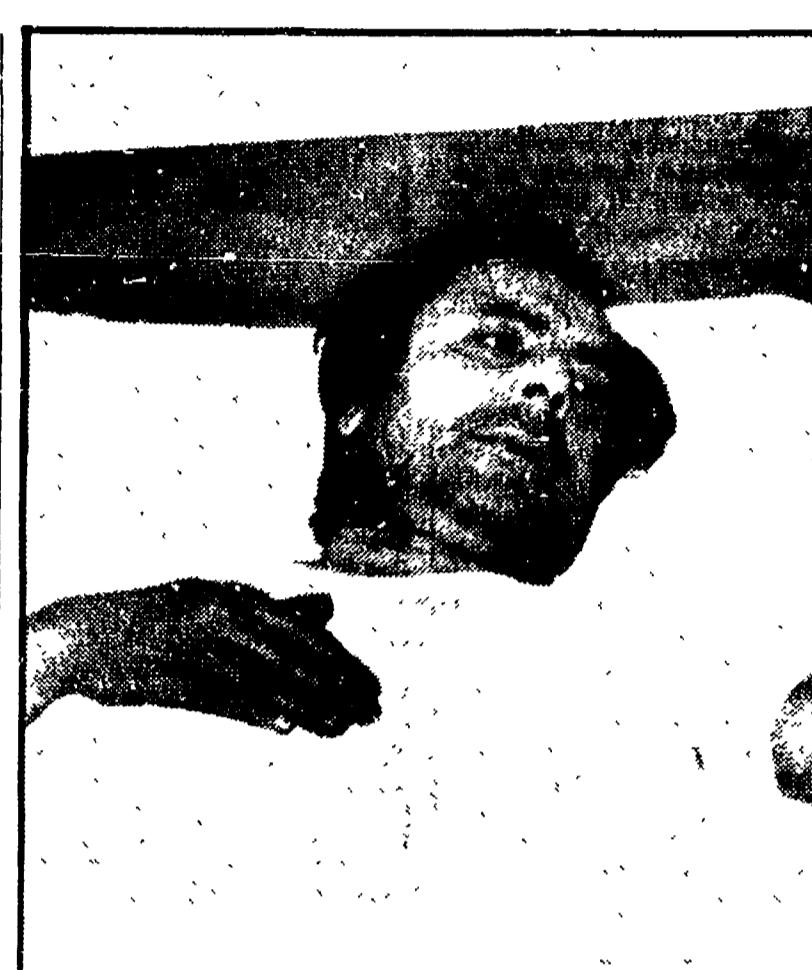
Tocca adesso a magistratura e polizia stabilire quali altre responsabilità emergono dall'attuale questione. C'erano poi numerosi testimoni, come quelle dei contadini che notarono il camion completamente vuoto durante i giorni del «sequestro». Pugliese disse poi di essere stato narcotizzato al momento della «liberazione», ma ricordava perfettamente le ore di viaggio, il tragitto. Aveva con sé addirittura delle supposte di sequestratori, nonché di lasciare sul comodino di casa.

Insomma,

Pugliese ha recitato dall'inizio alla fine la parte del «rapito» e del «malato immaginario». In ospedale, nel febbraio scorso, quando fu «liberato», parlava ai cronisti con un filo di voce, ricordando atrocità sofferenze e interrogatori interminabili. Ma ha recitato anche male, visto che nessuno gli credeva.

Così ieri pomeriggio è stato convocato in tribunale dopo una specie di summit tra magistratura, carabinieri e polizia, e da lì è stato accompagnato dal carabinieri per «accertamenti». Alle 17,30 gli è stato notificato l'ordine di cattura. Pugliese non ha potuto resistere allo stress, lo hanno immediatamente accompagnato all'ospedale per la seconda volta e li hanno tenuto con quattro cinque agenti di custodia.

Così è finita la prima parte della vicenda della famosa «lotta senza quartiere all'abusivismo» condotta, come dicevano i tre, Pugliese e dalla giunta Dc-Pdsi e Pli. Una giunta che non ha voluto nemmeno accettare una proposta del PCI per nominare una commissione di inchiesta sull'«affaire casa». Ora i comunisti hanno rivestito questa mossa. La Dc adesso vorrà indagare, o per ferirà, burlare, minacciare la magistratura e mettere tutto a tacere?



Pugliese in ospedale dopo la sua «autoscarscerazione»

Un regolamento di conti quello di Anzio

Si è costituito a Bari l'omicida del tossicomane

Nunzio Cara ha ucciso Salvatore Di Silvio

Si è costituito ieri alla questura di Bari Nunzio Cara. La polizia lo cercava per l'assassinio di Salvatore Di Silvio, il piccolo spacciato di droga morto l'altra sera ad Anzio. La notizia non avrebbe avuto la conferma ufficiale del sostituto procuratore di turno. Interpellato telefonicamente non ha voluto parlare. Questo atteggiamento si spiegherebbe con la recente vicenda processuale che ha visto coinvolti otto giornalisti pugliesi — poi assolti — accusati d'aver pubblicato notizie coperte da segreto istruttorio.

Salvatore Di Silvio era un tossicomane, uno dei tanti che per prendersi la dosis quotidiana era costretto a fare il suicidio. Alla spallata avvenuta in pieno giorno, piccoli fumi, piccoli resti. Era originario di Latina, dove si era trasferito per stabilirsi ad Anzio, in via Ardea.

Aveva trascorso il pomeriggio della domenica in casa di amici, fino alle sei, quando si era allontanato per un appuntamento, come aveva detto. E si era incontrato Nunzio Cara, che lo aspettava su una Citroën Visa. Hanno avuto una discussione molto animata, il chiuso nell'abitacolo — come hanno riferito i testimoni che hanno notato i due —. Ad un tratto, Nunzio Cara ha estratto la pistola, una Beretta calibro 10,5, e a sparare, ha scaricato l'intero caricatore sui corpi addossi a Di Silvio. Dopo è fuggito, scomparsa nelle vie laterali e si è rifugiato vivo solo ieri mattina a Bari.

Alli si è presentato alla questura della città pugliese e al funzionario della squadra mobile ha raccontato di essere arrivato a Bari in autostop. Ha poi fornito la sua versione dei fatti. Lui e Di Silvio stavano litigando nella Cittadella e sono venuti alle mani: Cara porta sul volto i punti di sutura di una ferita che gli avrebbe prodotto la vittima. A quel punto sarebbe stato costretto a disarmare Di Silvio e sparargli. Questo avveniva dopo circa un'ora accertata. Nel frattempo gli agenti del comando di Bari hanno attirato a prenderlo per portarlo nel carcere della cittadina laziale.

Dopo la fuga di Cara dalla macchina, il corpo della vittima è rimasto in un lago di sangue, vicino al posto di guida, fino a quando i passanti, che avevano sentito gli spari, lo hanno soccorso e trasportato all'ospedale di Nettuno. Ma è stato inutile: dopo pochi minuti è spirato.

Arrestati in un cantiere della Laurentina uno spacciato italiano e due « supercorrieri » turchi

Tre chili di eroina nel doppio fondo di una Mercedes

I tre stavano trasferendo la droga proveniente da Istanbul su un'altra auto - Smerciata sul mercato romano valeva oltre un miliardo di lire - Era custodita in una specie di forziere metallico sul fondo dell'auto - Da mesi e mesi la polizia pedinava Giuseppe Casadei



L'eroina che era nascosta nel doppio fondo della Mercedes

Mini-inchiesta dell'azienda

I pendolari: va bene Cinecittà per i capolinea Acotral

La stragrande maggioranza dei pendolari dei Castelli è d'accordo con la scelta di piazza Cinecittà (terminale del metrò) per l'attestamento Acotral. E' il risultato di un'indagine conoscitiva condotta nei giorni scorsi dalla azienda regionale dei trasporti. Come si ricorda, agli inizi di marzo ci fu una campagna presstetica ad Almone da parte di un gruppo di pendolari.

La maggior parte di loro chiedevano un rafforzamento delle servizi (che c'è stato con lo spostamento su quelle linee, non rispettate dai pendolari), e invece chiedevano che lo attestamento venisse spostato da Subaugusta a piazza dei Colli Albani. Da lì, dicevano, sarebbe stato più agevole raggiungere l'Eur.

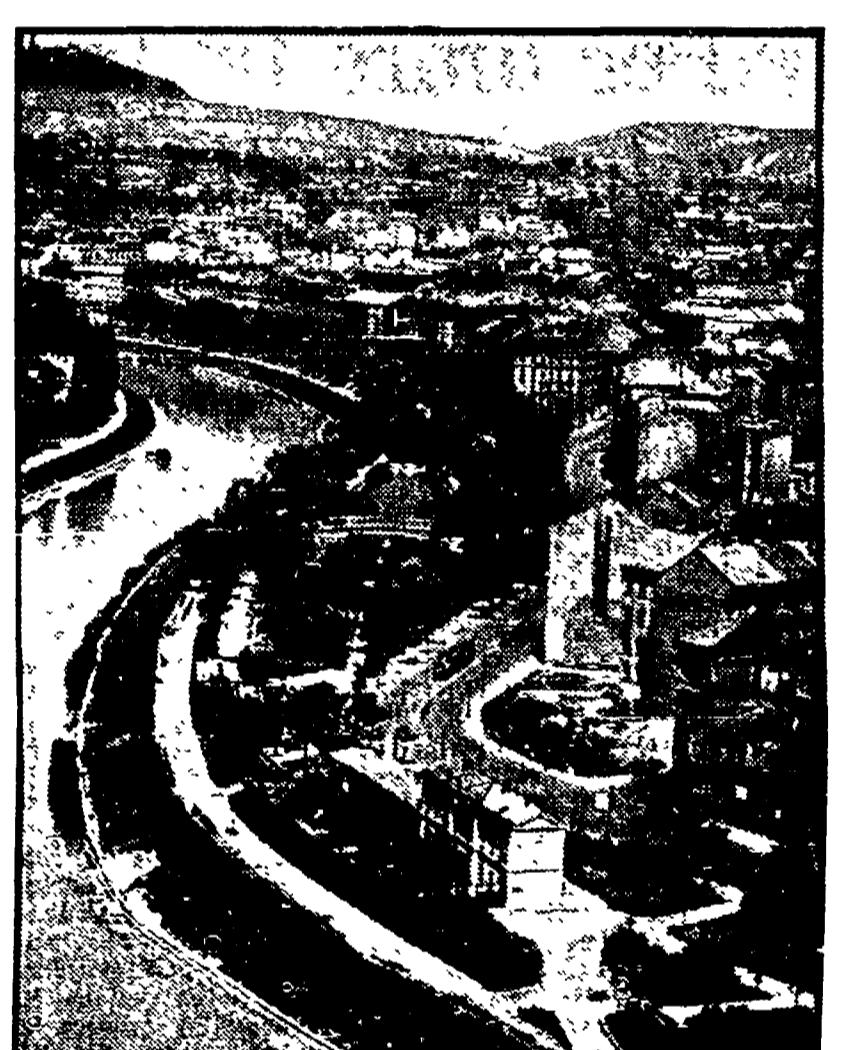
Proprio per affrontare il problema nella maniera più adatta, Cinecittà deve essere composta con i sindaci dei Castelli e i rappresentanti sindacali e i dirigenti dell'Acotral, l'azienda dei trasporti che ha organizzato una specie di mini-inchiesta. Ai lavoratori che provengono dai Castelli sono stati consegnati 2 mila questionari nei quali veniva richiesto esplicitamente

quale fosse il luogo più conveniente per l'attestamento Acotral, appunto Subaugusta o Colli Albani. Delle schede consegnate 1700 sono state riconsegnate il giorno successivo alla distribuzione. Risultato: l'89% degli interpellati preferisce l'attestamento a Cinecittà.

Ma c'è di più. Proprio per dare una risposta anche ai problemi sollevati da coloro che invece preferiscono Colli Albani, l'Acotral ha ripristinato le corse per l'Eur da Rocca Priora e da Velletri, con questi orari: ore 6,30 da Rocca Priora, ore 17,30 dall'Eur; ore 6,45 da Velletri e ore 17,35 dall'Eur.

Dicevamo del rafforzamento delle altre linee dei Castelli. L'Acotral ha istituito tre nuove corse in partenza da Albano e dirette a Cinecittà cioè a capolinea della linea 8 del metrò. Partono alle 5,55, alle 7,05 e alle 7,50.

Un'altra notizia importante per chi usa quotidianamente i mezzi pubblici, in particolare il metrò. Da ieri i biglietti della metropolitana (così come già avviene per gli abbonamenti Atac e Acotral) sono in vendita nelle tabaccherie.



Al Palazzo delle Esposizioni la mostra «Vienna rossa»

La singolare risposta del provveditorato al sindaco di Ponza

Una scuola qui? No, sennò ci vanno tutti

Aveva chiesto l'istituzione di una sezione staccata dell'istituto tecnico di Formia — I 51 ragazzi che quest'anno usciranno dalle medie saranno costretti a trasferirsi sul continente - I problemi dello spopolamento dell'isola

Scarcerati due dei 17 arrestati sabato all'ateneo per le scritte «br»

Il dottor Lazzarini è il nuovo dirigente della Digos

Il dottor Alfredo Lazzarini è oggi il nuovo dirigente della Digos della questura di Roma. Succede al dottor Domenico Spinella, il quale da alcune settimane è assente per motivi di salute. In questo periodo la Digos romana era stata retta dal dottor Calogero Profeta, il quale ora va a dirigere il comitato «Villa Glori».

Il dottor Lazzarini, fino ad oggi dirigente del commissariato di Frascati, già alcuni anni or sono era stato funzionario dell'allora Ufficio politico della questura di Roma. Vice capo della Digos romana è stato nominato il dottor Anzino Andreassi.

Al dott. Lazzarini giungono

il ragionamento del Provveditorato non fa una grinta: poiché non si ritiene opportuno convogliare tutti i ragazzi di Ponza verso un indirizzo didattico unico, è meglio non istituire nell'isola alcuna scuola secondaria superiore. E se proprio qualche voce volesse studiare se ne può andare a Formia, dove le possibilità di scelta sono più ampie. Queste sono le risposte che il provveditorato dà alla gente dell'isola. Mario Vitiello, il sindaco, aveva proposto, nel quadro generale della «vertenza Ponza» che prevede un rilancio economico produttivo dell'isola, l'istituzione di una sezione staccata dell'Istituto tecnico «Filiangieri» di Formia. Non tre, invece, è stata quanto mai

semplice. Resisi conto di essere stati circostanziati, Giuseppe Casadei, e i due turchi, hanno alzato le mani e si sono arrestati. In un primo momento sembravano abbastanza tranquilli, convinti come erano che gli agenti non avrebbero mai trovato i tre chilogrammi di eroina nel sottofondo della «Mercedes». E invece, dopo pazienti ricerche la merce è stata trovata, anche se — come si è detto — è stato necessario l'uso della fiamma ossidrica per sfasciare il «forziere» che custodiva la micidiale droga.

La singolare risposta del provveditorato al sindaco di Ponza



Un documento al Mamiani

Se lo studente chiede al professore «per favore si aggiorni»

Al liceo classico «Mamiani» il collegio dei docenti sta

esaminando un documento, elaborato da alcuni studenti dell'istituto, su metodologia e contenuti della didattica. I ragazzi — che militano nel Movimento Federativo democratico, l'ex Febbraio '74 — sono partiti dal loro liceo, da come e cosa studiano per avanzare una serie di proposte concrete da sottoporre prima al consiglio d'istituto e poi al collegio dei docenti.

«Siamo stanchi di una scuola che si ferma all'insegnamento della storia alla I guerra mondiale — dicono — che chiude con la letteratura ai primi autori del '900, che scopre la genetica vent'anni dopo». Un insegnamento che ignora ancora oggi materie quali sociologia o antropologia culturale.

In questa scuola, dove si passano 5 anni, i ragazzi non riescono più a identificarsi. In attesa di una riforma che non arriva mai, ma indipendentemente da essa, vogliono diventare partecipi di scelte che li riguardano da vicino. E questo documento vuole

Manovre speculative sulle Piane di Guadagnolo

**C'è un bel monte a due passi da Roma
cerchiamo di salvarlo prima che
i «soliti» ci mettano le mani sopra**

I proprietari delle arce hanno cominciato a vendere Assenza e disinteresse degli amministratori locali di

Finora si è salvato. Un po' per l'inaccessibilità del posto, un po' per le nuove leggi sulla tutela del patrimonio naturalistico, un po' per i valori ambientali, la grande speculazione ha rinunciato ad attaccare le «Piane» — come li chiamano tutti — quella vastissima zona di verde e di boschi attorno al monte Guadagnolo. Poi (sulla scia della prima «uscita» del Pa-pa Woutje che da queste parti venne in visita al Santuario della Mantorella) molti hanno scoperto la bellezza di queste enormi distese di verde, ad appena quarante chilometri dalla capitale. Se ne sono accorti in molti e in molti ci hanno fatto un «pensiero» sopra, con interessi non proprio ecologici. Così ora a Guadagnolo è stato tirato su un baracchino di lamiera che dovrebbe fare da

ufficio vendita. Sopra c'è un cartello: «Vendono tenute» di 20 mila metri quadrati. Le «Piane» stanno per essere lotteggiate.

E' probabile che i proprietari lo vogliano. E' difficile però che riescano a realizzare i loro progetti. La zona infatti è vincolata a terreno agricolo, con un coefficiente di edificabilità, quindi, pari all'0,3 per cento. Poco, per farci una villetta in cui trascorrere il fine settimana. E sistemi leggi precise, nazionali e regionali, esistono vincigli (tra l'altro nella zona, ricca d'acqua, si trova un particolare tipo di microorganismo, in via di estinzione) ma gli speculatori non sembrano in tensioni a demordere. E possono contare anche sulla «latitanza» dell'amministrazione. La «Piane» fa parte del Comune di Capranica Prenestina, un comune retto

da un commissario perché il vecchio sindaco, democristiano, è rimasto implicato in un sporco affare di rendita di posti di lavoro. E se queste sono le premesse è facile capire perché i «palazzinari» non demordano. Per ora rendono apprezzamenti di ventimila metri quadrati — meno la legge non gliene consente — e «sperano».

Una speranza che la gente del posto e i partiti democratici sono intenzionati a soffocare subito. Già si è formato un «comitato per la tutela dei monti Prenestini», si sta preparando, per una domenica di aprile, una marcia ecologica. Serrirà a far capire agli speculatori che non esistono possibilità e servirà a far scoprire a tanta altra gente, stavolta, «benintenzionata», le bellezze delle «Piane».



Guadagnolo: il paese a 1200 metri d'altezza

La settimana sindacale

Per unire tante vertenze sciopera tutta l'industria

L'astensione dal lavoro si svolgerà il 15 e 16 aprile, secondo le categorie - Oggi e domani il consiglio generale della CGIL

L'iniziativa del movimento sindacale è proseguita, in questi giorni, con vertenze di categoria e aziendali, con confronti con la controparte pubblica e il padronato, con momenti di dibattito interno all'organizzazione stessa. Una attività che non si è arrestata in presenza della crisi di governo, anche se non sono mancati i tentativi di strumentalizzare questa fase politica (vedi il caso del contratto dei dipendenti degli enti locali sul quale la Federazione CGIL-CISL-Uil ha costretto il governo a tornare al tavolo delle trattative).

Nessuna «tregua», dunque: è il paese che lo chiede, come chiede un governo che operi una svolta nella politica economica e sociale. Le richieste del sindacato per uno sviluppo basato sulla programmazione, per l'occupazione e le riforme sono note: sono state precisate e riproposte venerdì scorso, dal comitato direttivo unitario che ha deciso di sostenerne con una forte mobilità.

Per il rinnovo dei contratti di lavoro, riprendendo questo pomeriggio la trattativa per gli enti locali, dopo l'importante intesa raggiunta sulla parte economica, mentre gli ospedalieri si fermeranno, domani, per l'intera giornata. Nel motivare la decisione di lotta, la Federazione di categoria ha denunciato la posizione intransigente del governo che «determina conseguenze negative per l'avvio e l'attuazione dei processi di riforma, con pesanti conseguenze nei confronti dei lavoratori e dei cittadini».

Dopo gli scioperi dei giorni scorsi, sono state fissate per l'inizio di questa settimana nuove trattative anche per i

contratti dei lavoratori alimentari e delle aziende tessili artigiane. Ieri, invece hanno scioperato le troupe cinematografiche a sostegno di una dura vertenza con le associazioni dei produttori. Questi, in particolare, respingono le rivendicazioni sindacali relative all'organizzazione del lavoro, agli orari e ai livelli di occupazione.

Lo sviluppo dell'azione specifica del sindacato a Roma e nel Lazio sarà al centro dei lavori del consiglio generale di dibattito politico:

i compiti che stanno di fronte al sindacato, nella nostra regione, sono particolarmente impegnativi. Il peso della crisi si fa sentire, tra l'altro, con la situazione di settanta aziende in difficoltà e quindici miliardi di lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro.

Per le vertenze delle aziende in crisi sono state effettuate numerose azioni di lotto e di protesta nelle ultime settimane, a livello di zone di provincia e di settore, fino allo sciopero di venerdì scorso dei lavoratori del petrolio. La Federazione unitaria regionale ha deciso ora una intensificazione delle iniziative, proclamando per il 15 e 16 aprile quattro ore di sciopero di tutte le categorie dell'industria. Tra le fabbriche maggiormente colpite ci sono la Sna di Rieti, la Mial, la Mistral e la Frine Fashion di Latina, la Itm di Frosinone, la Gip-Mach di Gaeta, la

Lorenzo Battino

Lettere al cronista

**Compagni,
attenzione
ai titoli!**

Cara «Unità», volevo farti notare che, sull'articolo di cronaca della manifestazione delle donne che si è svolta sabato 29 per conseguire le firme contro la violenza sessuale, è stato posto in prima pagina un titolo inesatto.

«Giovani e donne, Basta con la violenza», lo gridano a Roma decine di migliaia di donne.

No, la manifestazione aveva un segno nitidissimo e proclamato: era centro «la violenza sessuale».

Ma, nell'ottimo articolo di Guido Passa, la ricetta piccante, il titolo no.

Perché? E' forse quella della violenza sessuale una specificità che infastidisce e comunque non è ritenuta di livello politico con la «pianificata»? Si ritiene che — di per sé — non abbia una valenza così generica, così universale?

Sarebbe interessante discutere e capire che cosa ha guidato la mano del titolista... Comunque in quel titolo c'è forza-tura e in parte disinformazione. Per questo mi sembra giusto farlo notare.

Arieta Pasquali

**La lotta alla violenza
al liceo «De Sanctis»
resta nel cassetto**

Cara Unità,

la mattina del 24 prima di andare con i miei due figli alla scuola media, alla manifestazione di Porta S. Paolo, tenutasi con il Presidente Pertini ed il Sindaco Petroselli, mi sono reformato presso la cucina del liceo «De Sanctis» di via Cassala, frequentato dalla figlia più grande, che a causa di un gran compito in classe, non ha potuto intervenire, per ritirare i moduli per la raccolta delle firme, consegnati in qualità di membro del Coordinamento Genitori Democristiani (C.G.D.) alcuni giorni prima.

Non so dirvi la mia delusione, vedendo la vice presidente aprire un cassetto e tirare fuori tre moduli senza neppure una firma.

Mentre ringraziavo, con

tono sarcastico, l'esi-ma professoressa in tono di sufficienza, mi informava che tanto lei che i suoi colleghi, sono tutti contro la violenza, ma che non avevano ritenuto di aderire né all'iniziativa delle firme né alla manifestazione, perché «non serve a niente» (sic).

Allora di fronte alla meschinità e preteschezza di una giustificazione, peraltro neppure richiesta, ho risposto che prendevo atto del loro impegno in difesa della convivenza civile, aggiungendo di essere a mio parere, di essere un «solitario». Il Presidente Pertini, il Sindaco Petroselli e migliaia e migliaia di cittadini, di giovani e di donne, sfidando persino la pioggia.

Anonato a Porta S. Paolo, ancora disilluso dall'atteggiamento della vice presidente e dei professori presenti, anche se sono convinto che nella scuola siano presenti insegnanti democratici, che non sono stati assolutamente informati della iniziativa, non so dirvi la mia delusione, credendo sfidare la banda militare, al suono della marcia «S. Marco», a suo tempo adottata dai famigerati battaglioni repubblicani omonimi.

Ora, se non si tratta come io credo, che nelle sferule di scatole estinte ancora a Porta S. Paolo, si tratta di quanto è stato fatto di cattivo gusto, offensivo.

Ed è proprio da fatti del genere, che deve rafforzarsi l'impegno dei cittadini a partecipare in prima persona alla vita culturale della città, e di tenersi in difesa della convivenza civile, della democrazia e della libertà, senza delegare a nessuno questo diritto dove.

Se vogliamo conservare il rispetto di noi stessi e se vogliamo conservare le istituzioni democratiche, per noi stessi e per coloro che ritengono «inutile» impegnarsi personalmente.

Cordiali saluti.

Marcello Marani

Roma utile

COSÌ IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 12: Roma Nord 18 gradi; Viterbo 14; Latina 18; Frosinone 17; Monte Terminillo (110 centimetri di neve). Tempo previsto: tempo buono, fino alle 22.121. Soccorso: vigili del fuoco: 4441; Vigili urbani: 5780741; Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823; San Giovanni 7378241; San Filippo 330051; San Giacomo 883201; Policlinico 492856; San Camillo 5830; Sant'Eugenio 559509; Guardia medica: 4756741-2-34; Guardia ostetrica: 4750010-48158; Centro antidroga: 736706; Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e visibilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: via Massa Carrara, viale delle

Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parilio: via Bertoloni 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati Trionfale: Prati Trionfale 10; Cecchignola: 7; Quadraro: via Toscana 800; Castro Pretorio, Ludovisi: via E. Orlando 92; piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino 16; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocca 28; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251-4930531; Interni 331, 322, 351.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13; Galleria Doria Pamphilj, Collegio Alberoni, via Condotti 12, lunedì e domenica: 10-13.

Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via S. Egidio 1/b, orario: 9-13, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: via Massa Carrara, viale delle

feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. **Galleria Nazionale d'Arte Moderna**, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19, sabato, domenica e festivi 9-13, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studenti che abbiano un apposito permesso. Musei: 4756741-2-34; Borghese, via Pinaciana: feriali 9-14 domenica e (altri) 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale di Villa Giulia**, via Giulia, 9: feriali 9-14; 9-13: chiuso il lunedì. **Museo Nazionale d'Arte Orientale**, via Merulana 248 (Palazzo Branaccio): feriali 9-14; festivi 9-13, chiuso il lunedì. **Musei Capitolini** e Pinacoteca, piazza del Campidoglio: orario: 9-17-20, martedì e giovedì, 20-30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiusi. **Museo lungotevere Castello**: orario: feriali 8-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. **Museo del Folklore**, piazza S. Egidio 1/b, orario: 9-13, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

piccola cronaca

Lutti

Il gruppo comunista del Consiglio provinciale esprime le fraternie condoglianze alla compagna Marisa Rodano per la morte del padre Francesco Cincari.

E' morto nei giorni scorsi il compagno Giulio Cicato della sezione S. Lorenzo. Ai familiari tutti, le fraternie condoglianze della sezione del co-

mitato politico della II circoscrizione e de l'Unità.

Anniversario

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Fernando Proletor, compagno del Cislare, si ricorda con molto affetto. La moglie ed i figli sotterrano lire 50.000 per l'Unità.

Lorenzo Battino

ROMA - REGIONE

Di dove in quando



La «Petite Messe Solemnelle» all'Antonianum

Un capolavoro di Rossini per ricordare Giacomo Lauri Volpi



Giacomo Lauri Volpi

organico insolito: due pianoforte, un armonium, quattro cantanti, un piccolo coro (una dozzina di voci). Rossini trasse, in seguito, lui stesso la *Piccola Messa per orchestra* (poi evitata dagli altri concerti) e affidò, vietandone però l'esecuzione esclusivamente affidata alla originaria versione. Qui tutto è allo scoperto, ma dal magico inizio (rinculo pianistico, farsi sentire sui lunghi del pianoforte), all'interno di un solo livello.

Il coro, timbricamente qualificato, si è alternato ai solisti o li ha soppiantati, dando all'esecuzione un fitto spettacolo. Il pianoforte, il soprano Corinna Vozza, già preziosa nel duetto con il soprano (qui tolto), ha poi raggiunto un vertice di tensione e di pieenezza vocale dello stupendo Agnus Dei.

Il coro, timbricamente qualificato, si è alternato ai solisti o li ha soppiantati, dando all'esecuzione un fitto spettacolo. Il pianoforte, il soprano Corinna Vozza, già preziosa nel duetto con il soprano (qui tolto), ha poi raggiunto un vertice di tensione e di pieenezza vocale dello stupendo Agnus Dei.

Il coro, timbricamente qualificato, si è alternato ai solisti o li ha soppiantati, dando all'esecuzione un fitto spettacolo. Il pianoforte, il soprano Corinna Vozza, già preziosa nel duetto con il soprano (qui tolto), ha poi raggiunto un vertice di tensione e di pieenezza vocale dello stupendo Agnus Dei.

Il coro, timbricamente qualificato, si è alternato ai solisti o li ha soppiantati, dando all'esecuzione un fitto spettacolo. Il pianoforte, il soprano Corinna Vozza, già preziosa nel duetto con il soprano (qui tolto), ha poi raggiunto un vertice di tensione e di pieenezza vocale dello stupendo Agnus Dei.

Il coro, timbricamente qualificato, si è alternato ai solisti o li ha soppiantati, dando all'esecuzione un fitto spettacolo. Il pianoforte, il soprano Corinna Vozza, già preziosa nel duetto con il soprano (qui tolto), ha poi raggiunto un vertice di tensione e di pieenezza vocale dello stupendo Agnus Dei.

Il coro, timbricamente qualificato, si è alternato ai solisti o li ha soppiantati, dando all'esecuzione un fitto spettacolo. Il pianoforte, il soprano Corinna Vozza, già preziosa nel duetto con il soprano (qui tolto), ha poi raggiunto un vertice di tensione e di pieenezza vocale dello stupendo Agnus Dei.

Il coro, timbricamente qualificato, si è alternato ai solisti o li ha soppiantati, dando all'esecuzione un fitto spettacolo. Il pianoforte, il soprano Corinna Vozza, già preziosa nel duetto con il soprano (qui tolto), ha poi raggiunto un vertice di tensione e di pieenezza vocale dello stupendo Agnus Dei.

<p

Cinema e teatri

Lirica

ATTIVITÀ DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA - **TEATRO ARALDO** (Viale della Serenissima, 215) - « Recitarcanando » della Coop. Teatro delle Tosse di Genova (per le scuole)

Concerti

ACADEMIA FILARMONICA (Via Flaminio, 118 - tel. 3601758) - Domani alle ore 21 Al Teatro Olimpico concerto dal Quartetto Beethoven con la partecipazione di violinista Antonio Salvatore e del contrabbassista Franco Proietti. In programma: Schoenberg e Schubert. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

ARCUNI (Piazza Edipo, 12 - tel. 7596361) - Presso la Seletta di Via Asturie i tutti i lunedì alle ore 18 continuano i concerti sulle rive del Tevere. Domani alle ore 18.30: « Emissione del linguaggio musicale » e « Dagli ultimi processi linguistici dell'800 alla dodecafonia ». Tutti i giovedì alle ore 19: « I fondamenti della teoria musicale » e tutti i venerdì alle ore 19: « Il sacro nella musica. Incontro strutturale ».

AUDITORIO DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - tel. 38785625) - Riposo

ASOCIA CULTURALE ALESSANDRINA - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA E DANZA CONTEMPORANEA - CIRCOLO ARCI (Via del Campo, 46/I - tel. 2810682) - Riposo

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - tel. 656870) - Riposo
BAGAGLINO (Via dei Due Macelli n. 67 - Tel. 6568769) - Ore 21.30
 Orestes Montenaro, Isabella Brigni in: « A me mi ha rovinato Woody Allen », novità di Castellacci e Pingitore
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - tel. 5894875) - Riposo
BORG 5. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - tel. 8452674) - Riposo
CENTRALE (Via Celsa, 6 - tel. 6797270) - Ore 17.15 (festa)
 La Compagnia del Teatro Comico di Silvio Spaccesi con la partecipazione straordinaria di Giusi Raspanti. Dandolo presenta: « Ma allrove c'è posta? », novità in due tempi di Giulio Perretta.
COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5 - tel. 6732655) - Ore 17
 « Case di bambola » di H. Ibsen. Regia di Julio Zuleta. Con: G. Sartori, G. Sartori, G. Sartori.
PEL TUTTI (Via di Grottazzolina, 19 - tel. 6565352) - Ore 21.15 (ultimo settimana)
 La Coop. Quarta Parete presenta: « Catilina difende la Repubblica » di Guglielmo Negri. Regia di Giacomo Sartori.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4758598) - Ore 21 (abbi. fam.) - Ultima settimana
 In programmazione con l'ETI la Coop. Comp. It. di Prato. Luigi Sportelli presenta Lydia Alfonso in: « Una vita per la bontà » di Eugene O'Neill. Con Luigi Sportelli e Andrea Bosic. Regia di Beppe Menegatti.

DELLA MUSETTA (Via Forlì, 43 - tel. 862948) - Ore 21.15
 In programmazione con l'ETI la Compagnia dei Teatro Alfred Jarry presenta: « La Medea di Portamedina e due tempi di Marioluise e Mario Santella. Regia e musiche di Mario Santella

DE SERIO (Via del Mortar, 22 - tel. 6795130) - Ore 21
 « Christus » tra altri tratti del Vangelo di Bruno Cicciotto.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel. 465114) - Ore 21.30 (festa)
 Il Living Theatre presenta: « L'Antigone di Sofocle » di Bertolt Brecht. Regia di I. Malina e J. Beck.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel. 465095) - Ore 17.30 (festa)
 Il Piccolo Eliseo presenta Alice ed Ellen Kessler in: « Kesslerkabarett », uno spettacolo musicale a cura di Giuseppe Patroni Griffi.

ETI-QUIRING (Via Minghetti, 10 - tel. 6794595) - Ore 21.30 (festa)
 Maria Chiacchio presenta Enrico Maria Salerno in: « Il magnifico cornuto » di F. Crommelynck. Regia di E. Maria Salerno.

ETI-VALE (Via dei Teatro Valle, 23/a - tel. 6543200) - Ore 21 (festa)

La Coop. Teatroggi presenta: « Marat-Sade » di P. Weiss. Regia di Bruno Cirino.

GIGLIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - tel. 6793360) - Ore 21
 Antonello Stieni in: « Celestina gatta gattina ». Regia di Daniela D'Anza

LE GUEULE (Largo Marcellino Giardino, ang. Via Testaccio, 10) - Ore 21.30 - Fio al 13 aprile la nuova compagnia dell'Arco del Teatro Stabile dell'Aquila presentano: « Epitafio ».

MOMA (Via XX settembre, 15 - tel. 5139405) - Domani alle ore 17.30
 La Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta: « Recita per Garcia Lorca » di N. Scamarcio e « Recita con la Scena Moderna » di Giovanni Mastri. Prenotazioni ed informazioni: dalle ore 16

NUOVI PARIDOLI (Via G. Borsi n. 20 - Tel. 603523) - Ore 21 (festa)

La Coop. Teatroggi presenta: « Marat-Sade » di P. Weiss. Regia di Bruno Cirino.

PIRELLA (Viale Giulio Cesare, 229 - tel. 6793360) - Ore 21
 Antonello Stieni in: « Celestina gatta gattina ». Regia di Daniela D'Anza

LE PUBBLIQUE (Largo Marcellino Giardino, ang. Via Testaccio, 10) - Ore 21.30 - Fio al 13 aprile la nuova compagnia dell'Arco del Teatro Stabile dell'Aquila presentano: « Epitafio ».

MOMA (Via XX settembre, 15 - tel. 5139405) - Domani alle ore 17.30
 La Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta: « Recita per Garcia Lorca » di N. Scamarcio e « Recita con la Scena Moderna » di Giovanni Mastri. Prenotazioni ed informazioni: dalle ore 16

NUOVI PARIDOLI (Via G. Borsi n. 20 - Tel. 603523) - Ore 21 (festa)

La Coop. Teatroggi presenta: « Marat-Sade » di P. Weiss. Regia di Bruno Cirino.

PIRELLA (Viale Giulio Cesare, 229 - tel. 6793360) - Ore 21
 Antonello Stieni in: « Celestina gatta gattina ». Regia di Daniela D'Anza

LE PUBBLIQUE (Largo Marcellino Giardino, ang. Via Testaccio, 10) - Ore 21.30 - Fio al 13 aprile la nuova compagnia dell'Arco del Teatro Stabile dell'Aquila presentano: « Epitafio ».

MOMA (Via XX settembre, 15 - tel. 5139405) - Domani alle ore 17.30
 La Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta: « Recita per Garcia Lorca » di N. Scamarcio e « Recita con la Scena Moderna » di Giovanni Mastri. Prenotazioni ed informazioni: dalle ore 16

NUOVI PARIDOLI (Via G. Borsi n. 20 - Tel. 603523) - Ore 21 (festa)

La Coop. Teatroggi presenta: « Marat-Sade » di P. Weiss. Regia di Bruno Cirino.

PIRELLA (Viale Giulio Cesare, 229 - tel. 6793360) - Ore 21
 Antonello Stieni in: « Celestina gatta gattina ». Regia di Daniela D'Anza

LE PUBBLIQUE (Largo Marcellino Giardino, ang. Via Testaccio, 10) - Ore 21.30 - Fio al 13 aprile la nuova compagnia dell'Arco del Teatro Stabile dell'Aquila presentano: « Epitafio ».

MOMA (Via XX settembre, 15 - tel. 5139405) - Domani alle ore 17.30
 La Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta: « Recita per Garcia Lorca » di N. Scamarcio e « Recita con la Scena Moderna » di Giovanni Mastri. Prenotazioni ed informazioni: dalle ore 16

NUOVI PARIDOLI (Via G. Borsi n. 20 - Tel. 603523) - Ore 21 (festa)

La Coop. Teatroggi presenta: « Marat-Sade » di P. Weiss. Regia di Bruno Cirino.

PIRELLA (Viale Giulio Cesare, 229 - tel. 6793360) - Ore 21
 Antonello Stieni in: « Celestina gatta gattina ». Regia di Daniela D'Anza

LE PUBBLIQUE (Largo Marcellino Giardino, ang. Via Testaccio, 10) - Ore 21.30 - Fio al 13 aprile la nuova compagnia dell'Arco del Teatro Stabile dell'Aquila presentano: « Epitafio ».

MOMA (Via XX settembre, 15 - tel. 5139405) - Domani alle ore 17.30
 La Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta: « Recita per Garcia Lorca » di N. Scamarcio e « Recita con la Scena Moderna » di Giovanni Mastri. Prenotazioni ed informazioni: dalle ore 16

NUOVI PARIDOLI (Via G. Borsi n. 20 - Tel. 603523) - Ore 21 (festa)

La Coop. Teatroggi presenta: « Marat-Sade » di P. Weiss. Regia di Bruno Cirino.

PIRELLA (Viale Giulio Cesare, 229 - tel. 6793360) - Ore 21
 Antonello Stieni in: « Celestina gatta gattina ». Regia di Daniela D'Anza

LE PUBBLIQUE (Largo Marcellino Giardino, ang. Via Testaccio, 10) - Ore 21.30 - Fio al 13 aprile la nuova compagnia dell'Arco del Teatro Stabile dell'Aquila presentano: « Epitafio ».

MOMA (Via XX settembre, 15 - tel. 5139405) - Domani alle ore 17.30
 La Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta: « Recita per Garcia Lorca » di N. Scamarcio e « Recita con la Scena Moderna » di Giovanni Mastri. Prenotazioni ed informazioni: dalle ore 16

NUOVI PARIDOLI (Via G. Borsi n. 20 - Tel. 603523) - Ore 21 (festa)

La Coop. Teatroggi presenta: « Marat-Sade » di P. Weiss. Regia di Bruno Cirino.

PIRELLA (Viale Giulio Cesare, 229 - tel. 6793360) - Ore 21
 Antonello Stieni in: « Celestina gatta gattina ». Regia di Daniela D'Anza

LE PUBBLIQUE (Largo Marcellino Giardino, ang. Via Testaccio, 10) - Ore 21.30 - Fio al 13 aprile la nuova compagnia dell'Arco del Teatro Stabile dell'Aquila presentano: « Epitafio ».

MOMA (Via XX settembre, 15 - tel. 5139405) - Domani alle ore 17.30
 La Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta: « Recita per Garcia Lorca » di N. Scamarcio e « Recita con la Scena Moderna » di Giovanni Mastri. Prenotazioni ed informazioni: dalle ore 16

NUOVI PARIDOLI (Via G. Borsi n. 20 - Tel. 603523) - Ore 21 (festa)

La Coop. Teatroggi presenta: « Marat-Sade » di P. Weiss. Regia di Bruno Cirino.

PIRELLA (Viale Giulio Cesare, 229 - tel. 6793360) - Ore 21
 Antonello Stieni in: « Celestina gatta gattina ». Regia di Daniela D'Anza

LE PUBBLIQUE (Largo Marcellino Giardino, ang. Via Testaccio, 10) - Ore 21.30 - Fio al 13 aprile la nuova compagnia dell'Arco del Teatro Stabile dell'Aquila presentano: « Epitafio ».

MOMA (Via XX settembre, 15 - tel. 5139405) - Domani alle ore 17.30
 La Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta: « Recita per Garcia Lorca » di N. Scamarcio e « Recita con la Scena Moderna » di Giovanni Mastri. Prenotazioni ed informazioni: dalle ore 16

NUOVI PARIDOLI (Via G. Borsi n. 20 - Tel. 603523) - Ore 21 (festa)

La Coop. Teatroggi presenta: « Marat-Sade » di P. Weiss. Regia di Bruno Cirino.

PIRELLA (Viale Giulio Cesare, 229 - tel. 6793360) - Ore 21
 Antonello Stieni in: « Celestina gatta gattina ». Regia di Daniela D'Anza

LE PUBBLIQUE (Largo Marcellino Giardino, ang. Via Testaccio, 10) - Ore 21.30 - Fio al 13 aprile la nuova compagnia dell'Arco del Teatro Stabile dell'Aquila presentano: « Epitafio ».

MOMA (Via XX settembre, 15 - tel. 5139405) - Domani alle ore 17.30
 La Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta: « Recita per Garcia Lorca » di N. Scamarcio e « Recita con la Scena Moderna » di Giovanni Mastri. Prenotazioni ed informazioni: dalle ore 16

NUOVI PARIDOLI (Via G. Borsi n. 20 - Tel. 603523) - Ore 21 (festa)

La Coop. Teatroggi presenta: « Marat-Sade » di P. Weiss. Regia di Bruno Cirino.

PIRELLA (Viale Giulio Cesare, 229 - tel. 6793360) - Ore 21
 Antonello Stieni in: « Celestina gatta gattina ». Regia di Daniela D'Anza

LE PUBBLIQUE (Largo Marcellino Giardino, ang. Via Testaccio, 10) - Ore 21.30 - Fio al 13 aprile la nuova compagnia dell'Arco del Teatro Stabile dell'Aquila presentano: « Epitafio ».

MOMA (Via XX settembre, 15 - tel. 5139405) - Domani alle ore 17.30
 La Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta: « Recita per Garcia Lorca » di N. Scamarcio e « Recita con la Scena Moderna » di Giovanni Mastri. Prenotazioni ed informazioni: dalle ore 16

NUOVI PARIDOLI (Via G. Borsi n. 20 - Tel. 603523) - Ore 21 (festa)

La Coop. Teatroggi presenta: « Marat-Sade » di P. Weiss. Regia di Bruno Cirino.

PIRELLA (Viale Giulio Cesare, 229 - tel. 6793360) - Ore 21
 Antonello Stieni in: « Celestina gatta gattina ». Regia di Daniela D'Anza

LE PUBBLIQUE (Largo Marcellino Giardino, ang. Via Testaccio, 10) - Ore 21.30 - Fio al 13 aprile la nuova compagnia dell'Arco del Teatro Stabile dell'Aquila presentano: « Epitafio ».

MOMA (Via XX settembre, 15 - tel. 5139405) - Domani alle ore 17.30
 La Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta: « Recita per Garcia Lorca » di N. Scamarcio e « Recita con la Scena Moderna » di Giovanni Mastri. Prenotazioni ed informazioni: dalle ore 16

NUOVI PARIDOLI (Via G. Borsi n. 20 - Tel. 603523) - Ore 21 (festa)

La Coop. Teatroggi presenta: « Marat-Sade » di P. Weiss. Regia di Bruno Cirino.

PIRELLA (Viale Giulio Cesare, 229 - tel. 6793360) - Ore 21
 Antonello Stieni in: « Celestina gatta gattina ». Regia di Daniela D'Anza

LE PUBBLIQUE (Largo Marcellino Giardino, ang. Via Testaccio, 10) - Ore 21.30 - Fio al 13 aprile la nuova compagnia dell'Arco del Teatro Stabile dell'Aquila presentano: « Epitafio ».

MOMA (Via XX settembre, 15 - tel. 5139405) - Domani alle ore 17.30
 La Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta: « Recita per Garcia Lorca » di N. Scamarcio e « Recita con la

Uno o due degli imputati resteranno in carcere: gli altri dovranno pagare la cauzione

Liberi Trinca e Cruciani. Presto tocca ai calciatori

Uno o due resteranno in carcere in attesa dell'interrogatorio di Borgo (rinviato a venerdì)? - Trinca e Cruciani si sono costituiti parte civile contro gli «indiziati» per Avellino-Bologna - Che cosa ha rivelato il superteste? - Sempre più probabile che l'istruttoria non venga formalizzata - Senza fondamento le voci del coinvolgimento di altre squadre? - Ieri nuovo interrogatorio di Claudio Merlo

La Roma querela i giornali che l'hanno coinvolta

ROMA — Dopo un crescendo di notizie, di voci di indiscrezioni che si accavalano, ieri un quotidiano sportivo del Nord ha sparato a tutta pagina la notizia clamorosa: «La Guardia di Finanza nella sede della Roma», alludendo a una presunta visita, con relativo controllo dei libri contabili, avvenuta nella giornata di domenica.

La notizia era assolutamente campata in aria. Tutti gli impiegati e i dirigenti della società giallorossa l'hanno immediatamente smentita con la massima decisione. Ieri però il presidente giallorosso, l'ingegnere Dino Viola, ha decisamente varato la pazienza ed è passato al contrattacco preannunciando quel che nei confronti di tutti i giornali che hanno tirato in ballo la società o i singoli giocatori giallorossi negli ultimi giorni.

Il presidente Viola in una breve dichiarazione ha precisato che non è presente nessuna delle querele che si affibbi agli avvocati Salvatore Peleri e Giuseppe Maria Romano. Viola ha inoltre definito «false e tendenziose» le notizie divulgatesi in questi giorni, accusando i responsabili della loro diffusione di comportamento «moralmente e giuridicamente censurabile».

Le dichiarazioni del presidente non fanno che ricalcare quelle da lui stesso rilasciate la settimana scorsa, in cui Viola aveva ribadito con assoluta sicurezza di essere alla guida di una società pulita, per nulla coinvolta nelle tristi vicende di questi giorni.



FABRIZIO CORTI il superteste interrogato ieri

di Giacomo Mazzoni — In precedenza sia Coppi che Ovidio avevano annunciato la costituzione di parte civile dei propri assistiti, nei confronti dei calciatori che avevano percepito la somma corrisposta ai giocatori. Raggiunto dalla notizia il presidente rossoblu, Fabbretti, ha precisato che i giocatori dovranno pagare se risulteranno colpevoli. «Certamente non ci imputiamo la società», ha detto la gioia per l'accoglimento della domanda di libertà provvisoria relativa ai loro clienti. Sotto le domande incalzanti dei giornalisti confermano che analoga decisione è stata presa per Alvaro Trinca, i cui difensori, D'ovidio e Lorenzani, erano assenti.

Si è voluto proteggerli dalle «indiscrezioni dei cronisti»

Uscita «privilegiata» da Rebibbia ieri dei due accusatori del calcio

Il corri-corri dei cronisti romani verso il carcere sulla Tiburtina — Lo stile di vita delle informazioni da parte del direttore — Falso allarme: si trattava di due alti funzionari dell'Italcasse

ROMA — Per i «grandi accusatori» del calcio italiano, non c'è che dire, ieri c'è stato un trattamento di estrema riguarda. Firmata nella mattinata, da due magistrati dell'Istanzia di libertà, via Tiburtina, Alvaro Trinca e Massimo Cruciani sarebbero dovuti uscire, come tutti gli altri detenuti, che tornano in libertà, dal portone principale di Rebibbia all'orario abituale di uscita, intorno alle 18,30.

Invece per i due personaggi che tanto clamore hanno sollevato nel mondo del calcio è stata scelta una scelta strategica che non lascia dubbi: giustificazioni. Ideatore di questa inconsueta manovra diversiva è stato il dottor Barbera, vice direttore del penitenziario sulla Tiburtina.

A dir la verità, le sue intenzioni le aveva già pronunciate, senza eccessive riserve: «Non li aspettate, aveva detto ai giornalisti che lo avevano contattato per avere notizie più precise sulle loro destinate». Ed infatti è stata un'uscita privilegiata. Il suo piano ha funzionato alla perfezione. Alle 16 Trinca e Cruciani hanno lasciato Rebibbia da una delle tante porte secondarie, chissà forse dalla parte della sezione penale, dove per uscire occorreva l'autorizzazione del magistrato di libertà o addirittura dalla parte del carcere femminile. Addirittura dal carcere è anche trapelata la «voce», che noi riportiamo per dovere di cronaca, che lo stesso dottor Barbera abbia accompagnato i due nella loro «fuga» strategica.

Di fronte ad un simile fatto viene spontaneo chiedersi le ragioni di tale ascesa negli anni. Perché, qui due persone come le altre, accusate di truffa aggravata e messe in libertà provvisoria è stato riservato un trattamento con i guanti bianchi? Quali motivi hanno potuto accaparrare per godere inusuali vantaggi rispetto agli altri detenuti? Risultato: si è voluto evitare l'assalto dei cronisti, assetati di notizie e dei fotografi giunti in gran numero davanti al portone principale del carcere sulla Tiburtina?

Può anche darsi. Ma se così veramente fosse non ci sembra davvero una motivazione molto valida. Nessuno infatti poteva obbligare Trinca e Cruciani a uscire di libertà. Tutti sapevano che sarebbe stata un'impresa ardua soprattutto dopo che si era sparsa la voce che qualcuno aveva già pensato a piazzare le confessioni dei due al miglior offre. La stessa «voce» riferisce che l'esclusiva si era fatta per la somma di dieci milioni. Che Trinca e Cruciani vogliono uscire con un'uscita non con altri è affar loro, anzi un loro diritto.

Quello che invece meraviglia è che un alto rappresentante della direzione di Rebibbia sia prestato ad una manovra che va al di fuori della norma abituale. Ci auguriamo che oggi il dott. Reverte, direttore del carcere saprà dare una risposta convincente. Detto questo, passiamo a raccontare il lungo pomeriggio di via Maietti.

Alle 16 cominciano ad arrivare i primi cronisti i primi curiosi, gente qualsiasi che vuole vedere in faccia quei due, «i grandi accusatori». Appunto. A questo punto comincia una noiosissima permanenza all'aria aperta della libertà provvisoria.

Avete visto Cruciani e Trinca gli è stato chiesto? «Sono ancora dentro a sbriogliare le formalità. Fra poco usciranno anche loro». Per un buon quarto d'ora davanti all'ingresso di Rebibbia c'è stato un fitto andirivieni di tifosi, amici, di gente geniale e amata, che stringeva mani e abbracciava quei due siti funzionali che tornavano liberi. Ma da dove? ha chiesto qualcuno. «Non si sa», hanno risposto gli agenti di custodia in servizio alla porta centrale. Poi qualcun altro ha fatto girare la voce che i due sarebbero stati fatti uscire subito dopo la scarcerazione dei detenuti comunali intorno alle 17. Per un po' si è aspettato, dando per buona questa informazione. Verso le 19,30 il grosso cancello blindato di Rebibbia si è aperto e da lontano, si è cominciato a intravedere gente con fagotti e valigie venire verso i giornalisti. L'illusione però

è durata poco: si trattava di due alti funzionari dell'Italcasse che, anche loro, avevano aderito alla direzione della libertà provvisoria.

Avete visto Cruciani e Trinca gli è stato chiesto? «Sono ancora dentro a sbriogliare le formalità. Fra poco usciranno anche loro». Per un buon quarto d'ora davanti all'ingresso di Rebibbia c'è stato un fitto andirivieni di tifosi, amici, di gente geniale e amata, che stringeva mani e abbracciava quei due siti funzionali che tornavano liberi. Ma da dove? ha chiesto qualcuno. «Non si sa», hanno risposto gli agenti di custodia in servizio alla porta centrale. Poi qualcun altro ha fatto girare la voce che i due sarebbero stati fatti uscire subito dopo la scarcerazione dei detenuti comunali intorno alle 17. Per un po' si è aspettato, dando per buona questa informazione. Verso le 19,30 il grosso cancello blindato di Rebibbia si è aperto e da lontano, si è cominciato a intravedere gente con fagotti e valigie venire verso i giornalisti. L'illusione però

Alle ore 11 al «Leonardo da Vinci»

Il 5° Giro delle Regioni sarà presentato giovedì

Giovedì 3 aprile, alle 11, a Roma, nella sala della Gocciola all'Hotel Leonardo da Vinci, via dei Gracchi, 321 sarà presentato alla stampa e alle autorità il 5° Giro delle Regioni, la gara ciclistica per squadre nazionali, che il nostro giornale organizza in collaborazione col Pedale Ravennate e la Rinascita CRC. Nella stessa occasione sarà presentato anche il Gran Premio della Liberazione che, con il ciclismo «Coppa consorzio cooperative costruzioni», la maratona prova unica di campionato italiano e selezione azzurra per le Olimpiadi e ad altre gare di atletica, calcio, pallavolo, tennis, nuoto, pattinaggio e giochi popolari, costituiscono il programma dei «Giochi sportivi del 25 aprile» patrocinati dal Comune e dalla Provincia di Roma, organizzati dal nostro giornale in collaborazione con l'UISP.



NELLA FOTO: Il bozzetto della medaglia ricorda incisa dello scultore Camillo Catelli. Le altre opere donate alle nostre corse sono di Bruno Canova, Pasquale Verrucchio e Reza Oliva.

Gli 007 federali da oggi a Milano, Avellino e Roma

De Biase allarga l'inchiesta alla partita Bologna-Juve

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Non bisognerà aspettare la fine di aprile, come il capo ufficio inchieste della Federcale, dottor Corrado De Biase aveva annunciato il mese scorso, per sapere quali siano gli elementi rinviiati a giudizio allo stesso disciplinare. Infatti i magistrati infatti è intenzionato ad esaminare singolarmente i casi di presunte irregolarità, provvedendo di volta in volta a comunicare le proprie conclusioni alla «disciplinare». Peranto anche prima della fine del marzo, si potranno avere i primi verdetti, sempre che l'organo di disciplina sportiva non decide di rinviare tutto ed attendere le conclusioni definitive del dottor De Biase.

Questa linea di condotta è scaturita dalla riunione che il capo dell'ufficio inchieste della Federcale, ha tenuto con i decine di collaboratori, ieri, nella sua residenza. Per quanto tra De Biase e i suoi collaboratori, notevolmente aumentato rispetto alla prima fase dell'inchiesta sulla partite-truffa, hanno discusso per mettere a punto i prossimi giorni. «Ad ognuno — ha affermato il capo dell'ufficio inchieste — non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni, ma bisogna fare un passo in più, cioè individuare le cause che hanno portato a tali infrazioni».

Allo stato dei fatti, assecondato che l'«intervista» ascoltata dal giocatore della Lazio, Maurizio Montesi (4 marzo scorso), ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente rinviare tutto al dottor De Biase», ha aggiunto il capo ufficio inchieste.

Piero Benassai

Il primo a Roma sarà il laziale Montesi?

La giustizia sportiva si rimette in moto. Passerà nuovamente al setaccio scommesse clandestine e partite truccate. Per poter procedere correttamente e terminare in tempo la serie di «partite-truffa» di calcio (11/23 giugno) il «bookmaker» presso i quali venivano divise le quote. La sensazione di tutti è che, sia pure a un solo giorno dall'interrogatorio, il dottor De Biase farà ascoltare a Covertiano tra il dott. De Biase e i suoi collaboratori il presidente del Milan, che saranno scarcerati tra un paio di giorni.

Da quanto i magistrati sono riusciti a raccogliere, ne trarranno giovamento anche quelli sportivi. Indubbiamente gli elementi, o meglio, la documentazione fornita dal dott. De Biase al dott. Bracci ha permesso la rapidità dell'istruttoria. Soltanto 15 giorni

per l'una quanto l'altra. Volendo procedere per «block», nel senso di affidarsi ad elementi di quasi certezza, per arrivare presto e bene a rendere i risultati finali della «disciplinare», ci pare che il primo «block» sia Milan-Lazio, al quale si collega Lazio-Avellino. Con questo vogliamo «suggerire» almeno al dott. De Biase e ai suoi collaboratori. Sanno benissimo come condurre la loro vita, le loro vicende.

Allo stato dei fatti, assecondato che l'«intervista» ascoltata dal giocatore della Lazio, Maurizio Montesi (4 marzo scorso), ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei scommettitori facili Trinca-Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei scommettitori facili Trinca-Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei scommettitori facili Trinca-Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei scommettitori facili Trinca-Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei scommettitori facili Trinca-Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei scommettitori facili Trinca-Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei scommettitori facili Trinca-Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei scommettitori facili Trinca-Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei scommettitori facili Trinca-Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei scommettitori facili Trinca-Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei scommettitori facili Trinca-Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei scommettitori facili Trinca-Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei scommettitori facili Trinca-Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei scommettitori facili Trinca-Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei scommettitori facili Trinca-Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei scommettitori facili Trinca-Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei scommettitori facili Trinca-Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei scommettitori facili Trinca-Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei scommettitori facili Trinca-Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei scommettitori facili Trinca-Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei scommettitori facili Trinca-Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei scommettitori facili Trinca-Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi ha dato risposta alla domanda di chi ha messo in moto la somma da dar versare a ciascuno dei due calciatori che erano in gioco. «Non è sufficiente fermarsi nell'elenco delle stesse infrazioni», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«

Indispetti Hitler all'Olimpiade di Berlino del '36 vincendo quattro medaglie d'oro

E' morto Jesse Owens

Nel '35 ad Ann Arbor aveva realizzato un exploit ineguagliabile: sei record mondiali - Fu il primo a varcare nel salto in lungo il «muro» degli 8 metri - Dal cotone del profondo sud ai trionfi sportivi

TUCSON (Arizona) — Jesse Owens, il grande campione nero che indispacci Adolf Hitler conquistando quattro medaglie d'oro ai Giochi olimpici di Berlino-1936, è morto ieri notte all'età di 66 anni per un male incurabile. Owens, che per 35 anni aveva fumato un pacchetto di sigarette al giorno, si è ammalato di cancro polmonare il giorno dopo la morte della moglie di Owens è andata progressivamente peggiorando. Recentemente Owens si era opposto alla decisione di Carter di bloccare i Giochi olimpici di Mosca.

Simon Wiesenthal, direttore del centro di documentazione ebraica di Vienna, ha intanto rilanciato l'idea di intitolare al campione scomparso il viale che conduce allo stadio di Berlino. Qualche giorno fa gli era stato risposto, in segno di protesta, la sua proposta vecchia di due anni che Berlino non è possibile intitolare strade a persone viventi.

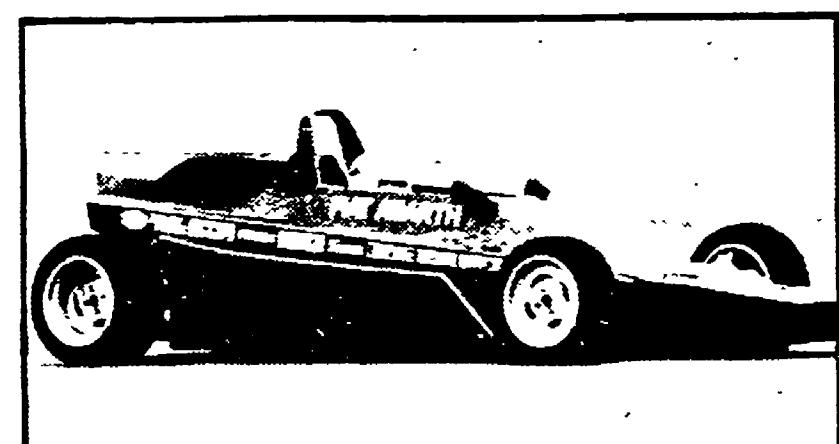
E' il 25 maggio 1935. Sulla pista e sulle pendenze dello studio Ferry Field di Ann Arbor, Michigan, giovani atleti delle dieci maggiori università (le Big Ten, «le dieci grandi») del Middle West corrono, saltano, lanciano. Bisogni impegnarsi molto perché è in palio il titolo universitario e chi ha talento deve partecipare a due tre-quattro gare. «Un debole atleta può essere un grande atleta», dice Jesse Owens. «Le dieci università delle pelli nere di rara armonia fisica e di tattica normale 171 chili distribuiti lungo un metro e 75 centimetri». Jesse vince in 76 minuti: vince le 100 jardi in 9"3, il salto in lungo con un balzo prodigioso (8'13), le 220 jarde ostacoli in 22"6. Se si pensa che il regolamento permetteva di passare sui cancelli misuratori (200 metri) se ne ricava che, in quel lontano giorno di maggio, Jesse realizzò sei primati del mondo. Quello del salto in lungo lo ottenne con un solo balzo. I record infatti erano sistemati in modo che non c'era tempo tra una corsa e l'altra, di partecipare alla serie completa del lusso. E così Owens, senza nemmeno aver preso fiato, dopo aver fatto un salto una volta sola e ottenuto la misura fantastica di 8,13 che misurava di 15 centimetri il primato mondiale del giamaicano Chuiney Nandy, vecchio di quattro stagioni.

Jesse Owens nacque il 12 settembre 1913 a Danville, California, in una famiglia immensa che gioverà a contrarre undici figli. Quella sera, «Dove Siamo?», un dramma Sud, è appena messo in scena sui campi di cotone la famiglia si trasferì a Cleveland, Ohio, città del carbonio e dell'acciaio. Jesse aveva sette anni.

A scuola lo chiamavano «Jesse perché guarda gli ci domanda quale sia il suo nome risponde J.C. Il ragazzo infatti non aveva che delle iniziali, come nome e quelle iniziali, mentre Jesse non fa meglio di

Consegnati ieri a Torino

**Formula Fiat - Abarth:
«via!» con 50 esemplari**



TORINO — In un'atmosfera festosa sono stati consegnati i primi cinquant'auto della prima serie della Formula Fiat-Abarth, la monoposto destinata in particolare ai giovani e a chi si accosta alle corse in pista. Diretta erede della Formula Italia, la nuova «vetturina» presentata a Monza in occasione dell'ultimo Gran Premio, è stata concepita con caratteristiche tecniche, costruttive e di guida assai simili a quelle della monoposto di Formula superiore. Nel contempo però, si è fatto ogni sforzo per contenere i costi sia di acquisto che di gestione.

A questo scopo sono state evitate inutili sofisticazioni e si è attuato il più possibile alla produzione di serie. Il motore è il bialbero 2000 della Lancia Beta. La scatola guida e quella della «131» e il radiatore e la cerniere del cambio sono di serie. Dove non è stato possibile impiegare elementi derivati da vetture della casa torinese si è ricorsi all'unificazione e infatti i dischi e le pinze dei freni, i montanti, i mozzi, i bracci superiori sono uguali per tutte le quattro ruote.

La si ritira si ispira a concetti di semplicità e sicurezza. La parte centrale è costituita da due travi tubolari, ad acciaio piatto, con forte momento d'inerzia. Le parti anterore e posteriore sono invece formate da due telai tubolari che reggono, rispettivamente, sospensione anteriore e gruppo motopropulsore con sospensioni posteriori. Si tratta, insomma, di una struttura ad assorbitore d'urto differenziato. Tra le caratteristiche più curiose interessa la mancanza di spoiler e alettone e la presenza di due cassoni laterali che hanno lo scopo di assicurare il bilanciamento e il assetto aerodinamico.

Le nuove macchine scenderanno in pista il 20 aprile prossimo all'autodromo del Mugello, dove avrà inizio il campionato italiano (indetto dalla CSAI) di questa formula addestrativa-piattaforma, unica a volare in palio un titolo italiano assoluto. Le gare saranno quindici e il montepremi messo in palio dalla FIAT sarà di complessivi 150 milioni.

Per concludere non resta che augurare al nascente campionato la fortuna che già ha avuto la Formula Italia, nella quale sono emersi fra gli altri Giacomelli e Patrese.

La si ritira si ispira a concetti di semplicità e sicurezza.

professionista ma fu una breve parentesi. Uomo tranquillo e pago dei trionfi sportivi divenne direttore di una importante agenzia di pubbliche relazioni. È stato ucciso da un tumore ai polmoni ma prima di morire ha sentito sulla voce su problemi del boicottaggio olimpico. «Le Olimpiadi sono dispute», ha detto, «perché lo sport non deve essere condizionato dalla politica».

Nipote di schiavi è cresciuto raccolgendo cotone. Diventato un campione dello sport ha ottenuto una borsa di studio alla Ohio State University di Columbus, dove fu uno dei primi a guadagnare 150 dollari al mese che mandava alla madre. È diventato il più grande «sprinter» nella storia dell'atletica leggera e non sarà dimenticato.

Dopo Berlino, stanco di correre, accettò di diventare

Remo Musumeci



Una famosa foto di JESSE OWENS scalata ai tempi dei Giochi di Berlino

Intervento chirurgico di 5 ore ieri a Long Beach

Regazzoni è sempre grave La sua carriera è finita?

Nostro servizio

LONG BEACH — Cinque ore d'intervento chirurgico ed al termine, per Clay Regazzoni, è stata emessa una diagnosi che sembra precludere al pilota svizzero la possibilità di tornare alle corse. Si parla infatti di una gravissima iniezione di sangue che non si esclude, purtroppo, la possibilità che Regazzoni possa rimanere paralizzato. Al «Saint Mary Hospital» i chirurghi hanno sottoposto Clay ad un intervento tra i più delicati. Si trattava infatti di rimediare a una frattura sottoposta ad uno sforzo tremendo ha colpito anche la spalla, la colonna vertebrale, allegerendo la pressione sui centri nervosi e ridurre la frattura alla gamba destra.

Come detto Clay è rimasto per cinque ore in sala operatoria. Le sue condizioni

continuano a rimanere molto gravi anche se un più modesto miglioramento si è potuto registrare. L'incidente era avvenuto nel corso del cinquantesimo degli ottanta giri in programma per il Grand Prix di Formula 1. Regazzoni era in fase di recupero. La sua Ensign era lanciata a circa 200 km/h quando al momento della «staccata» si verificava la rottura dei freni. Il pilota ha cercato di ridurre la velocità scalando le marce ma, sembra, la trasmissione sottoposta ad uno sforzo tremendo ha colpito anche la spalla e la colonna vertebrale, in modo incontrollabile, ha urtato la Brabham di Zunino (ferma a bordo per poi schiantarsi contro il muro di cemento arrivato che delimita il circuito cittadino statunitense).

h.v.

quarantone ticinese, che aveva per conoscenza, ha dovuto attendere una buona mezz'ora prima d'essere estratto dall'abitacolo.

L'incidente accaduto a Regazzoni ripropone ancora una volta il problema della sicurezza dei circuiti, specialmente di quelli cittadini come ad esempio a Montreux. Ora, dopo il drammatico incidente, la Federazione internazionale (FISA), ha deciso di indagare se tutti i regolamenti di sicurezza sono stati rispettati dagli organizzatori.

Sempre a Long Beach anche Dario Arnotti, coinvolto in un incidente. Le sue condizioni non stanno preoccupazioni. Il pilota romano ha riportato infatti una leggera frattura ad un piede.

Buona Pasqua

In tutti i supermercati Standa della Calabria e della Sicilia.

FRAGOLE cestino gr. 125 circa	390	AGNELLO FRESCO intero o metà - al Kg.	5980
CARCIOFI NOSTRANI cad.	70	6 UOVA FRESCHE pezzatura grossa gr. 60/65	640
PATATE NUOVE al Kg.	480	CHIANTI "PUTTO" fattoria S. Ermo fiasco cl. 188	2290
NIDI ALL'UOVO "BARILLA" gr.500	650	ASTI "CINZANO" spumante D.O.C. autentica - cl. 75	2260
TORTELLINI freschi alla carne-gr.1000 +panna Parmalat cc.190	2230	CHAMPAGNE BRUT "Comte de Roquebrune" cl.75	7850
FARINA "PONTE" tipo "00" - 1 Kg.	330	BRANDY "FLORIO" bottiglia cl. 70	2690
POMODORI PELATI scatola gr.400	150	BALLANTINE'S whisky invecchi. 12 anni cl.75	8870
MAIONESE "KRAFT" vasetto gr.250	680	"SAO CAFÈ" busta gr.400	2790
ANTIPASTI di verdure all'olio d'oliva - gr.480 in vaso ermetico Bormioli	2490	COLOMBA pasquale in astuccio - gr.900	1980
PROSCIUTTO CRUDO magro affettato - l'etto	940	COLOMBA "MAINÀ" nocciolata - in astuccio gr.680	3440
SALAMETTO "Rondinella" di puro suino l'etto	839	UOVO "FERRERO" cioccolato fondente in astuccio gr.100	2680
SALMONE affumicato affettato gr.84	2895	UOVO "NESTLÈ" a ciuffo, gr.120 cioccolato al latte	3280
INSALATA DI MARE vaschetta gr.400	2275	UOVO A CIUFFO cioccolato al latte gr.160	2340

colombe e uova pasquali

delle migliori marche:
Perugina, Nestlé, Ferrero, Mainà,
Bauli, Alemagna, Motta, ecc.



STANDA

Il supermercato dei prezzi bassi. Sempre.

SOTTOSCRIZIONE

La prima fase è conclusa, ma per sottoscrivere c'è sempre tempo

Per ricordare il compagno Angelo Cadile

In occasione del secondo anniversario della morte di Angelo Cadile, attivo ed entusiasta militante di Pietralata dove contribuì a costruire la Casa del Popolo, la moglie Marisa Moril ha sottoscritto 20 mila lire.

Un faro per la pace può controllare

In ricordo del padre, Iole e Anna Cipolla hanno sottoscritto 500 mila lire per contribuire a far nascere il faro che illuminerà le nuove generazioni, educandole sempre più all'amore per la pace fra i popoli, alla giustizia sociale, al senso del dovere».

Dalla sezione «Vescovio» un versamento e un impegno

La Sezione «Vescovio» del PCI, riunita in assemblea, ha deciso di porsi un obiettivo minimo di 300 mila lire per la sottoscrizione straordinaria dell'Unità. Tra i partecipanti all'assemblea, compagni e simpatizzanti, è stata immediatamente raccolta una somma di L. 164 mila, che costituisce il primo account che versiamo al nostro giornale con le proposte di riforma al quale siamo sempre risposto ai nostri appelli.

Poi là riconfermiamo ancora la sottoscrizione per l'ammodernamento della tipografia. Già da ora, intanto, abbiamo cominciato a utilizzare concretamente il denaro che è giunto, studiando contratti di fornitura e programmando altri per i prossimi giorni.

Un secondo versamento da Zangheri

Caro Reichlin, ti invio un altro versamento di lire 100.000 per contribuire a raggiungere presto l'obiettivo di tre miliardi e mezzo. Renato Zangheri, sindaco di Bologna.

Dalla Lega delle cooperative di Sassari

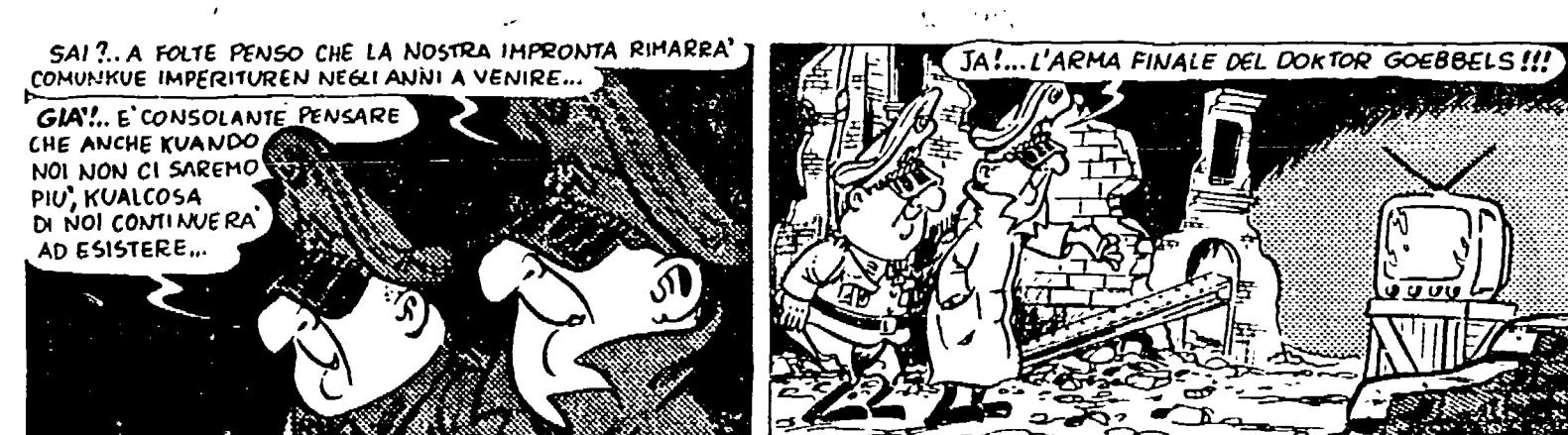
Da un gruppo dell'apparato della Lega delle cooperative di Sassari (Matteo Ussi, Giorgio Perqueddu, Paolo Angius, Mario Frau, Salvatore De Rosas e Gigi Fois) abbiamo ricevuto 60 mila lire.

Un segno d'affetto

Caro Alfredo, ti acciudo un contributo alla sottoscrizione: un segno, soprattutto, del mio antico e fedele affetto per la nostra Unità. Cordialmente, Vittorio Nisticò. (Allegato assegno di L. 200.000).

Lavorano per la «nuova» Unità e la sostengono

I lavoratori della GEC, che già lavorano sulle nuove tecnologie che adotterà



«Ti mando il guadagno dei miei soldaten»

Cara direttore, al mio rientro a Bologna (in Italia), dopo aver reiteratamente rotto le scatole ai compagni lavoratori via Barriera, sono riuscito ad entrare in possesso della copia dell'Unità in cui è apparsa la mia vignetta per la campagna di sottoscrizione. Visto che, oltre alle vignette, non ho dato ancora una lira, mi sono consultato con i miei «soldaten» delle Sturmtruppen, che mi hanno autorizzato gestire come meglio credo il rendiconto del loro ultimo album a fumetti. Anche loro, come mi sono convinti, bisogna fare abbastanza la gente a pensare, affinché i «nuovi» non facciano la loro fine, la fine delle Sturmtruppen d'ogni

tempo paese. Ti mando quindi l'importo dell'ultimo rendiconto guadagnato dai miei «soldaten», e poco cosa lo so, ma da dei compagni che lavorano su un foglio di carta, disegnati con l'inchiostro di matita, non ci si può aspettare di più. Tuo Boni.

P.S. — Per tuo divertimento, per eventuali utilizzazioni dell'Unità, ti mando alcune vecchie strisce (del 1972) sul tema del «media», inteso dal tramite col pubblico. Anche se qui si parla di televisione la sostanza è sempre la stessa.

Con questa lettera Boni, al secolo Franco Bonvicini, autore delle Sturmtruppen, ci ha inviato 548 mila lire.

SICILIA

Da Agrigento — Vincenzo Comilleri L. 10.000; i comunisti di S. Margherita Belice, centro terremotato, riuniti a conguesso sottoscrittori L. 14.000.

Da Palermo — Il compagno sen. Michelangelo Russo, presidente dell'Assemblea regionale L. 150.000; Paolo La Torre L. 5.000; Maria Laura Branciforte L. 20.000, in FIDALCGI a congresso L. 50.000.

Da Catania — Il Comitato direttivo della sezione «Lo Sardo» L. 150.000; Agata Nofle L. 60.000; Rosario Gangemi della sezione «C. Marchesi» L. 20.000; raccolte tra i delegati al congresso regionale della CGIL L. 122.500.

Da Trapani — Giuseppe Provenzano L. 20.000.

Da Caltanissetta — Federico Messana di Montedoro Lire 15.000; la delegazione al congresso regionale svolta a Palermo della Federbracciani CGIL L. 80.000.

Da Messina — Avv. Giuseppe Cappuccio L. 100.000; Filippo Salamone L. 6.000.

Da Trapani — Giovanni Cancilleri di Santa Ninfa L. 10 mila; Gaetano Falsetta di Santa Ninfa L. 12.000.

SARDEGNA

Da Nuoro — Antonio Massudu di Villagrande L. 30.000, dall'estero

UMBRIA

Da Terni — Aldo Battistini L. 10.000; Emilio Buono Lire 50.000; Luizi Corradi L. 100.000; Giuseppe Alunni L. 10.000; Elio Cecotti L. 15.000; Mirella Trippini L. 5.000; Orlando Lupparelli L. 10.000; Giuseppe Terraci di Stroncone Lire 10.000; Quinto Sellani di Rocca S. Zenona L. 20.000; il pensozato Alcide Gazzura di Sierracavallo L. 5.000; Leandro Peceli di Orvieto L. 20.000.

Da Perugia — La sezione del PCI di Spello L. 300.000; la sezione PCI «del dialetto» L. 100.000; Nello Bellini di S. Marco L. 20.000; Arturo Giomanni di Ostraia L. 10.000; Francesco Pirocruzi di Città di Castello Lire 10.000; la casa dello studente e della studentessa L. 40.000; la sezione del PCI «G. Rossa» Off. G.R. di Foligno L. 50.000.

Da Cagliari — Sez. PCI «Gramsci» di Sardara L. 70.000; Salvatore Meloni di Selargius L. 100.000.

Da Sassari — Compagni del Direttivo Sez. PCI di Siligo: Arro L. 5.000; Diana L. 5.000; Ledda L. 5.000; Masala L. 5 mila; Sassi L. 5.000; Pittiu L. 5.000; gruppo comunista al Consiglio provinciale di Sassari (2° versamento) L. 400.600.

Da Cristiano — Fabrio Ferrari L. 10.000; Carlo Granesi L. 100.000; Irene Morel L. 5.000; Tonino Uras di Salo Fiume L. 50.000; Piero Corrias L. 20.000; Mario Oggiano L. 10.000; Rita Corazza L. 10.000; Emilio Serpi L. 10.000; Antonio Carta L. 10.000; Giovanni Battolin Sez. PCI Murru L. 50.000.

PUGLIA

Da Lecce — Francesco Pallana L. 5.000.

Da Taranto — Dalla riunione condonimale della cooperativa «Casa mia»: Cannata L. 5.000; Villari L. 5.000; Fioccarelli L. 5.000; Presta L. 5.000; Spadaro L. 2.000; Solito L. 2.000; Cannata F. L. 2.000; Cannata P. L. 2.000; Turi L. 2.000; Specchio L. 2.000; Calabrese L. 2.000; Mellica L. 1.000; Sergio Carlucci di Grottajola L. 94.500, un gruppo di imprenditori e tecnici dell'italisider L. 40.000; la sezione del PCI L. 200.000; Euro D'ippolito L. 20.000.

Da Foggia — La cellula dell'INPS e simpatizzanti Lire 26.000; la sezione di Torremaggiore L. 100.000; la sezione di Mattinata L. 100.000; i seguenti compagni di Mattinata: Santamaria L. 10.000; Totaro L. 10.000; Susto L. 10.000; Sestieri L. 5.000; Rigonasse L. 5.000; Transi L. 15.000; Scorrano L. 5.000; Guerra L. 5.000; Quotadomo Lire 5.000; De Vita L. 5.000; Totaro M. L. 5.000; Di Gianni Lire 5.000; compagno Carmine Cannella, vecchio abbonato dell'Unità, perseguitato politico L. 10.000; gara di azione di Delicato: Marino L. 5.000; Ipolito L. 50.000; Palumbo L. 10.000; Frano L. 5.000; Nota L. 10.000; Sannella L. 2.000; Gioia L. 5.000; Pacella L. 10.000; Di Michele L. 10.000; Frascilla L. 10.000; Mancino L. 10.000; Ruggiero L. 5.000; Di Francesco L. 5.000; D'Onofrio L. 10.000; Grassano L. 5.000; Marino L. 10.000; Di Stasio L. 10.000; Nota R. L. 5.000; Da Barri — La sezione del PCI di Noci L. 60.600; la sezione di Terlizzi L. 10.000; Michele Gianfrate di Locorotondo L. 10.000; Domenico Forti di Noci L. 10.000.

BASILICATA

Da Potenza — Il compagno sen. Calice L. 100.000; la sezione del PCI di Rionero in Vulture L. 250.000.

MARCHE

Da Macerata — Cataldo Modesti di Esanatologia L. 15.000; Dandolo Sebastianelli L. 50.000.

Da Ancona — Daniela Battisti di Chiaravalle L. 10.000;

in sezione Torrette L. 157.500; la sezione «G. Massi» della frazione Pinocchio L. 119.000; Dimitri Colini L. 10.000;

Cesaria Mori L. 10.000; Marco Bastianelli L. 10.000; i compagni della sezione Centro Martini-Monti: Jonna Lire

10.000; Franchini L. 30.000; Borgognoni L. 20.000; Bramucci L. 50.000; Papini L. 10.000; Baldini L. 10.000; un gruppo di banchari simpatizzanti L. 37.000; Bruno Bravetti di Falconara L. 10.000.

CAMPANIA

Da Napoli — La sezione del PCI Avvocata L. 100.000; la sezione «R. Girasole» L. 120.000; i compagni lavoratori del VII Istituto tecnico industriale L. 111.000; Raffaele Bova L. 5.000; Mario Ruggiano L. 50.000; Antonio Girasole L. 20.000; Gerardo Moselli L. 10.000; Antonietta Petrotta di Ponticelli L. 10.000; Luigi Matrone in ricordo del compagno Biagio Bonzano L. 100.000.

Da Caserta — Domenico Verde di Cricignano L. 10.000; Lelio Bulfone L. 5.000; N.N. L. 15.000; N.N. L. 30.000.

Da Salerno — Luigi Infante, un compagno socialista • due disoccupati di S. Maria di Castellabate L. 23.000.

CAMPANIA

Da Napoli — Giuliano Lacetti L. 30.000; Raffaele Favera di Piscinola L. 5.000; Lauro De Malo di S. Agata dei Golfi L. 30.000; Modestina De Lisa L. 5.000; in celebrazione degli impiegati dell'Alfa Sud di Pomigliano L. 100.000; Francesco Ferardi di Ciccianno L. 5.000; Salvatore Santolini di Casoria L. 5.000.

Da Benevento — Silvana De Cecco L. 5.000.

Da Salerno — Alfredo Caliendo di Nocera Inferiore Lire 20.000; G. Durante L. 10.000.

Da Caserta — Anonimo L. 5.000; Vincenzo Ciunzio di S. Arpino L. 10.000; la sezione del PCI di Cicali Risorta Lire 50.000; la sezione «Gramsci» di Casaluce L. 54.000.

LAZIO

Da Roma — La sezione del PCI di Carpineto Romano L. 50.000; la sezione di S. Lucia di Montefano L. 150.000; Romolo Mai L. 5.000; Tullio Fortunio L. 30.000; un simpatizzante L. 10.000; la cellula del PCI del Banco di Sicilia L. 115.000; Vittorio Pecci L. 10.000; Inderlandi Brucifero L. 5.000; Vittorio Pallucca L. 5.000; il sen. Angelo Romano del gruppo della Sinistra indipendente L. 200.000; Pietro Palmero L. 10.000; Giuseppe Gilberti L. 30.000; la sezione Centro L. 10.000; i compagni L. 50.000; la vetrina della tipografia GBC (seconda vetrina) lire 210.000; le compagnie del gruppo comunista del Senato L. 106.000; dalla sezione Montevecchio (quinto vetrino): Nisi L. 10.000; Zoccoli L. 20.000; Leone L. 10.000; Del Bosco L. 50.000; Bellini L. 10.000; Proietti L. 5.000; Zaccari L. 5.000; Crosta L. 50.000; Crova di 89 anni iscritta al partito dal '21 L. 50.000.

Da Latina — Franco Federici di Sezze L. 20.000; Antonio Veltieri di Sezze L. 10.000; Alessandro Di Trapano di Sezze L. 20.000.

Da Viterbo — Girolamo Pirofili di Civitacastellana L. 3.000.

Da Frosinone — I compagni comunisti della CGIL: Cardarelli L. 10.000; Domenico De Rosa L. 10.000; Lupi L. 10.000; Maura L. 10.000; Migliorini L. 10.000; Napolitano L. 10.000; Sbarrella L. 10.000; Villani L. 10.000.

FRIULI — VENEZIA GIULIA

Da Trieste — Livio e Loreiana Karis L. 20.000; Bruno Reiter L. 15.000.

Da Udine — Bruna Fogar di Cervignano L. 10.000.

Da Gorizia — Da Cormons: Antonio Nicolaus L. 30.000; Valerio Gober L. 20.000; Giovanni Stess L. 10.000; Alido Planigic L. 10.000; Luigi Brandolini L. 10.000; Olindo Sgubin L. 10.000; Lido Spessot L. 10.000; Giuseppe Ferlati L. 2.000; Napoleone Gerin L. 10.000; Arturo Toffoli L. 2.000; l'ARCI di Turriaco L. 50.000; Massimiliano e Giovanna Trevisan, pensionati di Turriaco L. 20.000; Silvana Zorzeni di Gradiška L. 50.000; Bernardo Susi Lire 5.000; Fulvio Marcontonio L. 5.000; la sezione del PCI di Sagrado L. 100.000.

LIGURIA

Da La Spezia — Maria Cozzani e

Arretratezza e scontri drammatici in un'Africa che «non fa notizia»

L'Alto Volta, paese inesorabilmente ingoiato dal deserto

Le zone aride avanzano 30 km l'anno
Uno dei redditi più bassi del mondo

Nostro servizio
OUAGADOUGOU — Fra i paesi dell'Africa occidentale, il Mali, Mauritania, Senegal, Mali, Alto Volta, Niger, Ciad) che il deserto sta ingoianto alla velocità di trenta chilometri all'anno, la repubblica dell'Alto Volta è il più misero e disperato. Il reddito medio dei suoi sei milioni di abitanti è fra i più bassi del pianeta: circa 33 000 lire all'anno. Metà della popolazione, quelle che non emigra in Ghana e in Costa d'Avorio per diventare braccianti servile e sfruttato, non sa cosa sia il denaro. Metà dei bambini muoiono prima del quinto anno di vita. La durata media di vita è di 38 anni e solo il 6 per cento degli abitanti riesce a compiere fino ai 60 anni. Oncocerco e moschea fanno strage di uomini e animali.

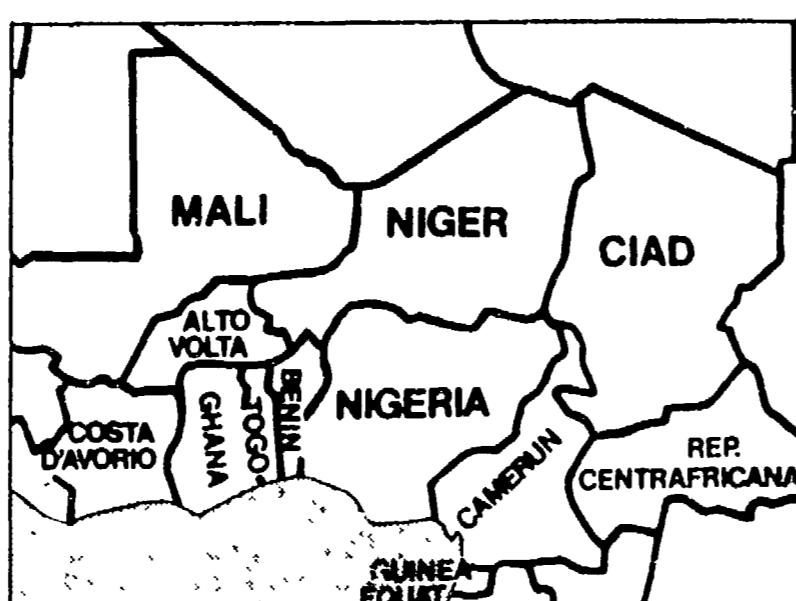
La povertà del suolo e del sottosuolo non consente all'economia dell'Alto Volta di stare a galla senza aiuti internazionali e senza le rimesse, magre e sudatissime, dei suoi espiatriati.

Un inferno di sete e fame

In tutto il settentrione, a sud dell'ansa del fiume Niger, dove la savana si dirada e il vento caldo chiamato «Harmattan» solleva nugoli di sabbia fra una vegetazione spoglia e spinosa preannunciando il Sahara, anni di siccità hanno sparso la desolazione e la morte. I mercati di Dori, Garoum-Garoum, Markoie, un tempo frequentati dai nomadi tuareg e fulani e da centinaia di grossisti che risalivano dal Niger, dal Ghana, dal Mali e dalla Nigeria per vendere manufatti e generi alimentari e acquistare bestiame, datteri e sale, sono abbandonati e privi di ogni cosa. Due terzi delle mandrie sono morti. In un'area estesa come mezza Italia l'inferno della sete e della fame ha ridotto una nazione allo stato di mendicità. Un tempo sorridenti e ospitali, i pastori e i piccoli agricoltori che sopravvivono nelle «zerbe» e nelle casupole di argilla sono diventati muti, diffidenti, ostili e si precipitano a chiedere acqua.

ATTILIO GAUDIO
dell'agenzia ANSA

Ritirati i 500 militari congolesi della forza di pace dopo la terza rottura della tregua - Settantamila profughi riparati nel vicino Camerun - Appelli di pace



NDJAMENA — Sono ripresi ieri mattina, all'alba, violenti, i combattimenti nel CIA, in seguito alla rottura di una nuova tregua, la terza in dieci giorni. Opposte fazioni si contendono il controllo di questo paese centro-africano, in gran parte desertico, ex colonia francese.

E' in programma un'altra riunione nella cattedrale della capitale Ndjamena (l'antica Fort Lamy) ma scarse sono le speranze di raggiungere un duro armistizio. Le forze rivali appaiono infatti decise a conseguire una vittoria militare. I combattimenti hanno

mettuto migliaia di vittime e sono oltre 70 mila i profughi che, varcato il fiume Clari, cercano asilo in Camerun.

La Francia ha un reparto di 1.100 soldati nel CIA, ma essi si astengono, fino a questo momento, da ogni iniziativa. Intanto circa 500 soldati della forza di pace congolesi che si trovavano nel CIA sono stati rimpatriati verosimilmente in seguito alla constatazione impossibilità di portare a termine la loro missione.

I congolesi si trovavano nel CIA come avanguardia di una forza di pace africana che non è mai diventata operativa e che avrebbe dovuto comprendere anche unità del Benin e della Guine.

Egitto, Sudan e Nigeria hanno offerto la loro mediazione per risolvere il conflitto. L'Organizzazione per l'unità africana e l'ONU hanno rivolto ripetuti appelli di pace.

Veglia davanti ai reattori
Pochi cambiamenti nella politica energetica degli Stati Uniti - Proteste in Pennsylvania

Nostro servizio

WASHINGTON — Alle quattro di venerdì scorso, un piccolo gruppo di persone ha acceso delle candele in una veglia svoltasi davanti alla sede dei due reattori spenti alla centrale dell'isola delle Tre Miglia. Esattamente un anno prima, era incominciata quella «serie di errori umani e meccanici» che portò al più grave incidente nucleare mai registrato negli Stati Uniti e alla chiusura della centrale, che fino ad allora aveva fornito luce alla zona circostante, nel sud-est dello Stato di Pennsylvania.

Anche se il movimento antinucleare era già attivo prima dell'incidente dell'Isola delle Tre Miglia, gli «errori» quasi catastrofici di un anno fa hanno intensificato le polemiche del dibattito sulla energia nucleare, reso ancora più urgente dalla crisi della benzina e dal mancato sviluppo di fonti alternative di energia. Ma, nonostante le proteste, la propensione degli americani che appoggiano lo sfruttamento dell'energia nucleare — poco più della metà, secondo i sondaggi d'opinione — è leggermente aumentata.

L'incidente nell'Isola delle Tre Miglia ha portato ad una vasta riorganizzazione della Commissione federale per il regolamento dell'industria nucleare: lo staff è stato aumentato; le nuove regole esigono un periodo più lungo di addestramento per i tecnici nelle centrali.

Ma se a livello nazionale

l'incidente dell'Isola delle Tre Miglia ha suscitato poche modifiche alla politica energetica, esso ha senz'altro lasciato i suoi segni sulla popolazione locale. Gli abitanti denunciano una incidenza elevata di aborti e di malformazioni nei bambini nati negli ultimi dodici mesi. I contadini delle contee attorno alla centrale descrivono alcune «anomalie» nei loro animali ed anche nei raccolti, che attribuiscono alla contaminazione radioattiva. Ora, gli abitanti della cittadina di Middletown, vicino alla centrale, si trovano nuovamente minacciati da una decisione che dovrà essere presa nei prossimi giorni. E' rimasta dentro il reattore danneggiato l'anno scorso una certa quantità di gas altamente radioattivo, il Cripion 83, un normale prodotto della fissione nucleare con un periodo radioattivo — necessario perché la metà dei suoi atomi si «raffreddino» — di circa undici anni. Il capo della Commissione nucleare, Harold Denton, con l'appoggio del Governatore della Pennsylvania, afferma che il gas dovrà essere liberato gradualmente nell'atmosfera. «Porterebbe all'uscita di una piccola, piccolissima quantità di radiazione — insiste Denton — che avrebbe effetti irrilevanti sulla salute». I cittadini di Middletown e delle contee non sono d'accordo e protestano contro quest'ultima decisione degli «esperti». Invocando una riunione degli abitanti della zona, lo stesso sindaco di Middletown ha dichiarato pochi giorni fa: «Sono assolutamente sicuro che non ci diranno mai la verità sulla questione della liberalizzazione del gas». Denton, il quale aveva rimandato la decisione, l'estate scorsa, davanti alle proteste degli abitanti, afflitti, secondo lui, da «stress psicologico», risponde ora che gli altri mezzi a disposizione per rimuovere il gas, tra cui la liquefazione, sarebbero troppo costosi e che il Cripion 85 dovrà essere rimosso comunque dall'interno del reattore, in modo da permettere la decommissione di tutta la centrale. Oltre i gas, dovranno essere rimossi dal reattore danneggiato oltre due milioni e mezzo di litri di acqua contaminata.

Mary Onor

Ceausescu auspica ritiro truppe URSS dall'Afghanistan

TERHERAN — Il presidente

Ceausescu «auspicava

l'evacuazione delle truppe sovietiche dall'Afghanistan».

Lo ha dichiarato l'ambasciatore rumeno a Téhéran, Nicolae Stefan, secondo

che ha affermato che, nel messaggio di Ceausescu al presidente iraniano, viene au-

spicata «l'elaborazione di

una soluzione che consenta

alle truppe dell'URSS di

lasciare l'Afghanistan» e che

consenta al popolo afgano di decidere da solo del suo fu-

Solenne apertura a Guernica del primo parlamento basco

BILBAO — Il Parlamento regionale basco, eletto il 9 marzo, si è formalmente costituito ieri a Guernica, la cittadina distretto durante la guerra civile e resa celebre nel mondo dal dipinto di Picasso.

Il parlamento basco è formato da 25 deputati del partito nazionalista basco, undici del movimento nazionalista di estrema sinistra «Herri Batasuna», nove socialisti, sei del Partito democrazia basca, due di Alleanza popolare (conservatori) e un comunista. Poiché gli undici deputati di «Herri Batasuna» non partecipano ai lavori del parlamento, il partito nazionalista basco, su posizioni di centro, è in grado di formare un governo monocolor senza bisogno, almeno per il momento, di sollecitare alleanze con altri partiti. Il «len-dakari», cioè il capo del governo regionale basco, è Carlos Garaicoa che.

La sede provvisoria del governo e del parlamento sarà Vitoria.

Consegnato a Breznev il premio per la letteratura

MOSCA — Il presidente sovietico Leonid Breznev ha ricevuto ieri il «premio Lenin per la letteratura», massima onorificenza sovietica per uno scrittore, assegnato l'anno scorso per i suoi libri di memoria «La piccola terra», «Rinascita» e «Terre vergini».

Prendendo la parola, Breznev si è schermito definendosi non uno scrittore ma un funzionario di partito: «Come ogni comunista — ha detto Breznev — mi considero mobilitato in favore della propaganda di partito e considero doverosa una attiva partecipazione al lavoro della nostra stampa».

Sono ripresi più violenti i combattimenti nel CIA

Ritirati i 500 militari congolesi della forza di pace dopo la terza rottura della tregua - Settantamila profughi riparati nel vicino Camerun - Appelli di pace

Per la scomparsa del presidente Ton Duc Thang
Messaggio del PCI al PC del Vietnam

Il telegramma esprime il cordoglio dei comunisti italiani - Una nota dell'ambasciata vietnamita a Roma dove sarà aperto un registro per le condoglianze

Il CIO del Canada favorevole alle Olimpiadi di Mosca

MONTREAL — Il Comitato olimpico canadese ha deciso domenica che gli atleti del Canada parteciperanno ai prossimi Giochi di Mosca. In un comunicato, diramato al termine di una riunione dei massimi dirigenti dell'ente sportivo del paese, si afferma chiaramente che si intende rispondere positivamente all'invito del comitato organizzatore delle Olimpiadi e si sottolinea inoltre che il CIO del Ca-

nada respinge il principio secondo cui gli atleti dovrebbero assumersi il peso principale della risposta da dare all'attuale crisi

A suo tempo, il governo canadese di Joe Clark aveva espresso l'intenzione di boicottare i Giochi olimpici, mentre il governo liberale di Pierre Trudeau, al potere dopo le elezioni del 18 febbraio scorso, non ha ancora precisato il suo atteggiamento.

ROMA — Il cordoglio dei comunisti italiani per la morte del compagno Ton Duc Thang, presidente della Repubblica socialista del Vietnam, è espresso in un telegramma che il Comitato centrale del PCI ha inviato al Partito comunista del Vietnam e al governo vietnamita. Dice il telegramma: «Profondamente addolorati per la scomparsa del compagno Ton Duc Thang, presidente della Repubblica socialista del Vietnam, indomito combattente e prestigioso dirigente per la liberazione, l'indipendenza e l'edificazione socialista del vostro paese, vi pregiamo di accogliere le sentite condoglianze dei comunisti italiani e i sensi della loro commossa partecipazione al vostro lutto nazionale».

Da parte sua l'ambasciata vietnamita a Roma ha diffuso una nota per ricordare la figura del dirigente scomparso. L'ambasciata della Repubblica socialista del Vietnam in Italia — dice la nota — annuncia con grande dolore a tutti gli amici il decesso del compagno Ton Duc Thang, membro del Comitato centrale del Partito comunista del Vietnam, deputato all'Assemblea nazionale e presidente della Repubblica socialista del Vietnam, avvenuta domenica 30 marzo 1980, dopo un lungo periodo di malattia.

L'ambasciata vietnamita informa anche che presso la sua cancelleria, in Piazza Barberini 12 a Roma, sarà aperto giovedì e venerdì prossimi (dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 17) un registro di condoglianze.

L'IMPEGNO DELLE MARCHE CONSOCIATE

Perché questo vino diventi spumante è necessario un alto livello tecnologico che esalti i valori caratteristici dell'uva di origine. Le marche consociate dell'Asti D.O.C. assicurano la qualità originale del prodotto fino all'imballaggio.

LA TUTELA DEL CONSORZIO D'INTESA CON LA REGIONE PIEMONTE

L'Asti D.O.C. è un bere così prezioso da richiedere continue verifiche. Per questo il Consorzio per la Tutela dell'Asti d'intesa con la Regione Piemonte verifica l'Asti D.O.C. prodotto dagli aderenti al Consorzio, analizzandolo attentamente e, solo se lo ritiene idoneo, concede che esso sia commercializzato sotto l'insegna consortile.

ASTI D.O.C.
UNICO E IRRIPETIBILE



Importanti sviluppi nella vicenda degli ostaggi**Nuovo messaggio di Carter a Teheran: avvio a una soluzione o «ultimatum»?**

Preammunita per oggi una risposta pubblica del presidente iraniano Bani Sadr - Il Consiglio della rivoluzione avrebbe approvato, a maggioranza, di sottrarre «comunque» gli ostaggi agli studenti

TEHERAN — Carter ha inviato un «ultimatum» al governo iraniano, chiedendo formalmente che gli ostaggi sequestrati (ormai da 150 giorni) dagli studenti «khomeinisti» islamici nell'ambasciata vengano consegnati al governo di Teheran? Questa notizia circola insistentemente nella capitale iraniana ed è stata confermata da un «portavoce» degli studenti, il quale, parlando con il corrispondente dell'ANSA a Teheran, avrebbe, fra l'altro, affermato: «Noi desideriamo che Carter ci attacchi perché siamo pronti ad affrontarlo; ma Carter non attaccherà perché sa bene che sarà l'Islam, in ogni caso, a vincere».

In tanto, a quanto riferisce il corrispondente della rete televisiva americana «CBS» a Teheran, che sostiene di avere appreso questa informazione da «buona fonte», domenica sera si sarebbe riunito il Consiglio rivoluzionario dell'Iran, che, con 7 voti contro 6, avrebbe deciso di trasferire gli ostaggi americani dall'ambasciata, «anche a costo di dovere usare la forza contro gli studenti che li tengono prigionieri». Che sia stata presa «formalmente» una decisione del generale autorità iraniane lo negano; un «portavoce» del ministero degli Esteri ha detto, comunque, a un altro giornalista occidentale che «l'ultima parola spetta a Khomeini», il quale s'incontrerà «subito» con il presidente della Repubblica Bani Sadr.

Una fonte bene informata di Teheran ha fatto sapere che, ieri sera a tarda ora, il Consiglio della rivoluzione avrebbe deciso, questa volta all'unanimità, di risolvere definitivamente la questione degli ostaggi affidando al presidente Bani Sadr l'incarico di definire le modalità della soluzione. Bani Sadr si sarebbe subito incontrato con Khomeini, la cui risposta è attesa oggi, e con tre rappresentanti degli studenti che occupano l'ambasciata americana a Teheran.

Da parte sua, l'ayatollah Khomeini, parlando ad un gruppo di giudici islamici, avrebbe affermato, ieri, che «gli USA non potranno intervenire militarmente in Iran, così come l'URSS non riuscirà a tenere sotto il suo controllo l'Afghanistan». Khomeini — a quanto riferisce un dispaccio della «Associated Press» — avrebbe aggiunto (avallando così, di fatto, la presa di posizione degli studenti): «Fin dall'inizio, e cioè da quando i giovani occuparono quel coro di spie (appunto, l'ambasciata USA), si è fatto un gran parlare di interventi e si è detto anche che sarebbero stati lanciati, per liberare le spie, paracadutisti americani».



TEHERAN — Due aspetti delle manifestazioni degli studenti iraniani davanti all'ambasciata americana



ni. Erano tutte fandonie».

Che Carter abbia inviato due messaggi al presidente della Repubblica, Bani Sadr, e al ministro degli Esteri, Goltzadeh (uno giovedì scorso, l'altro domenica), — ma non direttamente a Khomeini — è certo: ha dovuto ammetterlo ieri, dopo la conferma dell'incaricato d'affari svizzero, che ne è stato il tramite. Il ministro degli Esteri, Goltzadeh, ha usato toni concilianti (seppure abbastanza vaghi) ed ha anche ammesso che radio Teheran non avreb-

gi — è stato preannunciato a Teheran — lo stesso Bani Sadr.

Ora, ci si chiede: il secondo messaggio di Carter è un «ultimatum» — come affermano gli studenti — o contiene «nuove proposte»?

E' difficile rispondere a questo interrogativo, nella ridda di voci, spesso contraddittorie, che si accavallano. Il ministro degli Esteri, Goltzadeh, ha usato toni concilianti (seppure abbastanza vaghi) ed ha anche ammesso che radio Teheran non avrebbe

be minacciato un «embargo» commerciale pressoché completo e l'espulsione di tutti i diplomatici iraniani dagli USA se gli ostaggi non verranno sottratti al controllo degli studenti.

Carter ha, ieri, improvvisamente annullato un discorso sui problemi economici «per esaminare assieme ai propri collaboratori gli sviluppi della vicenda degli ostaggi di Teheran» e, in serata, ha convocato il Consiglio di Sicurezza Nazionale.

Al secondo messaggio ri- sponderà pubblicamente og-

gi — è stato preannunciato a Teheran — lo stesso Bani Sadr.

Ora, ci si chiede: il secondo messaggio di Carter è un «ultimatum» — come affermano gli studenti — o contiene «nuove proposte»?

E' difficile rispondere a questo interrogativo, nella ridda di voci, spesso contraddittorie, che si accavallano. Il ministro degli Esteri, Goltzadeh, ha usato toni concilianti (seppure abbastanza vaghi) ed ha anche ammesso che radio Teheran non avrebbe

be riferito «esattamente» la sostanza del primo messaggio di Carter, aggiungendo che, comunque, la diffusione unilaterale del testo sarebbe stata un «errore». Goltzadeh, dopo aver preso visione del secondo messaggio (quello pervenuto a Teheran domenica) si è detto, peraltro, fiducioso nella possibilità che la crisi Iran-USA possa essere risolta in modo soddisfacente «entro due mesi». Nel suo secondo messaggio il presidente americano avrebbe

gi — è stato preannunciato a Teheran — lo stesso Bani Sadr. Ora, ci si chiede: il secondo messaggio di Carter è un «ultimatum» — come affermano gli studenti — o contiene «nuove proposte»?

E' difficile rispondere a questo interrogativo, nella ridda di voci, spesso contraddittorie, che si accavallano. Il ministro degli Esteri, Goltzadeh, ha usato toni concilianti (seppure abbastanza vaghi) ed ha anche ammesso che radio Teheran non avrebbe

be riferito «esattamente» la sostanza del primo messaggio di Carter, aggiungendo che, comunque, la diffusione unilaterale del testo sarebbe stata un «errore». Goltzadeh, dopo aver preso visione del secondo messaggio (quello pervenuto a Teheran domenica) si è detto, peraltro, fiducioso nella possibilità che la crisi Iran-USA possa essere risolta in modo soddisfacente «entro due mesi». Nel suo secondo messaggio il presidente americano avrebbe

gi — è stato preannunciato a Teheran — lo stesso Bani Sadr. Ora, ci si chiede: il secondo messaggio di Carter è un «ultimatum» — come affermano gli studenti — o contiene «nuove proposte»?

E' difficile rispondere a questo interrogativo, nella ridda di voci, spesso contraddittorie, che si accavallano. Il ministro degli Esteri, Goltzadeh, ha usato toni concilianti (seppure abbastanza vaghi) ed ha anche ammesso che radio Teheran non avrebbe

be riferito «esattamente» la sostanza del primo messaggio di Carter, aggiungendo che, comunque, la diffusione unilaterale del testo sarebbe stata un «errore». Goltzadeh, dopo aver preso visione del secondo messaggio (quello pervenuto a Teheran domenica) si è detto, peraltro, fiducioso nella possibilità che la crisi Iran-USA possa essere risolta in modo soddisfacente «entro due mesi». Nel suo secondo messaggio il presidente americano avrebbe

gi — è stato preannunciato a Teheran — lo stesso Bani Sadr. Ora, ci si chiede: il secondo messaggio di Carter è un «ultimatum» — come affermano gli studenti — o contiene «nuove proposte»?

E' difficile rispondere a questo interrogativo, nella ridda di voci, spesso contraddittorie, che si accavallano. Il ministro degli Esteri, Goltzadeh, ha usato toni concilianti (seppure abbastanza vaghi) ed ha anche ammesso che radio Teheran non avrebbe

be riferito «esattamente» la sostanza del primo messaggio di Carter, aggiungendo che, comunque, la diffusione unilaterale del testo sarebbe stata un «errore». Goltzadeh, dopo aver preso visione del secondo messaggio (quello pervenuto a Teheran domenica) si è detto, peraltro, fiducioso nella possibilità che la crisi Iran-USA possa essere risolta in modo soddisfacente «entro due mesi». Nel suo secondo messaggio il presidente americano avrebbe

gi — è stato preannunciato a Teheran — lo stesso Bani Sadr. Ora, ci si chiede: il secondo messaggio di Carter è un «ultimatum» — come affermano gli studenti — o contiene «nuove proposte»?

E' difficile rispondere a questo interrogativo, nella ridda di voci, spesso contraddittorie, che si accavallano. Il ministro degli Esteri, Goltzadeh, ha usato toni concilianti (seppure abbastanza vaghi) ed ha anche ammesso che radio Teheran non avrebbe

be riferito «esattamente» la sostanza del primo messaggio di Carter, aggiungendo che, comunque, la diffusione unilaterale del testo sarebbe stata un «errore». Goltzadeh, dopo aver preso visione del secondo messaggio (quello pervenuto a Teheran domenica) si è detto, peraltro, fiducioso nella possibilità che la crisi Iran-USA possa essere risolta in modo soddisfacente «entro due mesi». Nel suo secondo messaggio il presidente americano avrebbe

gi — è stato preannunciato a Teheran — lo stesso Bani Sadr. Ora, ci si chiede: il secondo messaggio di Carter è un «ultimatum» — come affermano gli studenti — o contiene «nuove proposte»?

E' difficile rispondere a questo interrogativo, nella ridda di voci, spesso contraddittorie, che si accavallano. Il ministro degli Esteri, Goltzadeh, ha usato toni concilianti (seppure abbastanza vaghi) ed ha anche ammesso che radio Teheran non avrebbe

be riferito «esattamente» la sostanza del primo messaggio di Carter, aggiungendo che, comunque, la diffusione unilaterale del testo sarebbe stata un «errore». Goltzadeh, dopo aver preso visione del secondo messaggio (quello pervenuto a Teheran domenica) si è detto, peraltro, fiducioso nella possibilità che la crisi Iran-USA possa essere risolta in modo soddisfacente «entro due mesi». Nel suo secondo messaggio il presidente americano avrebbe

gi — è stato preannunciato a Teheran — lo stesso Bani Sadr. Ora, ci si chiede: il secondo messaggio di Carter è un «ultimatum» — come affermano gli studenti — o contiene «nuove proposte»?

E' difficile rispondere a questo interrogativo, nella ridda di voci, spesso contraddittorie, che si accavallano. Il ministro degli Esteri, Goltzadeh, ha usato toni concilianti (seppure abbastanza vaghi) ed ha anche ammesso che radio Teheran non avrebbe

be riferito «esattamente» la sostanza del primo messaggio di Carter, aggiungendo che, comunque, la diffusione unilaterale del testo sarebbe stata un «errore». Goltzadeh, dopo aver preso visione del secondo messaggio (quello pervenuto a Teheran domenica) si è detto, peraltro, fiducioso nella possibilità che la crisi Iran-USA possa essere risolta in modo soddisfacente «entro due mesi». Nel suo secondo messaggio il presidente americano avrebbe

gi — è stato preannunciato a Teheran — lo stesso Bani Sadr. Ora, ci si chiede: il secondo messaggio di Carter è un «ultimatum» — come affermano gli studenti — o contiene «nuove proposte»?

E' difficile rispondere a questo interrogativo, nella ridda di voci, spesso contraddittorie, che si accavallano. Il ministro degli Esteri, Goltzadeh, ha usato toni concilianti (seppure abbastanza vaghi) ed ha anche ammesso che radio Teheran non avrebbe

be riferito «esattamente» la sostanza del primo messaggio di Carter, aggiungendo che, comunque, la diffusione unilaterale del testo sarebbe stata un «errore». Goltzadeh, dopo aver preso visione del secondo messaggio (quello pervenuto a Teheran domenica) si è detto, peraltro, fiducioso nella possibilità che la crisi Iran-USA possa essere risolta in modo soddisfacente «entro due mesi». Nel suo secondo messaggio il presidente americano avrebbe

gi — è stato preannunciato a Teheran — lo stesso Bani Sadr. Ora, ci si chiede: il secondo messaggio di Carter è un «ultimatum» — come affermano gli studenti — o contiene «nuove proposte»?

E' difficile rispondere a questo interrogativo, nella ridda di voci, spesso contraddittorie, che si accavallano. Il ministro degli Esteri, Goltzadeh, ha usato toni concilianti (seppure abbastanza vaghi) ed ha anche ammesso che radio Teheran non avrebbe

be riferito «esattamente» la sostanza del primo messaggio di Carter, aggiungendo che, comunque, la diffusione unilaterale del testo sarebbe stata un «errore». Goltzadeh, dopo aver preso visione del secondo messaggio (quello pervenuto a Teheran domenica) si è detto, peraltro, fiducioso nella possibilità che la crisi Iran-USA possa essere risolta in modo soddisfacente «entro due mesi». Nel suo secondo messaggio il presidente americano avrebbe

gi — è stato preannunciato a Teheran — lo stesso Bani Sadr. Ora, ci si chiede: il secondo messaggio di Carter è un «ultimatum» — come affermano gli studenti — o contiene «nuove proposte»?

E' difficile rispondere a questo interrogativo, nella ridda di voci, spesso contraddittorie, che si accavallano. Il ministro degli Esteri, Goltzadeh, ha usato toni concilianti (seppure abbastanza vaghi) ed ha anche ammesso che radio Teheran non avrebbe

be riferito «esattamente» la sostanza del primo messaggio di Carter, aggiungendo che, comunque, la diffusione unilaterale del testo sarebbe stata un «errore». Goltzadeh, dopo aver preso visione del secondo messaggio (quello pervenuto a Teheran domenica) si è detto, peraltro, fiducioso nella possibilità che la crisi Iran-USA possa essere risolta in modo soddisfacente «entro due mesi». Nel suo secondo messaggio il presidente americano avrebbe

gi — è stato preannunciato a Teheran — lo stesso Bani Sadr. Ora, ci si chiede: il secondo messaggio di Carter è un «ultimatum» — come affermano gli studenti — o contiene «nuove proposte»?

E' difficile rispondere a questo interrogativo, nella ridda di voci, spesso contraddittorie, che si accavallano. Il ministro degli Esteri, Goltzadeh, ha usato toni concilianti (seppure abbastanza vaghi) ed ha anche ammesso che radio Teheran non avrebbe

be riferito «esattamente» la sostanza del primo messaggio di Carter, aggiungendo che, comunque, la diffusione unilaterale del testo sarebbe stata un «errore». Goltzadeh, dopo aver preso visione del secondo messaggio (quello pervenuto a Teheran domenica) si è detto, peraltro, fiducioso nella possibilità che la crisi Iran-USA possa essere risolta in modo soddisfacente «entro due mesi». Nel suo secondo messaggio il presidente americano avrebbe

gi — è stato preannunciato a Teheran — lo stesso Bani Sadr. Ora, ci si chiede: il secondo messaggio di Carter è un «ultimatum» — come affermano gli studenti — o contiene «nuove proposte»?

E' difficile rispondere a questo interrogativo, nella ridda di voci, spesso contraddittorie, che si accavallano. Il ministro degli Esteri, Goltzadeh, ha usato toni concilianti (seppure abbastanza vaghi) ed ha anche ammesso che radio Teheran non avrebbe

be riferito «esattamente» la sostanza del primo messaggio di Carter, aggiungendo che, comunque, la diffusione unilaterale del testo sarebbe stata un «errore». Goltzadeh, dopo aver preso visione del secondo messaggio (quello pervenuto a Teheran domenica) si è detto, peraltro, fiducioso nella possibilità che la crisi Iran-USA possa essere risolta in modo soddisfacente «entro due mesi». Nel suo secondo messaggio il presidente americano avrebbe

gi — è stato preannunciato a Teheran — lo stesso Bani Sadr. Ora, ci si chiede: il secondo messaggio di Carter è un «ultimatum» — come affermano gli studenti — o contiene «nuove proposte»?

E' difficile rispondere a questo interrogativo, nella ridda di voci, spesso contraddittorie, che si accavallano. Il ministro degli Esteri, Goltzadeh, ha usato toni concilianti (seppure abbastanza vaghi) ed ha anche ammesso che radio Teheran non avrebbe

be riferito «esattamente» la sostanza del primo messaggio di Carter, aggiungendo che, comunque, la diffusione unilaterale del testo sarebbe stata un «errore». Goltzadeh, dopo aver preso visione del secondo messaggio (quello pervenuto a Teheran domenica) si è detto, peraltro, fiducioso nella possibilità che la crisi Iran-USA possa essere risolta in modo soddisfacente «entro due mesi». Nel suo secondo messaggio il presidente americano avrebbe

gi — è stato preannunciato a Teheran — lo stesso Bani Sadr. Ora, ci si chiede: il secondo messaggio di Carter è un «ultimatum» — come affermano gli studenti — o contiene «nuove proposte»?

E' difficile rispondere a questo interrogativo, nella ridda di voci, spesso contraddittorie, che si accavallano. Il ministro degli Esteri, Goltzadeh, ha usato toni concilianti (seppure abbastanza vaghi) ed ha anche ammesso che radio Teheran non avrebbe

be riferito «esattamente» la sostanza del primo messaggio di Carter, aggiungendo che, comunque, la diffusione unilaterale del testo sarebbe stata un «errore». Goltzadeh, dopo aver preso visione del secondo messaggio (quello pervenuto a Teheran domenica) si è detto, peraltro, fiducioso nella possibilità che la crisi Iran-USA possa essere risolta in modo soddisfacente «entro due mesi». Nel suo secondo messaggio il presidente americano avrebbe

gi — è stato preannunciato a Teheran — lo stesso Bani Sadr. Ora, ci si chiede: il secondo messaggio di Carter è un «ultimatum» — come affermano gli studenti — o contiene «nuove proposte»?

E' difficile rispondere a questo interrogativo, nella ridda di voci, spesso contraddittorie, che si accavallano. Il ministro degli Esteri, Goltzadeh, ha usato toni concilianti (seppure abbastanza vaghi) ed ha anche ammesso che radio Teheran non avrebbe

be riferito «esattamente» la sostanza del primo messaggio di Carter, aggiungendo che, comunque, la diffusione unilaterale del testo sarebbe stata un «errore». Goltzadeh, dopo aver preso visione del secondo messaggio (quello pervenuto a Teheran domenica) si è detto, peraltro, fiducioso nella possibilità che la crisi Iran-USA possa essere risolta in modo soddisfacente «entro due mesi». Nel suo secondo messaggio il presidente americano avrebbe

gi — è stato preannunciato a Teheran — lo stesso Bani Sadr. Ora, ci si chiede: il secondo messaggio di Carter è un «ultimatum» — come affermano gli studenti — o contiene «nuove proposte»?

E' difficile rispondere a questo interrogativo, nella ridda di voci, spesso contraddittorie, che si accavallano. Il ministro degli Esteri, Goltzadeh, ha usato toni concilianti (seppure abbastanza vaghi) ed ha

Gli sviluppi delle crisi delle amministrazioni in tre regioni del Mezzogiorno

Il PCI: basta con la farsa delle elezioni a vuoto

In Sicilia un documento del comitato regionale comunista - Oggi ancora seduta

Dalla nostra redazione
PALERMO — Ancora una seduta oggi a Sala d'Ercolano dedicata alle elezioni del presidente e degli assessori del governo regionale. La DC continua a paralizzare la regione, mentre tutti i problemi ribollono. Ieri il comitato regionale del Psi — all'interno del quale è in corso un confronto che ha visto emergere negli ultimi giorni segnali di differenziazione e ripensamento rispetto alle posizioni adottate all'apertura della crisi — si è riunito in una sessione che appare importante per lo svolgimento del dibattito politico siciliano. domani, mercoledì, sarà la volta della direzione dc.

I tempi, come si capisce, non promettono di essere brevi. In una riunione del comitato regionale svoltasi ieri, presieduta e conclusa dal compagno Emanuele Macaluso della direzione, il PCI — oltre ad affrontare i temi delle iniziative politiche e di massa in vista delle elezioni amministrative e a rivolgere un appello a tutte le organizzazioni di base del partito perché si sviluppi la consultazione di massa sui problemi

I comunisti siciliani sottolineano in una risoluzione del comitato regionale, la eccezionalità responsabilità della DC che da più di tre mesi paralizza la Regione, che ha respinto le proposte della sinistra per un governo di unità autonoma, che ha impedito una risposta unitaria all'attacco mafioso, soprattutto dopo l'uccisione del presidente della Regione Mattarella.

Il PCI ribadisce che la Sicilia ha bisogno di una

Ghinami non intende neanche garantire la spesa ordinaria?

Demagogiche affermazioni del presidente della giunta - Cosa chiede il PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Alla Regione si definisce il pericolo di un vuoto di direzione politica e di una paralisi amministrativa in un governo di unità autonoma. Di fronte al rifiuto della DC i comunisti considerano — proseguendo il documento — necessario assicurare una forte e unitaria battaglia di opposizione del PCI del Psi e delle altre forze di sinistra, come polo di riferimento delle lotte dei lavoratori e polo di aggregazione di tutte le forze autonome e progressiste nell'istituto autonomistico.

« La Giunta — denuncia il PCI — ha ignorato le indicazioni della conferenza dei capigruppo svoltasi dopo la bocciatura del bilancio, ha preso iniziativa adeguata. Se la Giunta dovesse insistere su questo atteggiamento verrebbe meno a precisi obblighi istituzionali e dimostrerebbe di voler porre una inammissibile ipoteca sullo svolgimento della crisi ». Il PCI ritiene quindi che l'attuale crisi costituisca « il banco di prova della volontà dei partiti di formare, in tempi brevi, un governo regionale adeguato alla gravità della situazione sarda ».

« L'emergenza che la Sardegna attraversa — conclude il documento del direttivo regionale — non consente di ipotizzare soluzioni politiche trasitorie, e tanto meno consente il ricorso ai expedienti dilatori. E invece indispensabile imprimerle agli indirizzi politici ed alla gestione della Regione una svolta radicale che rilanci l'autonomia e la lotta per la rinascita. L'esperienza di questi mesi ha confermato che la questione centrale per il rinnovamento dell'autonomia e per il superamento della crisi economico-sociale rimane la formazione di una nuova direzione politica fondata sulla più ampia unità autonoma e sulla partecipazione diretta dei partiti della classe operaia al governo della Regione ».

L'attenzione dei partiti è puntata ora sugli sbocchi della crisi. Ieri si sono riuniti ancora i capigruppi per decidere la convocazione della assemblea, che dovrà nominare il nuovo presidente dell'esecutivo. Se ne parlerà subito dopo Pasqua.

Intanto la Giunta dimissionaria resta in carica per garantire l'ordinaria amministrazione. Lo farà? Questa è la domanda che circola insistentemente. La Regione è rimasta senza bilancio, ma ciò non significa che non può spendere: come va dicendo Ghinami per credere all'opinione pubblica che, dopo di lui, inizia il diluvio.

Il 31 marzo è scaduto l'esercizio provvisorio. Questo fatto però non vuol dire che tutto si ferma, che il presidente e gli assessori dimissionari vanno in vacanza a rimettersi in sesto. La Giunta dimissionaria ha il dovere di garantire l'ordinaria amministrazione di affrontare i problemi che si presentano. Ci sono gli accorgimenti tecnici per far marciare, se pure a bassi giri, la macchina regionale. E' un preciso dovere dell'esecutivo uscente, che resta in carica fino a quando non verrà sostituito da un'altra Giunta.

Ghinami, andandosene, ha voluto sbattere la porta, accusando il Consiglio Regionale di aver puntato sulla salsiccia. Ma chi è voluto restare fino all'ultimo in sella, facendo finta di niente? L'entra in campo dei franchi tiratori, e fatto più importante, le aperture critiche alla Giunta da parte di esponenti della maggioranza, risalgono a più di un mese fa. E la richiesta di dimissioni avanzata dal PCI è di oltre due mesi fa. Insomma, chi ha voluto mantenere in vita una Giunta che da tempo era politicamente morta? Ghinami e la DC. Soprattutto la DC, che ha sempre giocato al rinvio.

Ora la crisi deve avere una soluzione rapida, credibile, capace di delineare davvero una svolta. La Giunta intanto rischia la legge, presentando subito il bilancio. E la richiesta del PCI avanzata dal compagno Andrea Raggio nella conferenza dei capigruppi. Finora Ghinami ha ignorato queste indicazioni. Se dovesse continuare ad insistere in un simile irresponsabile atteggiamento, verrebbe meno a precisi obblighi istituzionali. Occorre assolutamente evitare la paralisi amministrativa e il vuoto di governo: ecco — dicono i comunisti — le condizioni per uscire dalla confusione.

Michele Pace

Oggi una risposta alle manovre della DC calabrese

Si discute in consiglio la proposta di ritirare il disimpegno - Unità PCI-PSI

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Si riunisce di nuovo oggi a Palazzo S. Giorgio di Reggio Calabria il consiglio regionale calabrese con all'ordine del giorno la presa d'atto delle dimissioni della giunta di centro sinistra, dimissioni annunciate a dire il vero dieci giorni fa in aula e sottoposte giovedì scorso ad un emendamento rivolto alla Giunta.

Noi sembrano esseri, a questo punto molti margini per un nuovo slittamento del chiarimento politico dopo la presentazione della mozione di sfiduci da parte del PCI: infatti ci sarà — come la più elementare regola democratica imporrebbe vista l'uscita di questa dalla maggioranza — la discussione con l'apertura ufficiale della crisi o democristiani, socialdemocratici e, forse, repubblicani ritireranno le dimissioni del presidente e degli assessori, restando così in carica.

La manovra dilatoria della DC — che puntava alla gestione del governo regionale in vista della prossima elezione — ha infatti sortito alcun effetto. All'incontro « chiarificatore » fra le forze democratiche non hanno preso parte gli esponenti della giunta regionale, che non erano presenti al congresso di Sassari, compreso Giovanni Maria Chirci.

Ci si augura ora che la situazione venga sbloccata definitivamente al più presto, come è richiesto in un'adeguata approvazione al convegno di Olbia organizzato dal consiglio dei Pri, dove è emersa la sorprendente faciloneria della giunta regionale nell'affrontare la vicenda.

La preoccupante denuncia della situazione calabrese è stata al centro ieri sera della riunione del comitato regionale del PCI, tenutosi a Catanzaro. Nella sua relazione il compagno Tommaso Rossi, segretario regionale del parti-

to, ha insistito molto sulla caduta verticale della credibilità della Regione.

E' entrata in crisi l'esperienza storica del centro sinistro e lo sviluppo, il decadimento del costume politico e morale impone alla sinistra, alle forze democratiche e repubblicane più forti la attenzione di una riflessione coerente e straordinaria per creare le condizioni di un recupero di credibilità verso la Regione.

Il segretario regionale del PCI si è soffermato sulla vicenda dell'Opera Sila: un presidente eletto, per smercio di un ministero della Marina, a cui è stato affidato al largo dell'isola di Tavolara con un misterioso carico di veleni, verrà dimesso il 2 aprile, al ministro della Marina, Scattarella. L'argomento è all'oggetto della riunione della Consulta del mare contro l'inquinamento, alla quale interverrà anche il presidente della Federazione provinciale di Sassari, compagno Giovanni Maria Chirci.

Ci si augura che la situazione venga sbloccata definitivamente al più presto, come è richiesto in un'adeguata approvazione al convegno di Olbia organizzato dai Pri, dove è emersa la sorprendente faciloneria della giunta regionale nell'affrontare la vicenda.

La chiarificazione ed una soluzione sono attesi soprattutto dalla popolazione della zona ancora incerta sulle reali conseguenze del naufragio.

La sentenza impugnata dalla Procura della Corte d'Appello

La sala operatoria tempio della medicina
A Pescara anche dell'omertà?

Per l'assoluzione di due chirurghi accusati di omicidio - Una lunga serie di menzogne e misteri sulla morte di un paziente

Dal nostro corrispondente

PESCARA — La Procura generale della Corte di appello dell'Aquila ha impugnato la sentenza con la quale il Tribunale di Pescara (presidente Scarcella) ha assolto con formula piena il chirurgo Mario Sciarretta e l'anestesista Adelio Dodi, due noti medici di una clinica privata di Pescara che dovevano rispondere di omicidio colposo.

Non sembrano esseri, a questo punto molti margini per un nuovo slittamento del chiarimento politico dopo la presentazione della mozione di sfiduci da parte del PCI: infatti ci sarà — come la più elementare regola democratica imporrebbe vista l'uscita di questa dalla maggioranza — la discussione con l'apertura ufficiale della crisi o democristiani, socialdemocratici e, forse, repubblicani ritireranno le dimissioni del presidente e degli assessori, restando così in carica.

La manovra dilatoria della DC — che puntava alla gestione del governo regionale in vista della prossima elezione — ha infatti sortito alcun effetto. All'incontro « chiarificatore » fra le forze democratiche non hanno preso parte gli esponenti della giunta regionale, che non erano presenti al congresso di Sassari, compreso Giovanni Maria Chirci.

Ci si augura ora che la situazione venga sbloccata definitivamente al più presto, come è richiesto in un'adeguata approvazione al convegno di Olbia organizzato dai Pri, dove è emersa la sorprendente faciloneria della giunta regionale nell'affrontare la vicenda.

La preoccupante denuncia della situazione calabrese è stata al centro ieri sera della riunione del comitato regionale del PCI, tenutosi a Catanzaro. Nella sua relazione il compagno Tommaso Rossi, segretario regionale del parti-

to, ha insistito molto sulla caduta verticale della credibilità della Regione.

E' entrata in crisi l'esperienza storica del centro sinistro e lo sviluppo, il decadimento del costume politico e morale impone alla sinistra, alle forze democratiche e repubblicane più forti la attenzione di una riflessione coerente e straordinaria per creare le condizioni di un recupero di credibilità verso la Regione.

Il segretario regionale del PCI si è soffermato sulla vicenda dell'Opera Sila: un presidente eletto, per smercio di un ministero della Marina, a cui è stato affidato al largo dell'isola di Tavolara con un misterioso carico di veleni, verrà dimesso il 2 aprile, al ministro della Marina, Scattarella. L'argomento è all'oggetto della riunione della Consulta del mare contro l'inquinamento, alla quale interverrà anche il presidente della Federazione provinciale di Sassari, compagno Giovanni Maria Chirci.

Ci si augura che la situazione venga sbloccata definitivamente al più presto, come è richiesto in un'adeguata approvazione al convegno di Olbia organizzato dai Pri, dove è emersa la sorprendente faciloneria della giunta regionale nell'affrontare la vicenda.

La preoccupante denuncia della situazione calabrese è stata al centro ieri sera della riunione del comitato regionale del PCI, tenutosi a Catanzaro. Nella sua relazione il compagno Tommaso Rossi, segretario regionale del parti-

soli chirurghi si effettuano decine e decine di interventi al giorno, una vera « fabbrica di profitto e qualche volta purtroppo anche di morte ».

Il verdetto di assoluzione del Tribunale di Pescara ha lasciato purtroppo molti dubbi e senza risposta il grosso interrogativo del perché è morto Giorgio Forte; adesso una risposta si attende dal nuovo processo per il quale dovranno tornare ancora una volta in un'aula di giustizia i nomi del due medici e della clinica, sebbene abbiano fatto di tutto per non entrarci mai.

Sandro Marinacci

A Cagliari nuovi interrogatori per i 14 presunti terroristi

CAGLIARI — Il giudice istruttore Bonsignore interrogava nuovamente in carcere, nel primo giorno di detenuti nell'ambito dell'inchiesta sull'assassinio di Cesare Sogno, 24 tutti mafiosi — sono trattenuuti con ordine d'arresto provvisorio per falsa testimonianza o per reticenza. Gli altri dieci sono invece colpiti da mandato di cattura e le accuse nei loro confronti sono più gravi. Di questi dieci si conoscono sei nominativi mentre altri quattro non sono stati comunicati alla stampa.

La manifestazione a Cagliari

Dopo i calciatori in campo (per protesta) gli studenti ISEF

L'insolita « invasione » nell'intervallo della partita Cagliari - Juventus

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo dell'incontro di calcio Cagliari-Juventus, i 50 mila del S. Elia hanno visto sfilarvi in campo un gruppo di ragazzi con i loro striscioni. Erano gli studenti dell'ISEF che da alcune settimane stanno conducendo una dura lotta per ottenere le mense, le strutture necessarie all'attività dell'istituto e la costituzione di un ISEF sardo non più legato alla sede centrale di L'Aquila dalla quale attualmente dipende.

La battaglia, che vede cordeamente impegnati gli studenti e i docenti ISEF, si è in questi giorni proposta all'attenzione dell'opinione pubblica. Gli studenti rivendicano il diritto di consumare i pasti alle mense universitarie e chiedono le palestre dove poter svolgere con continuità le esercitazioni previste dai loro corsi di studi.

Per quanto riguarda le mense, superate le difficoltà imposte dall'arrivo dei nuovi studenti ISEF, anziché confessare le proprie inadempienze, l'Opera preferisce negare ai giovani dell'istituto il diritto di accedere alle mense. Si tratta di una scelta politica indubbiamente grave.

Come cosa è stato fatto nel corso di un decennio per riportare alla vita il sacrosanto diritto di usufruire di quel servizio. Con questo atteggiamento l'attuale presidenza dell'Opera si richiama ad una tradizione amministrativa lungamente combattuta dagli studenti universitari cagliaritani.

Come cosa è stato fatto nel corso di un decennio per riportare alla vita il sacrosanto diritto di usufruire di quel servizio. Con questo atteggiamento l'attuale presidenza dell'Opera si richiama ad una tradizione amministrativa lungamente combattuta dagli studenti universitari cagliaritani.

Come cosa è stato fatto nel corso di un decennio per riportare alla vita il sacrosanto diritto di usufruire di quel servizio. Con questo atteggiamento l'attuale presidenza dell'Opera si richiama ad una tradizione amministrativa lungamente combattuta dagli studenti universitari cagliaritani.

Come cosa è stato fatto nel corso di un decennio per riportare alla vita il sacrosanto diritto di usufruire di quel servizio. Con questo atteggiamento l'attuale presidenza dell'Opera si richiama ad una tradizione amministrativa lungamente combattuta dagli studenti universitari cagliaritani.

Come cosa è stato fatto nel corso di un decennio per riportare alla vita il sacrosanto diritto di usufruire di quel servizio. Con questo atteggiamento l'attuale presidenza dell'Opera si richiama ad una tradizione amministrativa lungamente combattuta dagli studenti universitari cagliaritani.

Come cosa è stato fatto nel corso di un decennio per riportare alla vita il sacrosanto diritto di usufruire di quel servizio. Con questo atteggiamento l'attuale presidenza dell'Opera si richiama ad una tradizione amministrativa lungamente combattuta dagli studenti universitari cagliaritani.

Giovanni Marci



Il « pomeriggio di festa » organizzato dalla FGCI a Potenza

Due anni fa a parlare di sport ora invece di illeciti sportivi

Nostro servizio

POTENZA — L'Aula Magna del liceo classico Quinto Flacco della città, tempio sacro del movimento studentesco, ha visto a distanza ormai di dieci anni la contestazione studentesca in Basilicata è nata con le lotte degli anni settanta — centinaia di giovani riuniti. Stavolta per trascorrere un pomeriggio di festa, l'idea della Federazione giovanile comunista del PCI ha subito apprezzato dai ragazzi della FGCI che si sono sacrificati un'intera settimana per la riunione dell'iniziativa — è stata quella di alleviare il disagio di tanti giovani, in una

proiezione dei film, una mostra predisposta dal Comitato sulle droghe e le tossicodipendenze, e trasformato in un luogo di aggregazione e non solo di militanti delle organizzazioni giovanili della sinistra. La nostra ambizione — ha detto subito il compagno Michele De Tolla, segretario cittadino della FGCI — è la difesa degli studenti dalle droghe e le tossicodipendenze, di smarri e rabbia fra le tifoserie e gli appassionati del calcio per quanto accadeva.

La noia — ha aggiunto Di Tolla — è la principale nemica dell'impegno politico. Mentre gli spazi libri e letti, venivano ultimati, gli esponenti del Comitato droghe e tossicodipendenze di scrivevano con i giovani raccolti intorno al tavolo delle firme, a sostegno di una specifica proposta di legge popolare, il dibattito sullo sport con la presenza del compagno senatore Ignazio Pirastu e del segretario provinciale della FGCI Nicola Longo. Poche paesestre ed attrezature centralizzate non

consentono che a qualche centinaio di giovani di fare sport. Quanto al clima che gli sportivi di una città che vanta un glorioso passato calcistico ed adesso solo una squadra da C2 in corsa per non retrocedere, Pirastu ha indicato il nesso tra di vissimo e pratica sportiva di massa quale chiave di interpretazione del senso diffuso di smarri e rabbia fra le tifoserie e gli appassionati del calcio per quanto accadeva.

Le più grosse squadre d'Italia, la squadra di Reggio Calabria, non sono oggi partecipate al campionato italiano, il camp

A Macerata dopo due anni di monocolore minoritario

La DC non governa la sua crisi figuriamoci la città

Le conseguenze di scelte fatte agli inizi degli anni '60 - In questi ultimi tempi sono emerse rigidità e settarismi - Episodiche ed opportunistiche alleanze

MACERATA — Poco più di due mesi ci separano dalle elezioni amministrative per il rinnovo dei consigli comunali, provinciali e regionali. Il nostro partito affronta questa scadenza con l'obiettivo chiaro e preciso di consolidare ed estendere le giunte di sinistra: le giunte del buon governo, oneste ed efficienti, capaci di rispondere ai bisogni degli strati più bisognosi delle popolazioni.

Giunte che, lavorando in questi anni difficili al fianco dei lavoratori e della cittadinanza, ragionando le loro proposte e le loro indicazioni, sono state capaci, in molti casi, di risolvere le sorti di molte grandi città.

Ma la DC, come si presenta agli elettori, con quali proposte e con quali realizzazioni, con quale patrimonio ideale e culturale alle scelte? Abbiamo cercato la risposta a questa domanda nella città di Macerata, una delle tante da sempre governate da questo partito, anzi, una città che negli ultimi due anni è stata governata solo da questo partito, con un monocolore minoritario, appoggiato occasionalmente dalle forze laiche.

In verità, sembra che la DC di Macerata, in questa fine degli anni Settanta, abbia governato più la sua stessa crisi che la città. Questo dipende da alcune scelte fat-

te all'inizio degli anni Settanta, che hanno poi segnato lo sviluppo economico e sociale di Macerata. Due esempi: il rifiuto, in questi anni, dell'insediamento dell'industria Marzotto — che significava avviare una politica di sostegno allo sviluppo economico — e la realizzazione della facoltà di Lettere. Oggi la città è priva di una struttura economica solida e l'università di Lettere sforna disoccupati, tanto che nel '79 vi sono state solo 14 iscrizioni.

La DC è ben consapevole di questa realtà, ma non ha la forza, né il coraggio, di proporre ed avviare modificazioni sostanziali a quel modello di sviluppo cui ha dato vita negli anni passati. Così facendo questo partito, ed i suoi massimi esponenti, accettano oggettivamente la crisi della città, e insieme consolidano e radicalizzano alcune scelte che già si sono rivelate sbagliate.

A ciò si accompagna l'emergere di rigidità e settarismi, dovuti alla mancanza di un progetto di rinnovamento della città, e la tendenza ad ideologizzare ogni confronto su questioni concrete in un partito che pure, negli anni della segreteria Zuccagnini, si era dimostrato capace di aperture e disponibilità ad un dialogo sereno con i comunisti.

Sono venuti emergendo e-

sempli di «governo clientelare» (la nomina del direttore del consultorio privato catlico a presidente della commissione di esami per il consultorio pubblico); chiusura sul piano della democrazia e dei rapporti con i cittadini (per un anno non si sono riuniti le commissioni consiliari, i consigli di circoscrizioni sono stati svuotati di ogni loro funzione); di incapacità a preparare il comune ai compiti degli anni Ottanta (ad esempio, inadeguatezza e logoramento degli uffici tecnici comunali).

Ci sono stati, inoltre, «forzature» nei confronti di volontà popolari e delle forze politiche (la costruzione di un troppo costoso parcheggio-silos per il centro storico che non risolveva alcun problema di viabilità, e alla cui realizzazione si era opposto l'intero quartiere con una petizione sottoscritta da 500 cittadini); ed, infine, incapacità di instaurare rapporti positivi con le altre forze politiche (recentemente la mozione di fiducia presentata dal PCI al monocolore, è stata respinta sui singoli punti, ma che occorre trovare, attorno ad un programma di sviluppo economico della città, nuove alleanze politiche che assicurino un governo stabile a Macerata, al di fuori di ogni pregiudiziale ideologica).

Graziano Ciccarelli

Discutte in un incontro situazione e prospettive del gruppo Maraldi

Il Commissario ha lavorato bene (ma il futuro è ancora incerto)

L'ingegnere Luciano Dori ha illustrato il lavoro svolto fino ad oggi - Alcuni accenni al piano che verrà presentato in giugno - La sorte del tubificio

ANCONA — A venti giorni di distanza dall'importante assemblea aperta in fabbrica degli operai della Maraldi, nel corso della quale i dirigenti del consiglio di fabbrica hanno portato in discussione il futuro dell'azienda con i rappresentanti dei partiti democratici e delle istituzioni democratiche cittadine e regionali, è stato lo stesso Commissario straordinario del Gruppo Ing. Luciano Dori a spiegare e discutere, ieri mattina, nella sede della giunta regionale, la situazione attuale e le prospettive della Maraldi (più particolarmente del tubificio ancoraneto): anche alla luce del programma di risanamento che lo stesso Commissario presenterà tra breve all'esame del ministro dell'Industria e del Cipa.

L'incontro, alla presenza di parlamentari, anconetani, consiglieri regionali e dirigenti provinciali dei partiti democratici e dei sindacati, nonché di una delegazione del consiglio di fabbrica, era stato convocato anche su invito dello stesso Dori che — come ha spiegato nel corso della lunga introduzione — giudica «indispensabile il concorso di tutte le forze politiche e istituzionali per la soluzione di questioni di tale rilevanza economica e sociale».

Parlando per oltre un'ora, Dori ha spiegato «per filo e per segno» il lavoro svolto fino ad oggi, partendo dalla necessaria constatazione di una crisi del settore siderurgico di portata europea: «Basti pensare — ha detto — alla scelta CEE di non permettere acquisti di materiali primi semilavorati («coil») oveversa fogli di acciaio da arrotolare) nel paese extra-CEE».

Il commissario ha anche ricordato i numerosi errori

di politica imprenditoriale di Luigi Maraldi: «Un gruppo fra i più importanti ed apprezzati d'Europa che, per errori di marketing e per mania di espansione incontrattata, ha trascurato ogni problema di finanziamento al momento giusto ed a tassi adeguati». Classici gli esempi dell'ampliamento dello stabilimento siderurgico di Ravenna, proprio nel momento di imminente crisi internazionale del settore e dell'acquisto di una azienda italiana come la SIMO di Montecchio, od anche l'acquisto della Romana Zucchi.

Dori ha anche fatto una cronistoria della sua attività (proviene dalle file dirigenti della Finsider), mostrando quante e quali, a volte assurde, difficoltà si siano incontrate dal 4 aprile '79, giorno del suo insediamento, come amministratore, ad oggi: «Sono arrivato qui senza una lira di finanziamenti, neanche per le esigenze di gestione, da spiegare... Ho dovuto rimettere ordine nell'organizzazione del lavoro (tartassata da due anni di

stasi produttiva) e cominciai a porre le basi di una conoscenza dei dati per poter formulare un programma di risanamento su cui chiedere finanziamenti».

Pur non potendo illustrare il Piano, che verrà presentato il 30 giugno prossimo, Dori ha comunque annunciato che le linee di fondo già individuate prevedono un aumento di produzione di un terzo, con un tasso delle 40mila tonnellate del '79 a 45mila nell'80 (il Piano resterà in vigore fino all'82): di queste, solo 70mila rimarranno in Italia, mentre il resto saranno destinate all'estero.

Per sostenere questi progetti, che nascondono una complessità di interventi che non è qui possibile spiegare, occorreranno circa 50 miliardi, di cui 30 miliardi per l'intero gruppo siderurgico (la cessione a saccofare dovrebbe essere già cedute alle cooperative agricole emiliane) da l'alto costo di acquisto e per molti imprenditori, Rientra però qui, il problema delle scelte per il maggio '81, quando cioè scadranno i due anni di mandato del commissario.

Quest'ultimo ha spiegato che, a suo parere, sarà ben difficile procedere ad un'unica vendita per l'intero gruppo siderurgico (la cessione a saccofare dovrebbe essere già cedute alle cooperative agricole emiliane) da l'alto costo di acquisto e una gestione probabilmente non troppo remunerativa.

Su questo punto si sono concentrati anche molti degli interventi (Castelli, Tamburini, Guerrini, Mazzolini, Verdinelli, Sestini, Bernacchia, Monina, Amadei, Lucioni) da parte sindacale, ad esempio, c'è il timore che, finita questa gestione comunitaria, giudicata unanimemente positiva per il lavoro svolto e per la stessa finanza del Dori, la fabbrica finisce in mari precarie come in precedenza. Il dibattito è sulle prospettive, comunque, per questa seconda fase. Si è appena aperto.

Nota diolente dell'intero di-

scorso la totale insensibilità degli istituti bancari di credito (alcuni dei quali creditori dello stesso Luigi Maraldi), i quali non si sono dimostrati disponibili neanche in minima parte. Unica eccezione, l'Istituto bancario italiano, che considera cinque dei suoi soci titolari miliardi. Gli altri quindici, però, Dori ha dovuto ottenerli addirittura in America, dalla City Bank!

Quanto alle prospettive del tubificio Maraldi di Ancona, Dori ha spiegato che essa ha buone carte da giocare e che, con lievi ritocchi ed investimenti, potrà essere un acquisto appetibile per molti imprenditori. Rientra però qui, il problema delle scelte per il maggio '81, quando cioè scadranno i due anni di mandato del commissario.

Più che alle parole si è ricorso ai numeri, e se è vero che questi non possono assolutamente essere considerati una opinione, il decennio presenta una vera e propria escalation della spesa, che vuol dire realizzazioni, cose fatte, impegni mantenuti. In questa crescita, nell'arco di un decennio, è entrato sicuramente anche il fenomeno inflattivo, ma un serio raffronto dei dati da un anno all'altro, non può che portare alla valutazione di cui si diceva: di un progressivo aumento qualitativo e quantitativo della attività provinciale.

Prendiamo in esame al-

tri settori e le rispettive cifre.

Gli interventi in campo economico (che comprendono agricoltura, industria e artigianato, viabilità, trasporti, turismo ecc.) vedevano iscritta nel bilancio del 1971 una spesa di circa 2 miliardi e 700 milioni; l'escalation cui accennavamo è tale per cui nel 1974 l'intervento superava i 4 miliardi, nel 1977 sfiorava i 7 miliardi, nel 1979 si arrivava a 7 miliardi e mezzo e nel preventivo del 1980 si manca per pochissimo la cifra di 10 miliardi.

Si può continuare con altri settori. Per istruzione e cultura (assistenza scolastica, attrezzature per laboratori, sussidi didattici-biblioteche, iniziative culturali) la Provincia di Pesaro e Urbino aveva spento nel 1971 200 milioni, quest'anno gli interventi saranno intorno ai 6 miliardi e mezzo.

Si prendano in esame al-

tre settori e le rispettive cifre.

Nella sua attività di coordinamento la Provincia ha favorito studi di fondamentale importanza per l'economia del territorio e interventi concreti in difesa dell'occupazione e della produzione.

In caso di sciopero, la conferenza sarà spostata a giovedì 2 aprile sempre alle ore 9.

Nel campo sociale (attrezzature per il laboratorio di igiene e profilassi, lotta all'inquinamento, difesa del patrimonio naturale, piattaforma polivalente, assistenza ecc.) il confronto tra il primo e l'ultimo anno di un decennio di amministrazione spazia tra un miliardo e 200 milioni e 4 miliardi 600. Così per le spese in conto capitale (costruzione di edifici scolastici, nuovo laboratorio, partecipazione alle spese per il ripristino dei teatri storici, lavori alle strade provinciali) si passa da poco più di 300 milioni ad oltre 17 miliardi!

Un dato soltanto può rendere l'idea di quanto possa avere inciso il peso dell'attività della Provincia nel tessuto economico e sociale del territorio: con i soli interventi realizzati nei lavori pubblici (strade e scuole) hanno potuto lavorare senza interruzione negli ultimi cinque anni ben 1.180 persone esterne all'amministrazione.

C'è poi da sottolineare il ruolo particolare espresso dall'ente nel campo della programmazione, del co-

ordinamento della legge 382 e del DPR 616.

Per questo, si chiede alle Federazioni sindacali di categorie organiche del sindacato in materia di organizzazione e qualità dell'occupazione dell'ETLI marchigiano: «ricorda che nei CRAL aziendali lo strumento di tutti i lavoratori e le altre organizzazioni ad essa simili (ETSI CISL e OTIS UIL) in stretto confronto con l'ente Regionale.

Riconfermando, dunque, u-

Una discussione a più voci in un convegno svoltosi a Pesaro

La riforma sanitaria è pronta a partire ma la Regione non dà il «segnaletico» di via

Nel dibattito, organizzato dal comitato di zona del PCI, sono stati sottolineati i ritardi e le responsabilità della giunta regionale — La relazione del compagno Emidio Bruni e gli altri interventi



PESARO — La riforma sanitaria con tutti i suoi problemi e soprattutto il suo grado di realizzazione nella ULS n. 3 di Pesaro è stata discussa nel corso di un convegno organizzato dal Comitato di zona del PCI che si è svolto l'altro giorno nella sala consiliare del Comune.

Il compagno Emidio Bruni ha aperto i lavori con una approfondita relazione, sottolineando il fatto che questa riforma viene di solito vista in due maniere: da una parte come la «bacchetta magica» che improvvisamente fa funzionare tutto come dovrebbe, dall'altra parte invece c'è la tendenza a denigrare questa legge ed abbandonarsi alla sfilza totale.

Bruni ha messo in evidenza che la riforma è una grossa conquista, «l'ultimo frutto dell'intesa democratica», e che rispetto alla legislazione del passato questa legge è portatrice di grosse novità come ad esempio l'apertura di nuovi servizi.

Per quanto riguarda Pesaro Bruni ha affermato che le sue unità sanitarie sono allo stadio più avanzato rispetto al resto della regione, ha ricordato il ruolo di grande rilievo che l'amministrazione comunale ha svolto, e che ciò dimostra una reale volontà politica di cambiare.

Certo ci sono grossi ritardi nell'attuazione della riforma e la responsabilità è da attribuirsi alla Regione che, come spesso accade, non si è mosso in tempi brevi. «Bisogna che la Regione — ha concluso Bruni — spenda i soldi che ha per assicurare ai cittadini dei servizi decenti. A Pesaro si è in grado di iniziare l'attività entro breve tempo: sta alla giunta regionale muoversi».

Alla relazione di Bruni sono seguite alcune comunicazioni che hanno affrontato argomenti specifici, vediamo in sintesi.

Eugenio Del Bianco, consigliere regionale del PCI: «Si è potuto arrivare a questa riforma grazie soprattutto a due elementi: la lunga lotta sostenuta dai lavoratori che ha messo in moto un processo nel Paese che è riuscito ad isolare il fronte della conservazione, la grossa avanzata del PCI nel '75 che ha prodotto un nuovo clima fra le forze politiche. Ci sono però grossi ritardi nell'attuazione della legge e bisogna denunciare la responsabilità del governo per il mancato varo dei decreti attuativi, e della Regione che non ha ancora elaborato un piano sanitario regionale che dovrebbe essere un punto di riferimento per tutti gli enti locali».

Luigi Gennarini, assessore alla Sanità del Comune di Pesaro: «La presenza di Telepesaro

che prevede un attento controllo».

Al dibattito sono intervenuti fra gli altri le compagnie Nivel Donini, assessore provinciale alla Sanità, che ha trattato particolarmente il problema del superamento degli ospedali psichiatrici e Giula Cantoni, che ha fatto il punto della situazione sull'attività del consultorio di Pesaro.

Ha concluso il convegno il compagno Vittorio Cecati, assessore alla Sanità della Regione Umbria. Egli ha affermato che la riforma può considerarsi come una rivoluzione culturale: «Siamo passati — ha continuato Cecati — da una medicina che afferma di dover curare la persona, a una che nega la cura del malattia, dalla tutela della salute alla prevenzione».

Il compagno Cecati ha inoltre messo in evidenza il diverso rapporto che intercorre fra medico e utente, e il ruolo della popolazione che deve, con la sua partecipazione, diventare protagonista sia di questa riforma sia di tutti i processi di rinnovamento del Paese.

ma. g.

I programmi di Telepesaro

20,25 Telegiornale.

21,00 Speciale motociclismo. Sintesi registrata della prima prova del campionato italiano di Monza. Partecipano in studio Graziano Rossi, Eugenio Lazzarini e Goffredo Tempesta, Presi-

dente del motoclub Benito di Pesaro. Il filmato è stato acquistato dalla ditta Canevari.

22,30 Intervista con padre Ernesto Balducci.

22,45 Film.

Incontro di studio a S. Benedetto

Un programma per il turismo italo-jugoslavo

Lanciata l'idea della formula «7 più 7» (una settimana in un paese e una settimana nell'altro)

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Salvo sporadici tentativi, i rapporti turistici tra l'Italia e la Jugoslavia ancora non hanno avuto uno sviluppo adeguato alla enorme domanda che si riscontra sul mercato. I benefici per entrambi i paesi sarebbero notevoli. Al turista, poi, si presenterebbe la possibilità di passare un soggiorno davvero interessante, potendo nei 14-18 giorni di presenza in qualche albergo della marciajiana «fare un salto» in Jugoslavia.

Sempre ieri una delegazione jugoslava è stata ospite di San Benedetto del Tronto per definire con le autorità locali, con l'Azienda di gestione dei servizi e gli operatori del settore migliori forme di organizzazione turistica in Jugoslavia.

Si è trattato di un incontro di studio per accettare la possibilità di predisporre una campagna congiunta impostata sul doppio soggiorno in Italia sulla base della formula «sette più sette» (sette giorni in Italia, altri sette

in Jugoslavia). Ci si muove soprattutto con l'obiett

Iniziative del PCI ternano per le pensioni

**Diecimila firme
due leggi e decine
di manifestazioni****In provincia un terzo della popolazione è
pensionata e di questi il 70% è al minimo****C'è uno
strumento
(ma deve
funzionare)
contro le
evasioni fiscali****TERNI — Si svolgerà sabato 12 aprile, a Foligno, patrocinato dall'ANCI regionale e dalla Lega umbra, per le autonomie e i poteri locali, il convegno sull'evasione fiscale e sui ruoli dei consigli tributari. La giunta municipale di Terni, nella sua ultima riunione, ha deciso di partecipare all'iniziativa, estendendo l'invito a tutto il consiglio comunale, al consiglio tributario, ai presidenti e capigruppi dei consigli di circoscrizione.****« Il grave fenomeno della evasione fiscale nel nostro paese — commenta l'assessore alle finanze Piergiacomo De Pasquale — rappresenta uno dei problemi più drammatici rispetto ai quali non sono ulteriormente rinvocabili i concreti ed urgenti provvedimenti ».****In questo contesto, prosegue De Pasquale, il consiglio tributario può rappresentare uno strumento essenziale per la lotta all'evasione fiscale, a condizione che sia messo nella possibilità di operare, attraverso una modifica dell'attuale legge che limita fortemente i suoi poteri.****Un preciso ruolo deve essere assegnato al Comune e al consiglio tributario, per individuare e colpire le aree di maggiore evasione, per permettere più rigorosi accertamenti. Al convegno di Foligno sono stati inoltre invitati il ministro delle finanze, le forze sociali, politiche e sindacali, i parlamentari umbri, gli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria dello stato.****Gli impianti
sportivi
comunali
per le partite
dei privati?****PERUGIA — Sono molti gli appassionati di calcio, chi intendono dar vita ai partitelli amichevoli o a tornei amatoriali, ma non possono utilizzare i sedici campi da gioco di proprietà comunale (gestiti esclusivamente da associazioni del luogo) e si vedono quindi costretti a ricorrere all'affitto di campi privati con tariffe che arrivano a costare (per le partite in notturna) L. 30.000.****Per ovviare a tale situazione, il presidente dell'Uisp Giangiacomo Biadene propone che si avvii un serrato dibattito tra il comune di Perugia, le circoscrizioni, le società sportive ed i cittadini sulla gestione e l'uso degli impianti sportivi comunali.****L'argomento è stato al centro di un incontro tra la segreteria dell'Uisp, il vicesindaco di Perugia Menichetti e l'assessore allo sport Baglioni, nel quale sono stati discussi, in particolare i problemi relativi agli impianti e alla promozione delle attività sportive.****Nel corso dell'incontro gli amministratori hanno auspicato che gli enti di promozione sportiva continuino, oltre che a promuovere ed a svolgere un ruolo di sollecitazione, di verifica e di proposta nei confronti delle istituzioni pubbliche, per fare dello sport un vero e proprio servizio sociale.****Assegnati i contributi
alle Aziende autonome
di soggiorno e turismo****PERUGIA — La giunta regionale ha approvato i bilanci di previsione e i programmi di attività per le aziende autonome di cultura, soggiorno e turismo, assegnando i relativi contributi: 344 milioni all'azienda di Terni; 158 a quella di Assisi; 130 a quella del Foligno; Nocera Umbra; 177 all'azienda autonoma dell'alta valle del Tevere; 152 a quella di Spoleto; 93 milioni all'azienda del Trasimeno; 103 a quella del Tuderete; 168 a quella dell'Orvietano; e 45 milioni alla nuova azienda dell'Ametino.****g. c. p.**

Parlano i loro amici, il sindaco e un dottore del pronto soccorso

**Dopo la morte di Marco e Irene
Foligno si interroga sulla droga****In città li conoscevano tutti - L'autopsia ancora non ha determinato se ad ucciderli è stata una overdose o le sostanze con cui si «taglia» di solito l'eroina****TERNI — Ci sono nella provincia di Terni 70 mila pensionati iscritti all'INPS. Ve ne sono poi altri 4 mila circa del pubblico impiego. Un terzo della popolazione globale rientra ormai nella categoria del « pensionato ». La grande maggioranza è ai livelli più bassi: il 70 per cento — come ha informato Emilio Zucchielli nel corso di una conferenza stampa tenuta insieme al parlamentare comunista Mario Bartolini, dei pensionati di Terni prende il minimo, vale a dire 142 mila lire al mese. « Ecco perché noi diciamo che il problema delle pensioni — ha commentato Zucchielli — tocca tutte le famiglie. »****Non soltanto perché è ormai raro trovare una famiglia all'interno della quale non sia presente un pensionato, ma soprattutto perché i giovani hanno poi dei genitori che, se sono al minimo, vivono male e perché, almeno è da augurarselo, all'età della pensione ci si arriva tutti. »****La Federazione comunista ha posto la tematica delle pensioni e più complessivamente quelle delle condizioni dell'anziano al centro della propria iniziativa politica. Il compagno on. Bartolini ha ricordato le iniziative più recenti promosse dal PCI. In pochi mesi sono state tenute ben 80 assemblee specifiche per discutere della riforma del sistema pensionistico. In occasione del comizio in piazza della Repubblica, sono state consegnate al segretario nazionale del PCI Enrico Berlinguer le 10 mila firme raccolte per una petizione con la quale si chiede la riforma del sistema previdenziale. Il 22 dicembre si svolse a Terni una manifestazione popolare, con un corteo e un comizio, quanto mai intesa stava l'attività dei parlamentari comunisti. Tra l'altro sono state visitate le case di riposo di Colle dell'Oro, Le Grazie, S. Giorgio di Orvieto, Ficulle. « Gli anziani ospiti delle case, il personale, le direzioni — ha ricordato Bartolini — che insieme al sen. Ezio Ottaviani faceva parte della delegazione comunista — ci hanno accolto con molto calore e le proposte che in quelle occasioni abbiamo presentato sono state ascoltate con molto interesse. Saranno ora auspicabile arrivare a un collegamento tra i vari istituti, in maniera che certe esperienze piloti, come quelle realizzate nella casa di riposo Le Grazie, possano essere ulteriormente estese. Mi sembra che anche da questo punto di vista ci sia una buona disponibilità. »****Da Terni è partita l'iniziativa che ha poi portato all'approvazione di due importanti leggi: la numero 29 per la riconfigurazione dei vari tipi di contribuzione assicurativa e la numero 36 che prevede benefici in favore dei licenziati per rappresaglia politica e sindacale. Di questi provvedimenti hanno beneficiato alcune migliaia di cittadini ternani: per la legge 36, i terni sono state presentate 500 domande entro la prima scadenza fissata per legge, altre 1.300 successivamente in seguito alla proroga che è stata concessa. Nutrito è anche il calendario delle iniziative per l'immediato futuro.****Manifestazioni si terranno nei maggiori centri: Orvieto, Narni, Arnone, Per sabato 12 aprile è stata fissata un'assemblea, alla Sala 20 settembre, con inizio alle ore 16, che sarà tenuta da Mario Bartolini e da Guido Guidi, presidente dell'Unità sanitaria locale. Saranno invitati a partecipare gli invalidi e i mutilati di tutte le categorie.****« E' nostra intenzione — afferma Bartolini — sottoporre alla attenzione della Regione, degli enti locali, delle forze politiche e sociali, la proposta di elaborare un programma regionale per la tutela dell'invalido e dell'aniano. »****Vi si dovrebbe arrivare con alle spalle un'ampia consultazione popolare e dopo averne discusso in un apposito convegno regionale da tenere entro l'anno, tutto questo proprio perché con la riforma sanitaria si introducono ulteriori modifiche anche in questo settore. »****Per finire, il PCI predispone giornali parlati e intensificherà ulteriormente la propria mobilitazione perché in tempi brevi sia varata la riforma previdenziale, tutte i iniziative che fanno da supporto a quelle già numerose prese a livello nazionale.****TERNI — Ci sono nella provincia di Terni 70 mila pensionati iscritti all'INPS. Ve ne sono poi altri 4 mila circa del pubblico impiego. Un terzo della popolazione globale rientra ormai nella categoria del « pensionato ». La grande maggioranza è ai livelli più bassi: il 70 per cento — come ha informato Emilio Zucchielli nel corso di una conferenza stampa tenuta insieme al parlamentare comunista Mario Bartolini, dei pensionati di Terni prende il minimo, vale a dire 142 mila lire al mese. « Ecco perché noi diciamo che il problema delle pensioni — ha commentato Zucchielli — tocca tutte le famiglie. »****All'assise parteciparono giovani, insegnanti, rappresentanti dei quartieri e della magistratura. Anche i drogati hanno fatto conoscere la loro opinione: « Sbiadito ormai il sogno di una rivoluzione colorata, ho scelto, come altri milioni di mie fratelli in tutto il mondo, l'eroina come male minore. Il momento della felicità che non trovi più ti è restituito da quell'attimo di orgasmo sintetico e di dolore profondo, radicato nell'idea di morte come rinascita dello spirito incatenato, il momento reale dell'eroina, al di fuori della leggenda, e il piacere che ti dà, in cambio della tua anima offerta in sacrificio, come ultimo slancio l'eroina non è che una merda... »****Questo è un brano di una lettera pubblicata, proprio il giorno del ritrovamento dei corpi dei due giovani, da « Pagine contro », un periodico politico stampato a Spoleto.****Foligno è un centro che****non sta bene o delinquenti, non sbagliano mai un rapporto umano con loro. Dallo scorso dicembre, grazie ad una circolare regionale, siamo autorizzati alla somministrazione del Metadone, una sostanza terapeutica per evitare la trema-****zia di astinenza. Questo ci ha permesso — prosegue — di stabilire un contatto nuovo e diverso con i tossicodipendenti. Noi non gli garantiamo la possibilità di una guarigione, ma almeno gli vogliamo dalla schiavitù della continua e disperata ricerca della "roba".****Il bisogno comunque****stare attenti nel giudicare questi episodi — continua Raggi — non dobbiamo gridare allo stascio, esiste nel-****la nostra città da parte di molti, un impegno serio ed uno sforzo per far fronte a questa situazione. »****Il risultato ottenuto da que-****sta esperienza va però oltre. In questi tre mesi a Foligno è diminuita la criminalità, il numero di piccoli furti è netamente inferiore al periodo precedente ed addirittura anche il mercato della droga ha subito un duro colpo. Ultimamente un grammo di eroina è pagato sulle 100.000 lire in confronto alle 300.000 di qualche mese fa.****Franco Arcuri****malati o delinquenti, non sbagliano mai un rapporto umano con loro. Dallo scorso dicembre, grazie ad una circolare regionale, siamo autorizzati alla somministrazione del Metadone, una sostanza terapeutica per evitare la trema-****zia di astinenza. Questo ci ha permesso — prosegue — di stabilire un contatto nuovo e diverso con i tossicodipendenti. Noi non gli garantiamo la possibilità di una guarigione, ma almeno gli vogliamo dalla schiavitù della continua e disperata ricerca della "roba".****Il bisogno comunque****stare attenti nel giudicare questi episodi — continua Raggi — non dobbiamo gridare allo stascio, esiste nel-****la nostra città da parte di molti, un impegno serio ed uno sforzo per far fronte a questa situazione. »****Il risultato ottenuto da que-****sta esperienza va però oltre. In questi tre mesi a Foligno è diminuita la criminalità, il numero di piccoli furti è netamente inferiore al periodo precedente ed addirittura anche il mercato della droga ha subito un duro colpo. Ultimamente un grammo di eroina è pagato sulle 100.000 lire in confronto alle 300.000 di qualche mese fa.****Franco Arcuri**

Da giovedì la mostra organizzata dal Comune a Perugia

**« I silenzi » di Burri
e « le parole » di Beuys
alla Rocca Paolina****Il primo, nato a Città di Castello, collegherà un obelisco, l'artista tedesco lancerà messaggi al pubblico su delle lavagne****PERUGIA — Il « silenzio » di Burri e « le parole » di Beuys. Nella Rocca Paolina, il 3 aprile, su iniziativa dell'Amministrazione comunale di Perugia.****Burri, umero, nato a Città di Castello, di fama internazionale e Joseph Beuys, tedesco, anche lui di fama internazionale ed in arte « tutt'fare »: l'uno collegherà un grande obelisco: « Grande Ferro RP 80 », verso la fine della Rocca, l'altro lancerà messaggi tracciati sulle lavagne al pubblico.****Lo incontro tra questi due artisti, visto che non si può parlare di mostra nel senso tradizionale della parola, è sicuramente — ha detto ieri, nel corso di una conferenza stampa, l'assessore alla Cultura del Comune di Perugia, Laura Ponsi — la manifestazione più importante del 1980 organizzata dal Comune nel campo delle arti visive. »****E' anche un ottimo preludio, prima dell'avvento, per altro vicino, delle scelte mobili: al recupero di quella cittadella sotterranea, che è la Rocca Paolina.****Vogliamo farne — ha continuato Laura Ponsi — una sede permanente di manifestazioni sulle arti visive contemporanee da abbinare alla galleria d'arte moderna, che si sta organizzando a Perugia grazie anche al grosso impegno della Regione. »****Incontro, dunque, e no****mostra.**
Si confronterà — ha detto il critico d'arte Italo Tomassoni che, assieme al comune di Perugia, sta lavorando all'organizzazione della manifestazione — la parola di Beuys, nella quale si sostanzia l'estrazione artistica ed il silenzio di Burri, che interverrà soltanto con un gesto: il « Grande Ferro RP 80 », che è poi la provocazione verbale all'artista tedesco Beuys, il massimo esponente dell'arte tedesca contemporanea, che, nella Rocca Paolina, non esporrà sculture, ma illustrerà soltanto la lavagna le sue teorie sull'arte.**La scultura di Beuys sarà invece al pubblico: una scultura sociale, un elemento plasmabile sulla base di motivi estetici. »****Un po' la stessa filosofia, se pur in luoghi e forme diverse, che sottende il suo viaggio in America, nel 1974, quando « per manifestare — è stato scritto di lui — il suo sdegno rifiuto dell'America ufficiale che lo aveva ripetutamente invitato ad esporre nei musei più importanti, davanti ad un pubblico estremamente chiuso in gabbia con il coyote Little John, si esibì per una settimana in un diaologo muto, ma anichevole, con l'animale sacro della cultura indiana. »****L'incontro — scrive Tomassoni — riproporrà attraverso queste due punte della cultura contemporanea, una cultura del nome proprio e del soggetto, che mette in discussione la mitologia dell'avanguardia e la sua abusiva pretensione di imporsi in termini di totalità. »****E' attraverso artisti come Beuys e Burri, infatti — prosegue — capaci di affermarsi nella loro immediatezza e irriducibilità, che la cultura europea si porta fuori da ogni universalismo in un momento di crisi dei ruoli e di mutamento non dominabile dell'orizzonte dell'arte », Bene.****Non resta ora che recarsi il 3 aprile, alle ore 17, alla Rocca Paolina.****p. sa.****300 milioni
al comune
di Terni
per fare opere
pubbliche****TERNI — La Cassa depositi e prestiti ha assicurato la propria disponibilità a concedere al comune di Terni i mutui per circa 300 milioni di lire. Duecentocinque milioni saranno utilizzati per gli impianti di riscaldamento a termosifone in 19 scuole attualmente dotate di stufe a carbone. Ottantasei milioni serviranno invece per opere di manutenzione straordinaria del mercato coperto. Le scuole interessate sono la materna ed elementare di Gabellone, la materna di Rossi, San Zenone e di Valenza, le elementari di Capitelotto, San Valentino, Poggio Fossato, Lanciano. Collegiate paese, Pettina, Torano, la materna di Marmore, la materna di Prisciano e la scuola media De Filis.****TERNI — La Cassa depositi e prestiti ha assicurato la propria disponibilità a concedere al comune di Terni i mutui per circa 300 milioni di lire. Duecentocinque milioni saranno utilizzati per gli impianti di riscaldamento a termosifone in 19 scuole attualmente dotate di stufe a carbone. Ottantasei milioni serviranno invece per opere di manutenzione straordinaria del mercato coperto.****I mutui verranno concessi secondo un ordine di priorità****che il Consiglio Regionale ha così fissato: ai richiedenti i quali, allo scopo di garantirsi la continuità del possesso del fondo goduto a mezzadria, in affitto, a colonia parziale o a copartecipazione, ricorrono all'esercizio del diritto di prelazione o di riscatto ad essi riconosciuto dalla legge 590, alle richieste aventi per scopo l'accorpamento per ampliamento di fondi rustici:****La legge è stata approvata con i voti favorevoli del PCI, PSDI, Sinistra Indipendente e PRI: la DC ha votato contro, il PSDI si è astenuto.****gli anni '80: la piratizzazione****dei distretti scolastici di Foligno esorta ad abbattere gli****« stecchi » e a riconoscere****nelle istituzioni la rappresen-****tanza e gli interessi generali.****Non sappiamo quanto questo****si sia determinato da logiche****correntine periferiche (sia****per accumulare nel « premi-****bo »), ma è dovuto di infor-****mazione riportare le « di-****stribuzioni » percepite.****La legislazione regionale in****materia**

Uno degli imputati ha presentato ricorso alla Corte di Cassazione

Non riesce a decollare il processo ad «Azione rivoluzionaria»: terzo rinvio

Il procedimento aggiornato al 2 giugno prossimo - Monaco aveva recusato il giudice a latere, ma la sezione istruttoria d'Appello aveva respinto l'istanza - Da superare «mine vaganti» di tipo procedurale prima dell'avvio



Una seduta del processo ad «Azione rivoluzionaria»

Dal nostro inviato
LIVORNO. Per la terza volta si è aggredita alla istruttoria di Azione Rivoluzionaria uno dei gruppi terroristici balzato anche nei giorni scorsi alla ribalta della cronaca con numerosi arresti nell'Emilia Romagna, e saltato.

Il dibattimento è stato nuovamente rinviato — se ne riparlerà il 2 giugno — per il ricorso in Cassazione di Angelo Monaco, uno degli imputati contro lo stesso nome della sezione istruttoria della Corte di Appello di Firenze che ha dichiarato inammissibile la ricusazione del giudice a latere dottor Putignano, chiesto dallo stesso Monaco.

La vicenda è cronaca dei giorni scorsi e precisamente del 10 marzo, quando in Corte d'Assise sono comparsi i presunti capi storici della formazione eversiva di origine anarchica, il professor Gianfranco Faina, docente di Filosofia all'università di Genova; Vi-

to Messana insegnante; Sandro Meloni ex operaio dell'Alfa Romeo; Angelo Moncini meccanico di Livorno.

All'appello mancavano Pasquale Valtutti ricoverato in ospedale per una grave malattia e Salvatore Cinieri assassinato nelle carceri di Torino da un altro detenuto. Ecco così alla cronaca di ieri mattina con il nuovo colpo di scena. L'edificio che ospita il palazzo di Giustizia e le vie adiacenti è circondato dai uomini armati, agenti di polizia e carabinieri con fucili e granate antiarmi. La sorveglianza è stratosférica e la Corte istruttoria della Corte d'Appello di Firenze, ma intanto il processo subisce per la terza volta un altro rinvio. Uno stillicidio, un rinvio dopo l'altro, un rompicapo che sembra non arrivare mai a fine.

Ma veniamo all'udienza del 10 marzo. Quella mattina, Angelo Monaco attraverso il suo avvocato, Domenico Putignano, ha chiesto al giudice a latere Putignano di rinviare il processo per un'escursione organizzata da alcuni detenuti «po-

iti». Ma veniamo all'udienza del 10 marzo. Quella mattina, Angelo Monaco attraverso il suo avvocato, Domenico Putignano, ha chiesto al giudice a latere Putignano di rinviare il processo per un'escursione organizzata da alcuni detenuti «po-

iti». In aula sono già stati condannati Faina, Monaco, Gemignani, Meloni e Messana. Assente ancora una volta Pa-

sque Valtutti ricoverato in ospedale. Presenti invece numerosi familiari dei detenuti. E la volta buona? Prima ancora dell'ingresso in aula della giuria popolare dei giudici togati, dai banchi della difesa si mormora che il processo salterà nuovamente. E, infatti, subito dopo l'arrivo del rinvio. Perché? La corte livornese, dopo aver reso nota che gli imputati fiorentini hanno dichiarato inammissibile l'istanza di ricusazione presentata da Angelo Monaco, si vede costretta a rinviare al 2 giugno il dibattimento perché non possono più presentare ricorso in Cassazione contro la sentenza di Firenze.

Spetta quindi ai giudici della suprema corte istruttoria se è giusta o meno la dichiarazione di inammissibilità dei magistrati fiorentini. Non è dubbio che anche la Corte di Cassazione riconoscerà esatta l'interpretazione della Corte d'Appello di Firenze, ma intanto il processo subisce per la terza volta un altro rinvio. Uno stillicidio, un rinvio dopo l'altro, un rompicapo che sembra non arrivare mai a fine.

E infatti, il 2 giugno alla ri-

presenza del dibattimento i giudici dell'Assise di Livorno si ritrovano dinanzi due mine vaganti. Una è rappresentata dall'assenza di Pasquale Valtutti. Le sue condizioni di salute sono critiche, e non può identificarsi con un programma generico di attività delinquenziale ma richiede che le varie azioni delittuose siano preventivamente progettate nel loro complesso.

Ma il giudice istruttore re-

spinge le istanze ritenendole infondate in quanto è tutto da dimostrare la sussistenza della continuazione ed in particolare dell'unità dei due imputati, che non può identificarsi con un programma generico di atti-

vità delinquenziale ma richiede che le varie azioni delittuose siano preventivamente progettate nel loro complesso.

«In ogni caso, sosteneva il giudice istruttore, qualora si ravvisasse in continuazione di procedimenti diversi, si potrebbe spettare alla Corte istruttoria dichiararne competente, in quanto il reato più grave è stato cominciato a Livorno (tentato omicidio di Tito Neri). Com'è noto, la Corte d'Assise di Torino che giudica gli imputati del processo di Livorno per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata, ha rinviato il processo per l'assenza di Pasquale Valtutti. Insomma, si tratta di un vero e proprio rebus

Giorgio Sgherri

Stanziali dalla giunta regionale

Per la Comunità montana 3 miliardi e 888 milioni

Saranno destinati al finanziamento di una politica di sviluppo

La Giunta Regionale Toscana sulla base di una relazione del vicepresidente Gianfranco Bartolini ha approvato un provvedimento con il quale si stanziano 3 miliardi e 888 milioni per la Comunità Montana.

La deliberazione, già inviata al Consiglio per la definitiva approvazione, rientra in quel quadro di adempimenti che vanno dalle

norme per lo sviluppo della montagna a quelle della legge quadrifoglio. La deliberazione della Giunta Regionale riferisce il finanziamento al triennio 1979-1982. Il finanziamento, ripartito sulla base della superficie e degli abitanti della Comunità Montana, segue lo schema particolareggiato che facciamo seguire.

COMUNITÀ MONTANA	Superficie ha.	Abitanti n.	Somma da erogare
LUNIGIANA	98.519	62.670	380.837.195
GARFAGNANA	52.728	34.519	266.833.983
APU-VERSILIESE	21.324	40.229	157.319.781
MEDIA VALLE SERCHIO	24.916	45.107	242.895.286
ALTO APPENNINO P.S.E.	33.207	23.508	140.711.554
ACQUERETTA FELTIANA	18.559	12.602	75.010.488
VALLE DEL BISenzio	20.166	12.310	77.420.279
MUGELLO VAL DI SIEVE	93.256	52.954	146.889.194
ALTO NUGELLO	33.503	12.080	128.255.495
PRATOMAGNO	21.200	11.613	77.372.644
CASENTINO	79.032	41.847	285.463.653
ALTA VALLE DEL TEVERE	69.189	33.785	242.102.083
VAL DI CHIAMA	36.083	8.133	90.946.597
CHIANTI	21.867	4.781	60.150.741
MONTI PISANI	3.185	620	8.550.646
VAL DI CECINA	83.708	31.438	271.029.487
COLLINE METALLIFERE	61.952	16.546	178.763.797
VALLI FARMA MERSE	40.968	6.245	107.186.621
ELBA E CAPRAIA	26.291	27.866	133.680.424
CETONA	30.919	5.828	61.030.695
MONTI AMIATA	71.264	36.533	254.494.197
COLLINE ALBEGNA FIORA	97.940	25.740	281.449.629
MONTI ARGENTARIO	6.023	13.676	50.851.665
	1.087.910	560.789	3.888.750.000

COOPERATIVA AGRICOLA «PAGNANA» Soc. Coop. a r.l. — Via Riccioli, 21 - FIRENZE

Convocazione assemblea straordinaria dei soci

E' convocata per il giorno 9 aprile 1980 alle ore 14,30 precise, presso la sede sociale di Firenze, V.le Riccioli, 21, l'Assemblea Straordinaria dei soci della Cooperativa Agricola «Pagnana» per discutere dei seguenti punti all'ordine del giorno:

- 1) Proposta di variazione dello Stato;
- 2) convocazione del Presidente;
- 3) discussione progetto di ampiamento;
- 4) richiesta di ammissione di nuovi soci;
- 5) varie ed eventuali.

Poiché il Notaio sarà presente all'inizio della riunione, siete vivamente pregati di assicurare la Vs. puntualità.

D'intinti saluti.

Firenze, 24-3-1980

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ANGELO CORSI

JUGOSLAVIA Soggiorni ai mare

UNITA' VACANZE

1019

20162 MILANO

Viale Fulvio Testi, 75

Tel. (02) 642.35.57

00183 ROMA

Via dei Taurini, 19

Tel. (06) 695.93.51



UNITA' VACANZE

TOSCANASPORT

La Pistoiese spera ancora Il Pisa sempre traballante

Malgrado il pareggio casalingo, la squadra di Riccomini mantiene ancora saldamente il secondo posto - Resta nei guai la compagine di Chiappella - Ad un punto dal Campobasso il Livorno

Sesto pareggio interno per la Pistoiese che malgrado questa mezza dozzina di gare si falso casalinghi conserva il secondo posto e continua a sperare.

La partita di domenica era prevedibile perché a Riccomini mancava mezza squadra e il Cesena non è proprio da batter via.

Pure la sconfitta del Pisa a Monza era da mettere in bilancio, e quindi non fa notizia, anche perché gli effetti dell'1-1 KO, subito dai nerazzurri nel corso di questo campionato non sembrano mortali.

Il Pisa continua ad occupare una traballante posizione del fondo classifica ma i suoi avversari diretti nella lotta per salvare le pelle non sono riusciti ad approfittare dello stop imposto ai pistoni da brianzoli di Monza. Infatti ha perso il Matera, fanalino di coda del torneo. Ha decollato il Taranto che braccia Chiappella e Company a tre lunghezze di distanza e pure la Ternana è tornata a casa con le pive nel sacco.

Risultati ottimi ed abbondanti, dunque ed il sospetto di sollevo dei pistoni potrà essere un sospirone se il Parma non l'avesse combinata davvero grossa andando a vincere il campo inviolato del Como capitolista rimet-



tendo così in subbuglio tutti i bassifondi della classifica. Nei bassi alloggia anche il Monterighi, vice fanalino di coda del campionato di C.I.

La squadra valdarnese, dopo due pirotecniche vittorie è scivolata sulla classica buccia di banana ed è finita al tappeto sotto i colpi potenti ed esperti della Salernitana. Peccato, perché una vittoria

degli aquilotti li avrebbe trascinati a quota 23, cioè ai margini della cosiddetta zona calda.

Invece i pochi cuccioli dell'aquila sono stati nuovamente spennati e per loro ricominciano daccapo pene, tormenti e pianti.

Chi ride di gusto è il granatico Tarcisio Burnich, mai dimenticato terzino dell'Inter

mondiale ora allenatore del Livorno. Domenica la sua squadra si è finalmente letta la voglia di vincere una partita in trasferta, è passata sul campo di Benevento e si è portata ad un solo punto dalla seconda in classifica.

Sotto la statua dei quattro Mori si comincia a parlare di serie B e da Livorno è

partito verso Empoli un calunioso rimborzamento per la bella impresa degli azzurri di Salvemini, che hanno stoppati il Campobasso, diretto quale dei labronici nella scatola al torneo cadetto.

Infine l'Arezzo, ovvero la prudenza fatta squadra di calcio. Gli uomini di Pierino Cucchi, già battuti per ben 6 volte fuori casa, sul campo del Renzo, non hanno voluto rischiare proprio nulla e si sono accontentati di un misero zero a zero.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di testa perché il Pato non se la sente di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontana ma non troppo, comincia a profilarsi un pericoloso concorrente.

Pareggio anche fra Rondine e Cerretese nel campionato di C.2 e rottura della coppia di

Alla Regione e al Comune si è discusso del bilancio

Le sinistre votano contro il progetto del centro-destra

Il documento approvato da una maggioranza risicata, con il voto degli ex di DN

Un bilancio che non è adeguato alla situazione: senza alcun criterio di programmazione, senza nessun tentativo di risolvere vecchi e nuovi nodi; insomma si è approvato un bilancio burocratico-amministrativo che non rivitalizza, nonostante i 4 milioni miliardi, l'ente Regionale.

E comunque non è più a fuore, oltre ore di dibattito, per arrivare all'approvazione dell'esercizio finanziario. Le polemiche non sono mancate, anche perché le storture nei vari capitoli sono tali e tante che non è stato difficile trovarle. La difesa dell'assessore Amato al progetto stilato dai quattro partiti del centro destra non ha convinto, anche perché è emersa, al di là delle parole, in tutta la sua chiarezza, la volontà della DC dei suoi alleati, di continuare a gestire la Regione con un sistema clientelare, che spende solo per soddisfare gli interessi elettorali di questo o quell'altro.

E' anche caduto l'alibi della giunta minoritaria, in quanto gli «indipendenti» di Azione Meridionale (ex DN), si sono dichiarati a favore del progetto della giunta (come hanno fatto sempre in questo periodo i loro voti ogni volta che c'è stato bisogno) ed hanno reso palese la maggioranza di destra che regge l'esecutivo.

I comunisti hanno presentato un pacchetto di emendamenti, alcuni dei quali sono stati recepiti dal bilancio, compreso Nicola Ingrao, è stato solo un tentativo di evitare dei grossolani errori che avrebbero reso addirittura ridicolo il documento contabile.

v. f.

Dibattito e ampi consensi al programma della giunta

Sembra certo il voto favorevole della Democrazia cristiana — Contrari il MSI ed i consiglieri liberali e demoproletario — Investimenti per 1187 miliardi in un triennio

Ultime battute ieri sera in consiglio comunale nella discussione per il bilancio del 1980. L'assemblea è stata impegnata sino a notte, ma — al momento in cui scriviamo — sembra quasi certa l'approvazione del documento che conta presentato dalla commissione contabile presentato la settimana scorsa, a nome dell'amministrazione comunale, dal compagno Antonio Scippa, assessore al ramo.

La DC, salvo ripensamenti all'ultimo momento, è orientata a votare a favore. Portato oltre i voti della coalizione dei partiti che danno vita alla giunta (PCI, PSI, PSDI e PRI) ci sarà anche il voto dello scudocriato, Contrari invece la destra fascista, e il consigliere liberale Franco De Lorenz e quello demoproletario Vittorio Vasquez.

Nella sala dei Baroni ieri sera erano presenti soltanto 44 consiglieri: evidentemente gli assenti non si aspettavano che la seduta di ieri era decisiva per l'approvazione del bilancio. Prima di dare la parola al cauzionario per le dichiarazioni di voto, sono intervenuti 3 missini (D'Agoiti, no, Pagliari, Florino) e il dc Tesorone.

Tesorone ha espresso una serie di critiche all'amministrazione comunale. Lo stesso Tesorone comunque non ha potuto evitare un paragone fra il governo di Napoli e la giunta regionale della Campania: il paragone naturalmente anche nelle parole dell'esponente democristiano, è

stato tutto a favore della giunta Valenzi.

La giunta regionale, ha dovuto ammettere Tesorone, è stata inadempiente nei confronti di Napoli, e non ha pagato neppure i debiti che ha contratto con l'amministrazione comunale.

Tesorone: al termine del suo intervento, ha fatto poi sapere ai giornalisti presenti nella tribuna stampa che al momento del voto avrebbe abbandonato la sala per non assecondarsi ai sì. L'avv. Mario Forte, capogruppo democristiano, ha invece sostenuto che

così come è avvenuto negli anni precedenti, la DC continuerà a contribuire all'approvazione del bilancio.

La discussione del bilancio è l'atto ufficiale con cui si chiude questa legislatura. Si tratta di cinque anni che non sono stati certamente facili, ma che hanno innegabilmente segnato una svolta per Napoli. E certamente il modo in cui è stato impostato il bilancio rappresenta una delle novità di maggior rilievo.

Basta citare alcune cifre. Il bilancio comunale prevede per il prossimo triennio investimenti in cinque settori fondamentali (igiene e sanità, sporti, edilizia scolastica, case e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale) per ben 1187 miliardi.

Sessanta miliardi in particolare pari al 15% delle spese correnti sono stati stanziati per la realizzazione di opere pubbliche.

Va sottolineata anche un'altra cifra: quest'anno per la seconda volta di quartiere gestiscono in proprio 1400 milioni per la realizzazione di manifestazioni sportive, culturali e ricreative.

Contemporaneamente all'aumento delle spese per investimenti calano anche le cifre in rosso. Il deficit previsto per l'80 infatti è limitato a 37 miliardi di residui passivi rispetto ai 180 miliardi del 1975.

Alcuni operai al Maschio Angioino

Scavando nel fossato trovano una bomba

Il residuato bellico è stato disinnescato da un artificiere - L'ordigno era anche pieno d'acqua

La situazione già abbastanza tesa al consiglio regionale, ha rischiato ieri pomeriggio, proprio mentre si votava il bilancio, di diventare «esplosiva». Non è una battuta, ma una realtà.

Infatti proprio verso le 17, mentre si scavavano gli ultimi adempimenti del consiglio, all'esterno del Maschio Angioino, proprio nel fossato del castello, alcuni operai impegnati nel lavoro di restauro, hanno rinvenuto una bomba d'aereo inesplosa, residuo dell'ultima guerra, del peso di circa cinquanta chili. Immediatamente è stato dato l'allarme. Sul posto sono accorsi alcuni tecnici della divisione artificieri. Uno di loro, dopo che la zona era stata isolata per precauzione, ha provveduto a disinnescare il detonatore.

«Probabilmente — ha detto subito l'artificiere — la bomba non sarebbe mai esplosa a causa dell'acqua che negli anni si era infiltrata nel suo interno».

In serata, quindi, anche il consiglio comunale si è potuto regolarmente svolgere nella Sala dei Baroni.

Lo scandaloso affare del disinquinamento del Golfo/2

Depurano anche la pioggia settembrina

Il progetto prevede infatti il trattamento delle «acque di prima pioggia» - Ciò richiede impianti molto più costosi
Non si pensa a usare le acque reflue nell'irrigazione - Le tecnologie più moderne appannaggio di imprese del Nord

I consorzi e le ditte impegnate nel progetto speciale N. 3

CONSORZI (in parentesi i comprensori)	IMPRESE INTERESSATE
1. ALFA (Napoli ovest)	Codelfa, Merolia, Bartolomei, Italstrade, Girola, Furlanis, Sorrento, Termomeccanica De Lieto, Aquasafe, ICLA, De Penta
2. FUGISI (Napoli est)	Breda, Astaldi, Cogefar, Giustino
3. ADEDICLA (Ischia e Procida)	Società italiana coodotte d'acqua, Garlazzo, Salini, Grandis
4. (alveo Camaldoli)	Italcencis, Passavant, Massochi (queste imprese operate anche nella zona ospedaliera)
5. CONSARNO (fiume Sarno)	Pratera e Carrassi, Carola, ICAR, Saies, Ecologia Della Morte, Lodigiani, Rallo e Arselmi, Tecneco, Ferrocemento
6. (cost. sorrentina)	(sono le stesse imprese di Consal, Ischia)
7. (cost. amalfitana)	Impromettore, Smogless, Sidetec, Italimpianti, Fcadede
8. CONSAL (Salerno)	
9. (medio Sarno)	
10. (alto Sarno)	
11. ECOSIC (Nola)	
12. SPEVI (Acerra)	
13. UMA (Napoli nord)	
14. CONS. CASERTA (Caserta)	
15. SIP (fiume Regi Laghi)	

Sembra che il golfo di Napoli sia l'unico al quale si riserva il privilegio di un trattamento speciale quando si tratta di disinquinamento delle acque. Le imprese impegnate nel progetto hanno sostenuto che bisogna depurare anche le cosiddette «acque di prima pioggia», cosa che non accade, a quanto è dato sapere, per nessuna altra città al mondo.

Tanto per chiarire, vengono chiamate così le prime piogge che cadono a settembre. Il ragionamento è semplice: queste piogge lavano la città dopo le lunghe sevizie estive, sono molto acute. D'altra parte, quindi, anche per esse è relativamente dimensionabile degli impianti. Senonché viene subito a galla la magagna. Sembra una cosa da nulla voler depurare le acque di prima pioggia insieme a quelle urbane e industriali, dicono gli esperti e invece comporta impianti molto più imponenti e costosi.

Queste cose vengono ricordate in una lettera che il consigliere regionale del PCI Diego Del Rio invia il 7 ottobre 1978 al presidente della Cassa che allora era Alberto Servidio. Per tutte risposte questi si sbarrano sulla questione prendendosela con le imperfezioni della legge Merli sul disinquinamento e concludono che a suo parere il

problema era «più tecnico che politico». Come dire non disturbare il manovratore.

A manovrare guardi caso, erano le medesime ditte interessate a progettare impianti fognari e a far crescere proporzionalmente la spesa.

Queste ditte che la Cassa, adottando il discutibilissimo criterio della scelta per «qualificazione», aveva chiamate perché — si disse — garde di appalto erano un intralcio, e invece bisognava far pre-

sto a non altro, mettere a nudo, ancora una volta, certi metodi.

A manovrare guardi caso, erano le medesime ditte interessate a progettare impianti fognari e a far crescere proporzionalmente la spesa.

Queste ditte che la Cassa, adottando il discutibilissimo criterio della scelta per «qualificazione», aveva chiamate perché — si disse — garde di appalto erano un intralcio, e invece bisognava far pre-

sto a non altro, mettere a nudo, ancora una volta, certi metodi.

A manovrare guardi caso, erano le medesime ditte interessate a progettare impianti fognari e a far crescere proporzionalmente la spesa.

Queste ditte che la Cassa, adottando il discutibilissimo criterio della scelta per «qualificazione», aveva chiamate perché — si disse — garde di appalto erano un intralcio, e invece bisognava far pre-

sto a non altro, mettere a nudo, ancora una volta, certi metodi.

A manovrare guardi caso, erano le medesime ditte interessate a progettare impianti fognari e a far crescere proporzionalmente la spesa.

Queste ditte che la Cassa, adottando il discutibilissimo criterio della scelta per «qualificazione», aveva chiamate perché — si disse — garde di appalto erano un intralcio, e invece bisognava far pre-

sto a non altro, mettere a nudo, ancora una volta, certi metodi.

A manovrare guardi caso, erano le medesime ditte interessate a progettare impianti fognari e a far crescere proporzionalmente la spesa.

Queste ditte che la Cassa, adottando il discutibilissimo criterio della scelta per «qualificazione», aveva chiamate perché — si disse — garde di appalto erano un intralcio, e invece bisognava far pre-

sto a non altro, mettere a nudo, ancora una volta, certi metodi.

A manovrare guardi caso, erano le medesime ditte interessate a progettare impianti fognari e a far crescere proporzionalmente la spesa.

Queste ditte che la Cassa, adottando il discutibilissimo criterio della scelta per «qualificazione», aveva chiamate perché — si disse — garde di appalto erano un intralcio, e invece bisognava far pre-

sto a non altro, mettere a nudo, ancora una volta, certi metodi.

A manovrare guardi caso, erano le medesime ditte interessate a progettare impianti fognari e a far crescere proporzionalmente la spesa.

Queste ditte che la Cassa, adottando il discutibilissimo criterio della scelta per «qualificazione», aveva chiamate perché — si disse — garde di appalto erano un intralcio, e invece bisognava far pre-

sto a non altro, mettere a nudo, ancora una volta, certi metodi.

Le indagini iniziarono quindici giorni fa dopo una rapina ad una fabbrica di prodotti cosmetici - Arrestati due giovani sordomuti: avevano tentato di forzare uno degli ingressi dell'Automobil club in viale Kennedy

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi martedì 1 aprile 1980
Onomastico Ugo (domani Francesco di Paola).

CULLA
E' nato Emiliano figlio dei compagni Alba e Raaffaele Flores della sezione Di Vittorio. Ai seniori le congratulazioni dei comunisti di S. Giovanni e della redazione dell'«Unità».

LAUREE
Si sono laureate in Ingegneria i compagni Umberto Testa e Gennaro Russo. Ai laureati gli auguri dei compagni della cellula della

direzione della sezione Atan dei PCI e della redazione dell'«Unità».

FARMACIE DI TURNO
SOLO PER DOMENICA 30-3-80
Zona Chiaia - Riviera: p.zza Marin 65, via Tasso 177; p.zza Taranto 24; via Palermo 20; Porta Donet 109; Mercato: p.zza Garibaldi 18; Pendino: p.zza Duomo 294; Ferdinand: p.zza S. Giovanni 5; via Pizzofalcone 29; S. Giuseppe: via Annibaldi 7; Montecalvario: via Sacra-Salvia, 47; Avvocata, via Salvatore Rosa 80; via Salvatore Rosa 280, S. Lorenzo; via Foro 68; Vicaria: corso Garibaldi 218; corso Garibaldi 354; via S. Sofia 35; Stella: corso Amendola di Savoia 212; p.zza Cavour

Due coniugi, Ciro Trama di anni 44, e la moglie Anna Ruoppolo di anni 40, residenti in via Vespucci 9, titolari di un grosso deposito di articoli di igiene e pulizia, sono stati arrestati sotto l'accusa di ricettazione. Le indagini, che hanno portato i carabinieri del gruppo Napoli 1 guidati dal colonnello Landolfi, e condotte operativamente dal maggiore Basta, hanno rivelato che nei due coniugi, arrestati nel 1974, si era formato un focolaio a Roncopascolo. In provincia di Salerno, i due coniugi erano stati denunciati per il furto di un televisore a colori, e avevano riconosciuto di averlo rubato a un commerciante di Crotone. Le indagini proseguono con la ricerca di un eventuale deposito-madre.

cosmetici, profumi, e confezioni da regalo per un valore di 700 milioni. Dopo aver caricato i camion con le autozattere, che li attendevano col motore acceso, riuscivano a far perdere almeno momentaneamente le loro tracce. La direzione, dopo aver denunciato il fatto, propose un premio di 30 milioni a chi avesse fornito indicazioni utili.

Le indagini sono durate 15 giorni, durante i quali il filo degli indizi delle testimonianze raccolte le ha fatte arrivare a Salerno. Qui, nel deposito dei coniugi Trama, gli uomini del maggiore Basta hanno rinvenuto un primo quantitativo del grosso stock sottratto a Morris e due settimane prima. Le indagini proseguono con la ricerca di un eventuale deposito-madre.

Due giovani sordomuti ospiti dell'istituto per sordomuti di Montesanto, sono stati arrestati domenica sera dalla polizia, mentre tentavano un furto ai danni del complesso ACI al viale Kennedy. I due giovani, Ciro C. e Cosimo D., di 14 e 17 anni, erano usciti dall'istituto per la loro giornata di libertà settimanale e, evidentemente, avevano pensato bene di metterla a frutto.

Si erano recati, così, in viale Kennedy dove avevano cominciato a forzare uno dei serramenti dell'ACI. Il rumore che provocavano metteva in allarme il custode del complesso. Questi avvisava la polizia, che arrivava sul posto in tempo per arrestare i due giovani sordomuti, e inviarli, successivamente, ai carabinieri minorile «Flangieri».

Il comitato inquinati na to circa quattro anni fa per iniziativa dei comuni si è sempre posta come suo obiettivo principale la ristrutturazione completa dei due rioni come condizione principale per sollecitare tutti gli altri problemi, da quello giovanile a quello degli anziani.

Il comitato inquinati na to circa quattro anni fa per iniziativa dei comuni si è sempre posta come suo obiettivo principale la ristrutturazione completa dei due rioni come condizione principale per sollecitare tutti gli altri problemi, da quello giovanile a quello degli anziani.

Salatore Colonna (commerciano del quartiere) dice di uscirne per la gente che abita nei bassi del quartiere. Pasquale Bonaiuto invece dice: «Mettiamoci centri di assistenza per gli anziani, un asilo nido, dei servizi per i bambini, una biblioteca pubblica, uno teatrino per i bamb

